



## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 25 GIUGNO 1996

	PAG.		PAG.		
Bielli .....	4-01216	927	de Ghislanzoni Cardoli ..	4-01266	949
Saia .....	4-01217	927	Pasetto Giorgio .....	4-01267	949
Saia .....	4-01218	928	Pecoraro Scanio .....	4-01268	950
Saia .....	4-01219	928	Cimadoro .....	4-01269	950
Saia .....	4-01220	928	Delfino Teresio .....	4-01270	951
Armosino .....	4-01221	929	Martusciello .....	4-01271	951
Costa .....	4-01222	929	Foti .....	4-01272	952
Poli Bortone .....	4-01223	929	Cento .....	4-01273	953
Poli Bortone .....	4-01224	929	Gramazio .....	4-01274	953
Poli Bortone .....	4-01225	929	Matteoli .....	4-01275	954
Poli Bortone .....	4-01226	930	Pasetto Nicola .....	4-01276	954
Guerra .....	4-01227	930	Manzoni .....	4-01277	955
Saia .....	4-01228	930	Storace .....	4-01278	955
Saia .....	4-01229	930	Storace .....	4-01279	956
Lenti .....	4-01230	931	Storace .....	4-01280	957
Lenti .....	4-01231	931	Storace .....	4-01281	957
Dameri .....	4-01232	932	Scoca .....	4-01282	958
Volontè .....	4-01233	932	Savarese .....	4-01283	959
Napoli .....	4-01234	932	Savarese .....	4-01284	959
Faustinelli .....	4-01235	933	Alemanno .....	4-01285	959
Pasetto Nicola .....	4-01236	934	Sciacca .....	4-01286	960
Pasetto Nicola .....	4-01237	934	Gramazio .....	4-01287	960
Carli .....	4-01238	935	Gramazio .....	4-01288	960
Massidda .....	4-01239	935	Gramazio .....	4-01289	960
Collavini .....	4-01240	936	Gramazio .....	4-01290	961
Gramazio .....	4-01241	936	Gramazio .....	4-01291	961
Gramazio .....	4-01242	937	Gramazio .....	4-01292	961
Gramazio .....	4-01243	937	Dalla Chiesa .....	4-01293	961
Rebuffa .....	4-01244	937	Scozzari .....	4-01294	962
Cimadoro .....	4-01245	938	Storace .....	4-01295	963
Armosino .....	4-01246	939	Del Barone .....	4-01296	963
Pecoraro Scanio .....	4-01247	939	Gambale .....	4-01297	963
Gatto .....	4-01248	940	Michelangeli .....	4-01298	964
Colombini .....	4-01249	940	Sciacca .....	4-01299	964
Guerra .....	4-01250	942	Sciacca .....	4-01300	965
Rubino Paolo .....	4-01251	943	Colombini .....	4-01301	965
Anedda .....	4-01252	943	Alveti .....	4-01302	966
Anedda .....	4-01253	943	Caparini .....	4-01303	968
Anedda .....	4-01254	944	Simeone .....	4-01304	968
Storace .....	4-01255	944	Spini .....	4-01305	969
Storace .....	4-01256	944	Del Barone .....	4-01306	970
Pasetto Nicola .....	4-01257	945			
Storace .....	4-01258	945	<b>Ritiro di un documento di indirizzo e</b>		
Storace .....	4-01259	946	<b>di sindacato ispettivo .....</b>		970
Storace .....	4-01260	946			
Storace .....	4-01261	946	<b>Apposizione di firme a interroga-</b>		
Storace .....	4-01262	946	<b>zioni .....</b>		970
Storace .....	4-01263	947			
Paissan .....	4-01264	947	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		971
de Ghislanzoni Cardoli ..	4-01265	948			

**MOZIONI**

—

La Camera,

considerando la catastrofe causata dal violento nubifragio che si è abbattuto, nella giornata di ieri, in Toscana, nella zona della Versilia e della Bassa Garfagnana e il cui bilancio è parso devastante fin dalle prime ore;

considerando che, con il passare del tempo, il numero dei morti, inizialmente stimato intorno ad una o due vittime, si è fatto addirittura catastrofico, tanto da provocare, secondo gli ultimi dati, la morte di nove persone e un numero ancora imprecisato di dispersi;

preso atto dell'eccezionalità e della drammaticità dell'evento e che vi sono paesi isolati, case sventrate e letteralmente divorate dall'acqua, decine e decine di persone senza tetto, strade devastate, frane un po' ovunque e panico e disperazione tra le popolazioni colpite;

considerando che molti sono i comuni travolti dalla violenza delle acque minacciose dei torrenti straripati e tra questi la situazione è ancora molto critica per i comuni di Seravezza, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Camaione, Vergemoli e Stazzema;

valutando che Fornovolasco e Cardoso sono stati sommersi da una valanga di fango che ha sepolto le macchine ed invaso le case;

sottolineando che risultano ancora interrotte la linea ferroviaria Genova-Roma e la strada statale Aurelia;

considerando che i danni provocati sulle colline versiliesi ammonterebbero a decine di miliardi;

impegna il Governo

a potenziare con tutti gli uomini e i mezzi a disposizione le misure e gli interventi di sostegno e di assistenza alle popolazioni colpite;

ad attivare immediatamente tutte le procedure necessarie ad assicurare e a garantire i collegamenti alle zone isolate e a fronteggiarne le esigenze di prima necessità, informando la Camera sulle modalità e i tempi delle iniziative adottate;

ad adottare un provvedimento *ad hoc* con cui predisporre le risorse adeguate e gli stanziamenti necessari per il sostegno delle zone colpite dal nubifragio.

(1-00009) « Comino, Gnaga, Faustinelli, Caparini, Lembo, Calzavara, Bampo, Covre, Giancarlo Giorgetti, Martinelli, Chiappori ».

La Camera,

premesso che:

il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione costituiscono principi fondamentali per assicurare il corretto ed equilibrato funzionamento delle nostre istituzioni;

la commissione di reati contro la pubblica amministrazione da parte di dipendenti pubblici, a causa e nell'esercizio delle loro funzioni, è il sintomo della esistenza di alcuni settori deviati della pubblica amministrazione che contribuiscono ad alimentare nell'opinione pubblica un'immagine complessivamente negativa in realtà non corrispondente al vero, in considerazione di una stragrande maggioranza di dirigenti ed impiegati che svolgono con serietà e professionalità il loro dovere;

tuttavia, da una recente indagine compiuta sia dalla Corte dei conti che, nei limiti delle sue competenze, dal Ministro per la funzione pubblica, emerge una allarmante situazione di impunità — sotto il profilo disciplinare — di molti dipendenti condannati per delitti gravi contro la pubblica amministrazione, e soprattutto la

troppo frequente conferma o permanenza di dipendenti inquisiti o condannati nelle funzioni e nei posti cui sono riferiti i presupposti del reato contestato;

ad una specifica richiesta del Ministro per la funzione pubblica del Governo Dini agli altri Ministri, volta a sollecitare — in seguito alla pubblicazione dei risultati delle indagini richiamate — l'adozione di specifiche misure disciplinari, di sospensione dall'impiego o almeno di rimozione dalle funzioni strumentali alla commissione del reato, soltanto pochi Ministeri e tutti con argomenti interlocutori e dilatori, hanno dato risposta;

considerato che:

l'atteggiamento sinora tenuto dalle amministrazioni è di obiettivo ostacolo ad una seria e definitiva riaffermazione del principio del buon andamento della pubblica amministrazione;

un forte intervento di moralizzazione, anzitutto applicando le norme esistenti, è il presupposto necessario per dare maggior fiducia nelle proprie responsabilità e impegno verso i loro doveri ai moltissimi dipendenti pubblici che operano con onestà e correttezza, contribuendo in tal modo a migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione;

per queste ragioni è indispensabile un immediato impegno del Governo a ri-

ferire in Parlamento sui dati analitici completi, in tutte le amministrazioni centrali e periferiche, concernenti il numero e la tipologia dei reati contestati a dipendenti pubblici, delle condanne irrogate, delle misure sospensive e disciplinari applicate;

impegna il Governo:

a) a informare il Parlamento sui profili qualitativi e quantitativi del fenomeno dei delitti contro la pubblica amministrazione commessi da dipendenti pubblici, ponendo a disposizione del Parlamento i dati relativi;

b) ad assumere, dandone notizia al Parlamento, immediate iniziative, anzitutto applicando le norme vigenti, per evitare che situazioni obiettivamente distorsive della legalità e del buon andamento possano perpetuarsi, attentando così alla fiducia dei cittadini e dei moltissimi dipendenti pubblici onesti nella pubblica amministrazione.

(1-00010) « Frattini, Crimi, Pisanu, Gastaldi, Urbani, Scaloja, Dell'Elce, Tortoli, Mammola, Taborcelli, Serra, Palumbo, Parenti, Stagno D'Alcontres, Giannattasio, Frau, Possa, Aleffi ».

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XII Commissione,

premesso che:

da molti anni non vengono più effettuati gli esami per il conseguimento delle idoneità nazionali alla qualifica di primario ospedaliero delle varie discipline medico-chirurgiche;

questo inspiegabile atteggiamento del Ministero della sanità impedisce, di fatto, ai medici operanti nei diversi reparti e che hanno maturato i requisiti necessari per partecipare all'esame di idoneità, di conseguire il titolo di idoneità al primariato, che è necessario per poter partecipare ai vari concorsi pubblici per posti di primario che vengono espletati nel territorio nazionale;

ciò provoca anche un danno rilevante alla stessa organizzazione sanitaria del nostro Paese, che viene ad essere privata della possibilità di avere primari nuovi per il solo fatto che, anche se ormai maturi, ed indipendentemente dalla loro preparazione, non possono accedere ai concorsi in quanto lo Stato non garantisce loro il diritto a conseguire le necessarie idoneità;

la lunga latitanza del Governo e del Ministero della sanità su questo problema è incomprensibile e ingiustificata e pone seri dubbi circa la precisa volontà di proteggere interessi e situazioni consolidate, a danno di coloro cui vengono negati sacrosanti diritti ed ai quali vengono precluse legittime aspettative di poter progredire nella carriera professionale;

la cosa è ancor più grave se si considera che in data 23 novembre 1995 veniva approvata all'unanimità una risoluzione, presso la XII Commissione della Camera, in cui si chiedeva al Governo di programmare gli esami di idoneità annual-

mente entro il 31 gennaio a partire dal 1996, e che tale impegno non è stato assolutamente rispettato,

impegna il Governo

a procedere subito a bandire i concorsi nazionali per il conseguimento delle idoneità primariali nelle diverse discipline medico-chirurgiche ed a garantire per il futuro che, per assicurare a tutti uguali opportunità, detti concorsi vengano espletati a cadenza periodica ben definita e certa, entro il 31 gennaio di ogni anno, ed a provvedere subito ad espletare le prove di idoneità nazionali per il 1996.

(7-00012) « Saia, Giacco, Valpiana, Maura Cossutta, Polenta, Caccavari, Giannotti, Pozza Tasca, Massidda, Calderoli, Lumia, Gramazio, Guidi, Pistone, Conti, Carlesi, Porcu ».

La XII Commissione,

premesso che:

nel corso della XII legislatura è stata approvata, in data 6 dicembre 1995 dalla XII Commissione affari sociali, una risoluzione con cui si impegnava il Governo a garantire il proseguimento delle terapie ai circa 560 pazienti affetti da sclerosi multipla già in trattamento con interferone beta;

il 10 aprile 1996 il Ministro della sanità ha emesso una circolare rivolta a chiarire le modalità di dispensazione dell'interferone beta e in particolare della forma beta ricombinante 1-b (Betaferon);

150 pazienti erano in trattamento con interferone naturale (Frone), mentre 450 lo erano con la forma ricombinante 1-a (Rebif);

le differenze di struttura molecolare, di via di somministrazione e di dosaggio tra le tre forme di interferone sconsigliano cambi di molecola, pena una produzione di attività anticorpale in grado di neutralizzare l'efficacia del medicinale;

la circolare di cui sopra non esplicita chiaramente che i pazienti già in trattamento possono proseguire le cure con la medesima molecola fino ad allora utilizzata, cosa questa che ha determinato numerosi contenziosi tra pazienti e unità sanitarie locali, nonché pericolose sospensioni delle terapie;

l'utilizzo per i pazienti di cui sopra di interferone beta naturale o nella forma ricombinante 1-a al posto di quella ricombinante 1-b comporterebbe per il servizio sanitario nazionale un risparmio stimato in circa 3 miliardi e 100 milioni di lire;

impegna il Governo

a dare completa attuazione alla risoluzione approvata in data 6 dicembre 1995 dalla Commissione;

a chiarire dubbi interpretativi sulla circolare di cui in premessa;

a far sì che ai pazienti affetti da sclerosi multipla, il cui trattamento con interferone beta aveva avuto inizio anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto ministeriale 5 febbraio 1996, in modo documentato, a seguito di erogazione del farmaco da parte di strutture sanitarie pubbliche, sia garantito il diritto di proseguire la terapia con la stessa specialità farmaceutica e secondo le prescrizioni del neurologo curante.

(7-00013) « Calderoli, Ce', Gnaga, Dalla Rosa, Lumia, Caccavari, Lucchese, Saia, Giannotti, Porcu, Procacci, Pozza Tasca, Polenta, Guidi ».

La XII Commissione,

considerato che:

lo Stato, in base ai principi indicati nella propria carta fondamentale (articoli 2, 3, 29, 30, 31, 36, 37, 38, 47, 53) ha la facoltà ed il dovere di sostenere, favorire, difendere la famiglia in quanto tale, specie le famiglie più bisognose e numerose, attraverso adeguate scelte di politica sociale;

nella fase di transizione che stiamo vivendo, la famiglia va acquistando particolare rilevanza, non solo come luogo di riproduzione, di cura e di mediazione privatistica, ma come soggetto sociale, come comunità intermedia capace di interconnettersi con le istituzioni dello Stato e portavoce di una domanda di autorganizzazione;

il tasso di natalità del nostro paese è il più basso d'Europa e tra i più bassi del mondo (nascono 1,2 figli per ogni donna) e per la cura dei bambini sotto i tre anni è considerata grave rispetto ai paesi dell'Unione europea la carenza degli asili nido;

la crescita rapida del numero delle madri che lavorano e delle famiglie monoparentali hanno reso particolarmente grave il problema della conciliazione tra vita familiare e vita professionale, poiché a tale *trend* non è corrisposto un adeguamento delle strutture di impiego e del mercato del lavoro;

la famiglia deve essere riconosciuta come soggetto primario sul piano fiscale. Le misure di sostegno economico dovrebbero essere selettive e mirate a ciò per evitare sprechi inutili e scongiurare l'aumento di ineguaglianze. Non è infatti fiscalmente equo tassare allo stesso modo famiglie con carichi familiari diversi;

in base alla Conversione dei diritti del fanciullo, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata con legge 26 maggio 1971, n. 176, è dovere degli Stati impegnarsi per « assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere »;

rilevate le esigenze di porre all'ordine del giorno una apposita sessione alla discussione delle proposte di legge sulla famiglia;

rilevata altresì l'opportunità di procedere al più presto alla Costituzione, ai sensi dell'articolo 22, comma 2 del regolamento, di una Commissione speciale per la famiglia;

impegna il Governo

ad adottare — per quanto di sua competenza — i provvedimenti idonei al conseguimento degli obiettivi prioritari sottoindicati, segnando una svolta rispetto alla prassi dell'occupazione dei lavori parlamentari con i disegni di legge di conversione dei decreti-legge e aprendo una fase di collaborazione con il Parlamento per l'approvazione di organiche politiche di sostegno alle responsabilità familiari, in ottemperanza delle dichiarazioni programmatiche espresse dal Presidente del Consiglio in occasione del dibattito svoltosi alla Camera il 22 maggio 1996;

adozione del quoziente familiare come parametro per la redistribuzione del reddito e dei servizi sociali alle famiglie: così come raccomandato dalla Commissione povertà dal 1985 in poi, il reddito complessivo familiare dovrà essere rapportato, secondo una scala di equivalenze, al numero delle persone da mantenere;

disciplina legislativa per la concessione dell'indennità di maternità alle donne in condizione non professionale (casalinghe, studentesse, disoccupate) a partire dalle fasce di reddito più basse;

disciplina legislativa dei congedi parentali, estesi a tutte le lavoratrici, autonome e dipendenti, nonché promozione di politiche tese a modulare i tempi, gli orari ed i percorsi di lavoro al fine di consentire il necessario equilibrio tra lavoro di mercato e lavoro di cura;

completamento della rete consultoriale ed incentivazione al ricorso al consultorio per una efficace azione di prevenzione all'aborto, in conformità alla risoluzione votata all'unanimità dalla Commissione affari sociali della Camera il 19 ottobre 1994 con riferimento agli obiettivi tutti indicati nella risoluzione stessa a sostegno delle maternità e delle famiglie;

misure per agevolare l'accesso alla casa da parte delle giovani coppie, dei nuclei familiari monoparentali con figli in

età minore, e comunque in condizioni di bisogno, e per il ricongiungimento familiare dei lavoratori extracomunitari;

previsione della facoltà per gli enti locali, nel quadro dell'avvio del federalismo fiscale, di superare — ai fini della determinazione della quota a carico degli utenti — la classificazione degli asili nido come servizi a domanda individuale, attribuendo inoltre alle regioni ed agli enti locali le competenze, anche in ordine al reperimento delle risorse, per una maggiore diffusione sul territorio dei servizi sociali destinati ai minori ed agli anziani, con particolare riferimento all'assistenza domiciliare per anziani e portatori di *handicap*;

emanazione di una direttiva del Governo alle regioni per l'attuazione dell'articolo 80 della Legge n. 184 del 1993 in materia di affidamento familiare e realizzazione delle misure necessarie per la completa attuazione delle norme sull'adozione, con particolare riferimento alle disposizioni concernenti l'adozione internazionale.

(7-00014) « Pozza Tasca, Masi, Guarino, D'Amico, Ricciotti, Crema, Ceremigna, Petrini, Mangiacavallo, Manca, Mazzocchin, Bilocchi ».

La XIII Commissione,

considerato che:

centoquarantasette ricercatori dipendenti di ruolo del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali in servizio presso gli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria hanno superato nel 1990 un giudizio di idoneità per il conseguimento della seconda fascia differenziata di professionalità del profilo di ricercatori, conseguendo la qualifica di primo ricercatore ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1987, n. 568;

il giudizio di idoneità veniva invalidato nel 1993 dal Consiglio di Stato per

un errore di diritto contenuto nel bando di concorso a cui seguiva, nel 1994, l'annullamento, da parte del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali del giudizio di idoneità con conseguente retrocessione dei primi ricercatori a livello iniziale;

con provvedimento d'urgenza (articolo 18 DL 23 settembre 1994, n. 548) venivano fatti salvi gli effetti giuridici di detto giudizio di idoneità;

la norma di sanatoria non veniva più confermata nelle successive reiteratezioni del DL n. 548 del 1994;

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure necessarie per far salvi gli effetti giuridici ed economici nei confronti dei ricercatori che abbiano superato il giudizio di idoneità svolto in attuazione dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1987, n. 568.

(7-00015) « de Ghislanzoni Cardoli, Scarpa Bonazza Buora, Anghinoni, Mario Pepe, Prestamburgo, Brugger, Deodato, Tattarini ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità. Per sapere — premesso che:

in data odierna l'intero vertice di Farmindustria ha rassegnato le dimissioni in segno di allarme per la annunciata manovra sul prezzo dei farmaci —:

se il Governo sia consapevole dei gravi effetti di provvedimenti penalizzanti per il settore farmaceutico, non soltanto nei confronti dei cittadini malati, ma anche sulle prospettive di sviluppo di un settore indubbiamente strategico e d'avanguardia, e che in Italia ha già conosciuto in questi anni serie difficoltà;

se non ritenga il Governo in particolare di dover tutelare le prospettive di mantenimento ed anzi di annunciata crescita dei livelli occupazionali, in un comparto produttivo come quello farmaceutico, in grado di assorbire e di formare operatori di elevata qualificazione;

se non ritenga il Governo penalizzante per il Paese che un settore strategico per quanto riguarda la ricerca e lo sviluppo scientifico e tecnologico trovi in Italia crescenti ostacoli, che preludono ad un depotenziamento grave per l'intera nazione.

(2-00057)

« Fratta Pasini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, per conoscere:

in base a quali criteri siano stati nominati i vertici dell'Enel specificatamente nelle persone di Chicco Testa (*ex* deputato del Pci) a presidente, e Pippo Ranci (*espresso*), tenuto conto che per tali incarichi

sarebbe stato opportuno nominare tecnici puri e non politici riciclati o, peggio, bocciati alle elezioni politiche;

se tale sistema di nomine, che prescinde da una effettiva professionalità e si ispira soltanto alla tessera di partito, verrà perseguito dal Governo anche in futuro e se ciò risponda alla grande richiesta di cambiamento e moralizzazione della vita pubblica che il Paese si aspetta e che le forze politiche, comprese quelle al Governo, hanno promesso.

(2-00058)

« Tassone »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per conoscere — premesso che:

al recente « vertice » di Firenze, tra i vari problemi sul tappeto è stato affrontato anche quello sulla cosiddetta « mucca pazza », giungendo, a quanto si apprende dai *mass media*, alla conclusione di salvaguardare gli allevatori inglesi;

tra i tanti problemi, sempre dai *mass media*, si è appreso l'orientamento a costituire una polizia europea —:

se non ritenga il Governo di dover fornire urgentemente puntuali notizie al riguardo al Parlamento ed ai cittadini, allarmati circa il « salvataggio » degli allevamenti inglesi, che, a quanto si è potuto apprendere, potrebbe tradursi nella immissione sul mercato nazionale di una certa quantità di prodotto (carne) inglese, con grave pregiudizio per la salute dei cittadini;

se non ritengano il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno di voler precisare l'esatta portata della costituzione di una polizia europea e come si inquadrerebbero, nella nuova istituzione, le diverse componenti delle forze dell'ordine nel nostro Paese (Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, eccetera);

se non ritenga il Presidente del Consiglio dei ministri, in occasione di « vertici »

così importanti, informare la nazione tutta sui risultati raggiunti anche con sintetiche, ma precise dichiarazioni o con comunicati stampa, stante la poca chiarezza ed approssimativa informativa dei *mass media*;

se il Ministro dell'interno intenda relazionare sull'attuale stato della sicurezza e della Polizia nel nostro Paese e l'ottica in cui il problema si inquadra, tenuto conto della costituenda « Polizia europea ».

(2-00059)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

nel 1992 il governo Amato emanò un decreto-legge (Misure urgenti in materia di finanza pubblica, n. 384 del 1992, convertito nella legge n. 438 del 1992) in cui venivano elencate alcune categorie di beni « di lusso », ai quali si applicava una speciale tassa straordinaria (*una tantum*);

tali « beni di lusso » appartenevano a categorie del tutto eterogenee, quali: aeromobili da turismo; elicotteri: imbarcazioni da diporto: autovetture a benzina di oltre 2000 cc.; autovetture a gasolio di oltre 2500 cc.; motocicli di potenza fiscale superiore a 6 cv.;

per i soli motocicli, l'ammontare della suddetta tassa straordinaria era pari a cinque volte l'importo della tassa di possesso;

come appare evidente anche all'occhio di una persona del tutto priva di conoscenze giuridiche, ma dotata di comune senso di equilibrio, l'acquisto di una motocicletta (anche di alto livello) comporta un impegno economico ben lungi da quello necessario per un elicottero o uno *yacht*, ed infatti le motociclette sono presenti in tutti gli strati economici della società, indipendentemente dalla cilindrata;

il provvedimento in questione, cozzando con le più elementari regole del

diritto, aveva applicazione unicamente retroattiva, essendovi assoggettati solo coloro che, alla data della pubblicazione del decreto, fossero risultati proprietari di motocicli immatricolati tra il 1° gennaio 1991 e la data suddetta (19 settembre 1992), come da pubblici registri (Pra);

a causa dell'articolazione temporale del decreto, sono stati obbligati al pagamento anche coloro che, a causa della lentezza della burocrazia del Pra, nei pubblici registri risultavano essere ancora in possesso di mezzi che nel frattempo erano stati venduti, distrutti o rubati;

a causa della vigente normativa in materia di finanza locale, essendo nella discrezionalità di ogni amministrazione regionale di stabilire l'entità dell'imposta addizionale sull'imposta erariale (all'epoca di lire 125.000), la tassa di possesso per i motocicli di oltre sei cavalli fiscali variava da 124.000 lire annue (regioni a statuto speciale) a circa 260.000 lire (Calabria e Toscana) e, di conseguenza, l'importo della tassa straordinaria variava a sua volta da 620.000 a 1.300.000 lire;

a causa dell'entità della cifra e delle modalità di pagamento (rata unica, da versare entro il 15 novembre 1992), molti contribuenti sono stati posti in seria difficoltà e costretti, in alcuni casi, a ricorrere a prestiti e, in altri casi, addirittura a vendere la motocicletta stessa;

per le stesse ragioni, molti altri contribuenti sono stati costretti ad evadere la tassa, in quanto impossibilitati a raccogliere la somma dovuta, e stanno in questi giorni ricevendo cartelle esattoriali di iscrizione a ruolo con importi variabili (a seconda della regione) da lire 3.000.000 a oltre lire 5.000.000;

sino a poche settimane orsono, sarebbe stato possibile agli stessi contribuenti, se solo avessero ricevuto le succitate cartelle esattoriali, aderire al c.d. « concordato di massa »;

invece, con singolare solerzia, molti cittadini hanno negli scorsi mesi ricevuto (dall'Acì, dalle intendenze di finanza e

dagli uffici del registro) cartelle esattoriali con l'invito ad aderire al concordato di massa, in riferimento a tasse di possesso già pagate ovvero non dovute per altre ragioni (già prescritte, relative a veicoli inesistenti o mai posseduti, eccetera);

gli aumenti tariffari, relativi a servizi di enti ed imprese pubbliche e private, annunciati nelle scorse settimane ed in alcuni casi già in vigore, insieme a fatti esecrabili come la questione degli errori dell'Inps o delle bollette « gonfiate » dell'Enel, hanno già provocato lo sdegno generale, oltre creare nuove e sempre maggiori difficoltà ai cittadini meno abbienti (che, secondo l'Istat, sono in aumento);

l'articolo 28 della Costituzione attribuisce ai funzionari ed ai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici la responsabilità diretta degli atti compiuti in violazione di diritti;

l'articolo 97 della Costituzione stabilisce che i pubblici uffici debbono essere organizzati in modo da assicurare l'imparzialità dell'amministrazione —:

se e quali provvedimenti i Ministri interpellati intendano prendere provvedimenti atti a sanare un atto evidente di prepotenza dello Stato sui cittadini, quale il decreto legge n. 384 del 1992 indubbiamente è, evitando altresì pesanti disagi a soggetti che nessun'altra colpa avevano se non quella di aver inconsapevolmente acquistato una motocicletta in un periodo sbagliato, nonché scongiurando il prodursi di una nuova e più profonda frattura tra i cittadini e lo Stato;

se i Ministri interpellati ritengano opportuno avviare un'indagine al fine di appurare se, all'interno dell'amministrazione dello Stato o in altre amministrazioni ad essa collegate, vi siano stati atti tesi ad indurre i cittadini ad aderire al concordato di massa pagando somme non dovute;

quali passi i Ministri intendano compiere, in caso di esito positivo dell'indagine suddetta, nei confronti dei responsabili di tali fatti;

se, e come, intendano procedere onde evitare in futuro il ripetersi di simili situazioni.

(2-00060)

« Cento, Lucidi ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso:

che la recente reiterazione del decreto-legge n. 189 del 1996, recante: « Misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e delle edilizie private », ha introdotto, nella versione del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 285, alcune modificazioni e disposizioni come quelle riportate, in particolare, nell'articolo 7 che, a parere della sottoscritta vanno opportunamente sottolineate ed esplicitate per una relativa urgente e positiva applicazione;

che l'articolo 7 di detto decreto-legge recita quanto segue:

al comma 1: « il ministero dei lavori pubblici, entro il 30 giugno 1996, procede al riesame di tutte le procedure di affidamento e di esecuzione delle opere di propria competenza che per qualsiasi ragione risultano sospese »;

al comma 2: « il riesame di cui al comma 1 ha per oggetto il perdurare dell'interesse pubblico alla realizzazione dei lavori fino al lotto funzionale »,

al comma 6: « qualora il riesame si concluda con esito positivo, la procedura di affidamento o di esecuzione deve essere ripresa e portata a conclusione »,

che quanto sopra, sinteticamente riportato per stralci, motiva, con chiarezza, che la filosofia del richiamato decreto-legge n. 285 del 1996 vuole essere principalmente quella di conoscere, a seguito di un corretto censimento, quali sono le tipologie delle opere che, ad eccezione dei casi di provvedimenti di sequestro dei cantieri adottati dalla autorità giudiziaria,

possono essere riprese al fine di apportare un reale ed effettivo rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici;

che questo obiettivo, di fondamentale rilievo, nel Mezzogiorno, è particolarmente importante nell'area napoletana dove, storicamente, le molteplici distorsioni di opere strutturali ed infrastrutturali spesso incompiute hanno compromesso il decollo di uno sviluppo autopropulsivo;

che una riclassificazione, ridefinizione ed ammodernamento del sistema infrastrutturale napoletano, associati ad una rivisitazione delle destinazioni d'uso di questo territorio, rappresentano le precondizioni assolute per il recupero produttivo dell'intera area di Napoli;

che l'armatura fondamentale di questo sistema rientra nelle previsioni di una pianificazione organica, predisposta dal consorzio Asi di Napoli negli anni passati, finalizzata a razionalizzare la mobilità nell'area napoletana e ad attivare processi produttivi ed occupazionali nelle aree industriali dei comuni ricadenti nella provincia di Napoli;

che parti fondamentali di questo sistema sono rappresentate dalle seguenti infrastrutture:

1) asse mediano Est-Ovest « Pomigliano-Lago Patria »;

2) asse di supporto Asi « Nola-Villa Literno »;

3) dispositivi di bretelle e svincoli con l'Autostrada « Napoli-Milano »;

che le condizioni di agibilità delle denominate opere, i dispositivi cinematici, i sistemi di illuminazione risultano incompiuti e disattivati con gravi conseguenze alla sicurezza ed agli effetti incentivanti degli investimenti e dei possibili insediamenti produttivi che si ritrovano in fregio a tali infrastrutture;

che nelle aree che ricadono lungo la seconda cintura dei comuni nord di Napoli si ritrovano diverse centinaia di aziende ed alcuni nuclei Asi operanti nei settori me-

talmecchanici, informatici, tessili, calzaturieri, altamente competitivi sui mercati nazionali ed esteri che soffrono condizioni di disagi derivanti dalle difficoltà di poter ampliare, ammodernare o delocalizzare i loro impianti produttivi —;

se il Governo non ritenga opportuno prorogare i termini fissati per il 30 giugno 1996, ai fini del riesame delle procedure di affidamento delle opere di propria competenza che risultino sospese;

se il Governo non ritenga di assumere proprie iniziative mirate alla rapida formazione di un piano pilota per l'area napoletana finalizzato al riordino, ammodernamento e rilancio del sistema di mobilità e degli impianti produttivi, ricadenti nell'*hinterland* di Napoli;

se il Governo non ritenga di poter costruire di conseguenza un tavolo permanente di concertazione, coordinato dal Ministero dei lavori pubblici, a cui le categorie imprenditoriali, i sindacati, gli enti locali possano riferire in ordine ad opere pubbliche significativamente importanti, al fine di realizzare ipotesi organizzative e regolamentari o finanche legislative per generalizzare le soluzioni possibili estendendo la suddetta partecipazione a soggetti economici come gli istituti di credito, investitori di capitali a rischio per realizzare opere di pubblica utilità e di pubblico interesse.

(2-00061)

« Albanese »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

nella mattinata di lunedì 10 giugno 1996 un aliscafo della compagnia di navigazione Snav, operante nel Golfo di Napoli, per motivi non ancora meglio precisati dalle inchieste amministrative e penali in corso, si è inabissato al largo dell'isola di Procida;

a causa del grave incidente hanno perso la vita quattro persone anziane;

è il primo incidente di una certa rilevanza nel Golfo di Napoli in cui siano stati registrati dei decessi;

a valutare quelle che sono state le prime testimonianze rese sia agli organi di informazione nazionale che alla magistratura è ricorrente e forte la critica dei passeggeri al riguardo della impreparazione mostrata dall'equipaggio nell'affrontare la situazione di emergenza;

emergono da numerosi indizi particolari inquietanti i quali fanno ritenere in maniera fondata che sarebbe stato possibile prestare soccorso alle quattro vittime;

più di un organo di stampa riporta testimonianze circa mancate collisioni fra altre navi nella stessa giornata nebbiosa, ed addirittura di una mancata collisione fra lo stesso aliscafo della Snav ed una nave traghetto, verificatasi pochi minuti prima della tragedia;

a bordo delle navi traghetto e degli aliscafi, con la scusa della brevità del tragitto da effettuare, ci si limita a fornire informazioni sulla sicurezza solo a mezzo dei soliti cartelli di difficile interpretazione soprattutto per la gran massa di turisti per nulla avvezzi all'uso di tali mezzi di trasporto —

quali provvedimenti urgenti il Governo intende adottare nell'immediato — al di là delle misure di carattere generale che andranno ad integrare i riferimenti di legge in materia di sicurezza nella navigazione — per obbligare, quanto meno nella navigazione, le compagnie pubbliche e quelle private, operanti nel Golfo di Napoli, all'addestramento dei propri equipaggi affinché, in maniera preventiva, forniscano una migliore informazione ai pas-

seggeri sul comportamento da tenere in caso di emergenza e, sempre in riferimento agli stessi casi, di prestare un'assistenza adeguata al momento di eventuali sinistri.

(2-00062)

« Albanese ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri. Per conoscere — premesso che:

a seguito delle recenti tragiche alluvioni in Versilia e in Friuli-Venezia Giulia, sono stati registrati danni ingenti e diverse vittime, causati dalle avversità atmosferiche, ma anche da dissesti idrogeologici provocati dall'incuria degli enti locali preposti alla cura del territorio;

il Ministro dell'ambiente Edo Ronchi — esperto notorio dei problemi ambientali — dopo aver parlato, a caldo, di responsabilità degli amministratori e dei ritardi nei soccorsi, ripresi dai *mass media* ha poi taciuto su tali affermazioni —:

quali interventi urgenti intenda porre in essere, nel breve-medio periodo, per arginare in futuro simili disastri e, nel lungo periodo, quali saranno gli interventi programmati;

se vi siano stati ritardi nei soccorsi, come asserito dal Ministro Ronchi, per quale motivo non se ne sia più parlato e se tali ritardi abbiano fatto aumentare i danni e il numero delle vittime;

se l'attuale dissesto idrogeologico sia la causa determinante di tali disastri, pur considerando l'eccezionalità dell'evento atmosferico.

(2-00063)

« Tassone ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**TORTOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 1996, i comuni versiliesi di Stazzema, Seravezza, Pietrasanta, Forte dei Marmi, ed alcuni comuni della Garfagnana e del litorale massese sono stati sconvolti da un violentissimo nubifragio;

in conseguenza di tale nubifragio, un fiume in piena ha travolto e trascinato persone, case ed alberi, causando, pertanto, vittime e danni ingentissimi;

la situazione venutasi a creare è apparsa già dalle prime ore gravissima, sia per le popolazioni colpite che per i soccorsi, resi difficilissimi dalla inevitabile interruzione della viabilità stradale e ferroviaria e dal crollo di numerosi ponti;

all'indomani della tragedia, permane l'eccezionale gravità della situazione in cui versano le popolazioni, in gran parte ormai senz'atetto, e le numerose aziende;

la calamità naturale che ha sconvolto il nord della Toscana è soltanto l'ultima di una serie memorabile per l'incapacità dimostrata dalle autorità competenti a prevenire disastri di tali dimensioni, soprattutto per la mancanza di una seria politica di tutela ambientale —

quali provvedimenti urgenti i Ministri interrogati abbiano adottato o intendano adottare nell'immediato per apprestare i primi soccorsi alle popolazioni ed alle aziende così duramente colpite e se non ritengano necessario dichiarare lo stato di

calamità naturale chiesto da tutti i sindaci delle zone colpite;

quali provvedimenti intendano, altresì, adottare al fine di riportare in breve tempo alla normalità le zone colpite dalla calamità, con particolare riferimento alla viabilità, all'abitabilità degli edifici ed ai danni riportati dalle strutture produttive;

se il Governo intenda estendere le agevolazioni previste dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, e successive modifiche ed integrazioni, ai comuni colpiti dagli eventi alluvionali del 19 giugno 1996, e, quindi, sospendere per le popolazioni colpite tutti i termini, di imminente scadenza, previsti dalle leggi per gli adempimenti fiscali.

(3-00049)

**MAIOLO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati della procura generale presso la Corte di appello di Milano, nel decennio 1984-1994 il numero di sentenze per il reato di omicidio volontario è sempre stato inferiore al numero degli omicidi commessi (con la sola eccezione dell'anno 1988-1989);

questa tendenza si è particolarmente accentuata nel periodo 1991-1995;

il basso numero dei procedimenti appare essere frutto di una rallentata attività di indagine da parte dell'ufficio di procura presso quel tribunale;

secondo una elaborazione di un quotidiano nazionale su dati del ministero di grazia e giustizia, alcune inchieste condotte da diverse procure della Repubblica, in particolare quelle relative ai gruppi imprenditoriali Fiat e Fininvest, sono costate oltre 14 miliardi in poco più di due anni;

secondo i dati forniti dal procuratore generale presso la suprema Corte di cassazione, numerosissimi procedimenti giudiziari per reati comuni negli anni 1993 e 1994 si sono conclusi con l'archiviazione

senza che alcun atto di indagine venga esperito, tanto da poter affermare che gli autori del 97 per cento dei furti, 85 per cento delle rapine, 60 per cento degli omicidi restano impuniti —:

se il Ministro disponga di dati relativi all'effettiva applicazione del principio costituzionale della obbligatorietà dell'azione penale; e, in caso affermativo, se il Ministro intenda fornirli al Parlamento;

se, con particolare riguardo alle procure della Repubblica di Milano e di Torino, il Ministro confermi i dati relativi alle spese sostenute per le inchieste concernenti i gruppi imprenditoriali Fiat e Fininvest;

a quanto, in caso negativo, siano ammontate le effettive spese di quelle inchieste nel periodo 1993-1996;

se il Ministro confermi i dati relativi ai procedimenti conclusi con archiviazione degli anni 1993-1994 così come riferiti dal procuratore generale presso la suprema Corte di cassazione;

se il Ministro non ritenga che, sulla base dei dati esposti dall'interrogante in premessa o comunque sulla base di altri dati che egli vorrà rendere noti, in Italia l'esercizio dell'azione penale sia ormai discrezionale da parte delle singole procure, con aperta violazione in tal caso del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale da parte delle procure della Repubblica, e senza che ciò sia sottoposto ad alcun controllo o sanzione;

se il Ministro non ritenga di dover effettuare un monitoraggio sull'effettiva applicazione del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale da parte della magistratura inquirente;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per garantire l'effettiva applicazione del principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale. (3-00050)

MUSSI, CARLI, EVANGELISTI, CORDONI, CAMPATELLI, VIGNI, MASELLI,

BRUNALE, VANNONI, TATTARINI, GIANNOTTI, INNOCENTI, DOMENICI, CRUCIANELLI, CHIAVACCI, VELTRI, BIRICOTTI, SPINI, SUSINI, ZAGATTI, MANZINI, GIARDIELLO e SODA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

un eccezionale nubifragio si è abbattuto nella giornata del 19 giugno 1996 su diversi comuni delle province di Lucca e Massa Carrara, ed in particolare sui comuni di Stazzema, Seravezza, Pietrasanta e Vergemoli, provocando dodici morti e cinque dispersi, immensi danni alle abitazioni (con la distruzione di interi paesi), alle infrastrutture, alle attività produttive, con gravissime conseguenze sull'economia e sul tessuto sociale della Versilia, della Garfagnana e di tutta l'area Apuo-Versiliese;

l'intervento della protezione civile, delle forze armate, dei vigili del fuoco, delle strutture della regione Toscana e delle amministrazioni locali, delle associazioni di volontariato, della Croce rossa italiana e di altri gruppi spontanei è stato consistente;

di fronte ad una catastrofe di queste dimensioni è necessario un adeguato intervento dello Stato non solo per fronteggiare l'emergenza —:

quale sia stato lo svolgersi dell'evento calamitoso;

quali siano gli impegni che il Governo intenda assumere e l'entità delle risorse che intende impegnare sia per i primi interventi che per il ripristino complessivo delle aree colpite;

come il Governo intenda operare per consentire nel più breve tempo possibile la ripresa dell'attività delle aziende industriali, artigianali, agricole, commerciali e turistiche colpite;

quali iniziative, anche di carattere legislativo, il Governo intenda promuovere, a tutela dei lavoratori dipendenti la cui

azienda è stata distrutta o che sono impossibilitati a raggiungere il posto di lavoro;

quali strategie il Governo intenda adottare in futuro per prevenire e limitare al massimo gli effetti di eventi naturali eccezionali. (3-00051)

MORONI, BRUNO, MALENTACCHI, STRAMBI, MARCO RIZZO, GALDELLI, DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 19 giugno 1996 un violentissimo nubifragio si è abbattuto sul nord-ovest della Toscana, dove risultano colpite la Garfagnana, l'Alta Versilia, la zona montana del Massese e la zona costiera tra Forte dei Marmi e Pietrasanta;

sono i dati, purtroppo ancora ufficiosi e passabili di aggravamento, a dare la dimensione della calamità che si è abbattuta sul nord-ovest della Toscana: undici persone morte e altre undici disperse; seicento sono i senza casa; risultano interrotte in quel tratto la statale Aurelia, la provinciale Forte dei Marmi-Garfagnana e la linea ferroviaria Genova-Roma; centinaia e centinaia di auto travolte dalle acque di piccoli fiumi che si sono rigonfiati e quindi sono straripati;

le località maggiormente colpite risultano essere: Fornovolasco, Cardoso, Casoli, Stazzema, Pomezana, Ruosina, Farnocchia, Ponte Stazzemeso, Forte dei Marmi, Pietrasanta, Camaiore;

le precipitazioni piovose sono state di carattere eccezionale arrivando ai 474 millimetri in sole quattordici ore;

anche tenendo conto dell'eccezionalità delle precipitazioni piovose, i danni sono stati amplificati dall'incuria dei torrenti non sottoposti a pulizia degli alvei, mentre per l'area percorsa dal torrente

Versilia appare evidente la responsabilità attribuibile alla cementificazione e alla incoerente politica del territorio;

ritardi si sono riscontrati anche nel dare l'allarme e nell'avvisare le popolazioni della gravità della calamità;

in nessuno dei piccoli centri coinvolti esiste un sistema di allarme, almeno sonoro, per la popolazione;

numerossime aziende risultano essere disastrate, con ciò determinandosi un grave problema occupazionale —:

come il Governo intenda operare per l'attuazione piena della legge n. 183 del 1989, in merito alla difesa del suolo, in particolare nel campo della prevenzione sia in termini di impegni a breve scadenza che a medio periodo e con quali mezzi finanziari;

quali siano i motivi del ritardo nel segnalare agli enti competenti e alla popolazione interessata la gravità della situazione, e come siano organizzate in tal senso le prefetture di Lucca e Massa-Carrara;

quale sia la consistenza dettagliata dei danni provocati dalla grave calamità naturale avvenuta nel nord-ovest della Toscana e gli interventi di emergenza realizzati;

se non ritengano il caso di deliberare per il nord-ovest della Toscana lo stato di calamità naturale;

se non ritengano il caso per i dipendenti delle aziende disastrate di applicare la cassa integrazione. (3-00052)

GIOVANARDI, GALATI, FABRIS e PANNETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere riguardo ai gravi eventi calamitosi che hanno colpito la Versilia, quali azioni abbia intrapreso la protezione civile, cosa intenda fare il Governo, e quali iniziative ritenga di assumere a sostegno delle popolazioni colpite e per ripristinare le attività produttive. (3-00053)

MAURO. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il consorzio agrario provinciale di Catanzaro è stato posto in liquidazione coatta amministrativa e successivamente è stato ammesso all'esercizio provvisorio;

il personale dipendente dal consorzio, che a seguito di provvedimenti di pre pensionamento ammonta a 58 unità, ha goduto sino al 30 maggio 1996 della cassa integrazione;

attualmente i dipendenti hanno stipulato contratti di solidarietà, con riduzione dell'orario di lavoro e della relativa retribuzione, che vengono a scadere il 30 ottobre 1996;

il consorzio ha svolto un ruolo fondamentale per l'economia agricola della regione Calabria, con strutture di distribuzione dislocate su tutto il territorio provinciale, comprese le zone marginali, economicamente e logisticamente più difficile da servire;

i profili occupazionali sono da riferire non solo al personale dipendente ma soprattutto alle attività indotte (agenti, tecnici, fornitori, artigiani, operai, operai a tempo determinato, etc.);

si tratta, in sostanza, di una realtà organizzativa che è stata sempre al fianco dei produttori agricoli e che ha risentito, insieme all'intera rete dei consorzi agrari, della crisi della Federconsorzi, i cui aspetti amministrativi e giudiziari sono all'attenzione sia del Governo che della magistratura;

interessa, in ogni caso, conoscere allo sviluppo della vicenda legata ai crediti derivanti dalle gestioni di ammassi obbligatori e di commercializzazione dei prodotti agricoli nazionali, svolte nell'interesse e per conto dello Stato;

l'estinzione dei debiti risalenti agli anni 1962 e 1963 verso i consorzi agrari,

debiti che, tra l'altro, risultano da rendiconti approvati con decreti definitivi ed esecutivi dal ministero all'epoca competente, costituisce un'occasione irrinunciabile per il rilancio operativo della rete dei consorzi agrari, che hanno, evidentemente, subito un grave danno dalla mancata riscossione —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare ai fini della salvaguardia dei livelli occupazionali del consorzio agrario di Catanzaro, tenendo conto, peraltro, della grave situazione della regione Calabria sotto il profilo del lavoro;

quali misure urgenti intendano attuare per definire la evidenziata situazione debitoria, per cui la legge finanziaria 1996 ha previsto il relativo accantonamento, in modo da contribuire a riportare equilibrio nei bilanci dei consorzi agrari. (3-00054)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo stato del fenomeno delle tossicodipendenze e dei consumi di droghe illegali, quale emerge dall'ultima relazione sui dati dell'anno 1995 presentata al Parlamento dal Ministro degli affari sociali (31 marzo 1996), denuncia un quadro di allarmante e pericolosa « assenza di governo » e di prospettiva politica;

le politiche sanitarie adottate sino ad oggi hanno registrato parziali e limitati successi, rispetto a fasce della popolazione tossicodipendente capaci di seguire e coronare processi riabilitativi, ma hanno di fatto imitato l'offerta terapeutica ad una gamma, più o meno diversificata, di « strategie dell'astinenza »;

il fenomeno nel suo complesso sembra evolversi in modo indipendente, rispecchiando da una parte la diversificazione dell'offerta del mercato illegale, e dall'altra l'irrilevanza di interventi, cui, nel quadro dell'approvazione della legge n. 162

del 1990, il legislatore aveva fatto grande affidamento per limitare la circolazione ed il consumo di droghe illegali; in particolare:

a) il ricorso a strutture socio-riabilitative di tipo comunitario o comunque residenziale, oltre a denunciare una lieve flessione (3 per cento) rispetto al 1994, interessa una quota tutto sommato ridotta della intera popolazione tossicodipendente (poco più di un terzo, 37 per cento), rispetto a quella complessivamente in contatto con i servizi;

b) i livelli di sieroprevalenza fra la popolazione tossicodipendente continuano ad essere purtroppo altissimi, in conseguenza delle dissennate politiche sanitarie del passato, ed il 61 per cento dei casi registrati di Aids sono correlati allo stato di tossicodipendenza;

c) i sequestri delle « tradizionali » sostanze sono diminuiti rispetto al 1994 (- 18 per cento per l'eroina, - 61 per cento per la cocaina, 17,74 per cento per l'hashish), mentre sono aumentati quelli delle nuove droghe chimiche (*ecstasy*: + 117 per cento); tali sequestri, più che incidere concretamente sulla circolazione delle sostanze sembrano « registrare », come semplici indicatori i mutamenti di un fenomeno che, anche nella sua dimensione commerciale, sfugge ad ogni controllo efficace;

d) le segnalazioni ai servizi da parte delle prefetture investono maggioritariamente consumatori di droghe leggere (53,51 per cento), che per la grandissima parte non si rivolgono ai servizi (di cui rappresentano solo il 7,98 per cento dell'utenza), poiché non ne hanno alcun bisogno, e non ne riceverebbero comunque alcuna risposta, se non « retorica »: infatti, a quanto consta non esiste alcun trattamento specifico per il consumo di *cannabis*, e gli stessi servizi per le tossicodipendenze non hanno alcuna attinenza con un comportamento che sfugge ai canoni della patologia tossicomana: dunque l'intero

sistema sanzionatorio sopravvissuto alle abrogazioni introdotte dal *referendum* del 1993, dimostra di non avere alcuna effettiva rilevanza in ordine al controllo del fenomeno ed al raccordo dei consumatori di droghe con ioni introdotti continua a rappresentare l'aspetto più gravemente e inutilmente persecutorio della normativa italiana sulle droghe;

e) i livelli di utilizzo del metadone protratto o a mantenimento (che coinvolge circa il 20 per cento degli utenti dei servizi, e solo il 3 per cento dei detenuti tossicodipendenti) rivela come tuttora esistano remore e rifiuti ideologici rispetto alle strategie di normalizzazione della tossicodipendenza attiva (di quei soggetti cioè che non accettano di subordinare l'offerta terapeutica all'astensione dall'uso delle droghe), e come non abbiano per altro verso trovato alcun riscontro le molto prudenti « Linee guida per il trattamento delle dipendenze da oppiacei con farmaci sostitutivi », emanate dal ministero della sanità in data 30 settembre 1994;

f) i decessi per *overdose* di eroina sono aumentati del 20,29 per cento (passando da 867 a 1043 casi), e denunciano, da una parte, i rischi gravissimi connessi alla diversificazione e destabilizzazione dei mercati illegali, e, dall'altra, la ridotta capacità dei sistemi di cura ad attuare concrete politiche di prevenzione sanitaria rispetto al consumo di droghe;

i risultati del *referendum*, e quelli della conferenza nazionale sulla droga di Palermo del 1993 sono lontanissimi dal trovare una puntuale applicazione; al contrario, negli ultimi due anni i Governi succedutisi, ed i provvedimenti sino ad oggi adottati, hanno rinnovato ed aggravato forme di « proibizionismo sulle cure », e sui diritti di consumatori di droghe illegali;

il decreto attuativo del testo unico 309 del 1990, che nella sua versione originaria (gennaio 1993) aveva tentato, per la prima volta, di dare cittadinanza alle politiche di riduzione del danno, è stato, reiterazione dopo reiterazione, rapida-

mente normalizzato, sino a divenire un decreto *omnibus*, di assoluta continuità con le peggiori politiche sulla droga realizzate nel nostro Paese —:

se il Governo non ritenga in proposito urgente:

a) l'individuazione di linee prioritarie di finanziamento per i programmi rivolti alla fascia dei tossicodipendenti attivi;

b) l'istituzione di centri di accoglienza a bassa soglia per tossicodipendenti attivi, di carattere diurno o residenziale;

c) l'inaugurazione di forme più avanzate e coraggiose di trattamento farmacologico delle dipendenze, tanto rispetto alle sostanze già in uso, quanto rispetto ad altre (a esempio: buprenorfina), ancora interdette nella cura delle dipendenze;

d) l'adozione dei medesimi protocolli scientifici attualmente utilizzati in Svizzera, per consentire forme limitate di sperimentazione dell'uso terapeutico dell'eroina nella cura delle tossicodipendenze;

se non ritenga opportuna, e conseguente al risultato referendario del 1993, l'abrogazione delle sanzioni amministrative per il consumo di droghe illegali;

se intenda organizzare la prossima conferenza nazionale sulla droga, in modo da dedicare specifiche sessioni alla illustrazione e valutazione dei risultati ottenuti, nel campo della prevenzione e cura delle dipendenze, da altri paesi europei che già da anni hanno intrapreso politiche di riduzione del danno. (3-00055)

D'AMICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le valutazioni e gli elementi in possesso del Governo sulle cause e la portata delle disastrose conseguenze dei violenti nubifragi abbattutisi nei giorni scorsi in Versilia, Garfagnana e Friuli;

quali siano gli interventi assunti in via di urgenza nonché le iniziative che il Go-

verno intenda adottare per far fronte ai danni verificatisi e per avviare con immediatezza l'opera di ricostruzione delle zone disastrose. (3-00056)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dai dati dell'ultima relazione al Parlamento del Ministro degli affari sociali sullo stato di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, nel 1995 si desume che: a) sono state effettuate 20.248 operazioni « antidroga » rispetto alle fattispecie criminose ex articolo 73 decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, (traffico illecito di sostanze psicoattive e psicotrope e relative sanzioni); b) sono stati intrapresi 32.378 procedimenti giudiziari ex articolo 73, per la gran parte (26.310) rispetto al piccolo smercio di droghe illegali, e sono stati effettuati 21.721 arresti;

l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica citato contempla ben ventidue ipotesi di reato;

la sfera di applicazione dell'articolo 73 sembra estendersi a comportamenti (cessione gratuita e a qualunque titolo...) che dovrebbero essere piuttosto ricompresi nella disciplina prevista dall'articolo 75 (detenzione per uso personale), essendo relativi, o propedeutici, molto più alla sfera del consumo, ancorché di gruppo, che a quella della « vendita » e del commercio delle droghe illegali;

la depenalizzazione del consumo di droghe illegali (introdotta con il referendum popolare del 1993) ha evidentemente incrinato l'impianto rigidamente repressivo e punizionistico della normativa sulla droga, ed ha testimoniato di un atteggiamento o di una volontà politica che non si concilia con la disciplina rigidamente penale di comportamenti, quali quelli sopra descritti, contigui o addirittura interni alla sfera del consumo;

la stragrande maggioranza dei comportamenti di cui all'articolo 73 e 75 del decreto del Presidente della Repubblica citato sono relativi ad una sostanza, la cannabis, ed i suoi derivati, cui ormai qualunque analisi scientifica minimamente accreditata riconosce livelli di tossicità o di pericolosità sociale uguale od inferiore a quelle di sostanze legali, liberamente commerciate, e pure riconosciute come « droghe » dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, (articolo 2 lettere a) c » e g));

in particolare

1) la tossicità (espressa come rapporto tra dose letale e dose efficace) per i derivati della cannabis è pari a circa 40.000, ossia è necessario assumere una dose 40.000 volte superiore a quella efficace per rischiare l'overdose. Per offrire un termine di paragone basta ricordare che il tasso di tossicità dell'alcool è pari, invece, a 10. Non vi è, a tutt'oggi alcun caso documentato di morte per overdose da derivati della cannabis;

2) non si evidenzia nell'uso dei derivati della cannabis dipendenza fisica (definita in base: a) all'esigenza pressante di procurarsi la sostanza, che nei casi più gravi compromette tutte le altre attività quotidiane; b) alla comparsa di una sindrome da astinenza); essa è presente, tra gli altri, nell'uso di alcoolici, benzodiazepine, tabacco;

3) l'osservazione clinica a lungo termine di consumatori abituali di cannabinoidi non ha mostrato evidenza di malattie o patologie organiche specifiche; le patologie specifiche determinate dall'uso di alcool sono, invece, scientificamente accertate; il loro costo in termini sociali e sanitari è enorme e costituisce argomento di una vastissima letteratura scientifica;

4) numerosi studi condotti su vasta scala negli Stati Uniti hanno recentemente evidenziato l'assenza di quella che era stata definita psicosi da cannabis in soggetti senza particolari fattori di vulnerabilità; alcuni studi suggeriscono, invece, l'uso

di derivati della cannabis come automedicazione da parte di soggetti psicologicamente vulnerabili, che in tal modo eviterebbero lo slatentizzarsi di sindromi psichiatriche maggiori; nei consumatori di alcool è ben nota e purtroppo non infrequente, invece, una vera e propria psicosi alcoolica;

5) la cosiddetta « progression theory » (o teoria della « droga di passaggio ») è stata definitivamente confutata: non vi è alcuna evidenza che esista un rapporto causa-effetto tra uso dei derivati della cannabis ed uso di eroina; in tutti i casi, soggetti tossicodipendenti da eroina denunciano un utilizzo di alcool e tabacco di gran lunga superiore a quello della generalità della popolazione, e ciò non viene considerato argomento sufficiente a considerare produzione, commercio ed uso di tali sostanze attività criminali penalmente perseguibili;

6) è ormai accertato e accettato l'uso terapeutico dei derivati della cannabis: tra le sue applicazioni terapeutiche più note vi è quella di farmaco antiemetico nella terapia anti-cancro (approvata dalla *Food and drug administration*, Usa). Dal 1985 gli oncologi americani sono stati legalmente autorizzati a prescrivere tetraidrocannabinolo. Nel 1989 ne sono state prescritte più di 100.000 dosi. L'effetto antiemetico citato ha trovato applicazione anche nei soggetti con infezione da Hiv in trattamento con Azt, farmaco che assai spesso produce nausea e vomito. Le persone che hanno associato l'assunzione di derivati della cannabis a un trattamento antiretrovirale hanno mostrato una riduzione dei citati effetti collaterali ed un sensibile incremento ponderale, cosa particolarmente importante in soggetti esposti a tremendi stati di cachessia. La marijuana ha, inoltre, un effetto dimostrato nel ridurre la pressione intraoculare. Questa proprietà, evidenziata scientificamente all'inizio degli anni '70, la rende utile nel trattamento del glaucoma, condizione patologica caratterizzata proprio dall'aumento della pressione intraoculare, che può condurre alla cecità;

esiste un evidente limite di ragionevolezza (e, inevitabilmente, di efficacia) in una normativa che disciplina in modo analogo sostanze diverse (eroina, cocaina, droghe « chimiche », cannabis..) senza alcun riferimento al diverso grado di pericolosità sociale delle sostanze considerate;

la normativa sulla droga denuncia, in questo senso, caratteri di arbitrarietà e irrazionalità pericolosi, laddove dispone la sanzione penale di comportamenti che, rispetto a beni giuridicamente tutelati (come ad esempio, stando alla ratio interna e profonda del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, il diritto alla salute), non manifestano un grado di offensività superiore a quello di comportamenti perfettamente legali;

il grado di pericolosità sociale e criminale del mercato delle droghe leggere (in cui convergono i più svariati comportamenti, dall'autoproduzione, all'acquisto e all'uso comune, fino al grande traffico a fini di lucro) deriva in larga misura dalla sua contiguità con quello delle droghe pesanti, e quindi, in fondo, dall'equiparazione, implicita nell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica citato, della cannabis alle altre droghe illegali in ordine alla disciplina penale di ogni comportamento, che non sia, strettamente, qualificabile come consumo —:

quante delle operazioni antidroga, dei procedimenti intrapresi e degli arresti effettuati nel 1995 si riferiscano a fattispecie criminose ex articolo 73, relative alla cannabis;

quanti procedimenti si riferiscano a comportamenti che una interpretazione più estensiva della normativa (anche, come sostenuto in premessa, alla luce del risultato referendario) dovrebbero rientrare nelle fattispecie di cui all'articolo 75;

se non ritenga opportuno giungere ad una riforma del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 che porti: a) alla abrogazione delle sanzioni amministrative per il consumo di droghe illegali che, alla luce dei risultati sino ad oggi

ottenuti, rappresentano il lato più inutile, inefficace, e persecutorio della normativa in vigore; b) alla ridefinizione razionale delle fattispecie di cui all'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica citato; c) ad una distinzione marcata, e sotto tutti i profili, della disciplina cui sono sottoposti i comportamenti relativi alla cannabis da quella riferita alle altre « droghe illegali ». (3-00057)

COMINO e GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il bilancio del violento ed eccezionale nubifragio che si è abbattuto, nei giorni scorsi, in Toscana, nella zona della Versilia e della bassa Garfagnana, risulta devastante e drammatico;

con il passare del tempo, il numero dei morti, inizialmente stimato intorno ad una o due vittime, si è fatto addirittura catastrofico, tanto da provocare, secondo gli ultimi dati, la morte accertata di tredici persone e un numero ancora imprecisato di dispersi;

è da rilevarsi l'eccezionalità di un tale evento e del suo epilogo e che vi sono ancora paesi isolati, case sventrate e letteralmente divorate dall'acqua, decine e decine di persone senza tetto, strade devastate, frane un po' ovunque e panico e disperazione tra le popolazioni colpite;

sulla costa si sta attualmente assistendo al triste ritrovamento in mare dei tronchi, dei sassi, del fango, del gasolio, dei resti degli edifici, delle carcasse degli animali spazzati dalla piena del fiume Versilia, oltre che alla incresciosa restituzione dei corpi di alcuni dei dispersi;

molti sono i comuni travolti dalla violenza delle acque minacciose dei torrenti straripati e, tra questi, la situazione è ancora molto critica per i comuni di

Serravezza, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Camaiore, Vergemoli, Stazzema, Pruno e Vologno;

i comuni di Fornovolasco e Cardoso, sul dramma dei quali la magistratura sta indagando quanto alle cause che lo hanno determinato, forse anche dovute al cedimento dei depositi e dei detriti delle cave abbandonate che si trovano sul fianco del monte, sono stati sommersi da una valanga di fango che ha sepolto le macchine ed invaso le case;

i danni, non ancora stimabili nella loro tragica ingenza, provocati sulle colline versiliesi ammonterebbero a decine di miliardi;

anche la navigazione e la balneazione sulle coste non risultano più sicure e la stagione turistica rischia di subire duri colpi dalle conseguenze del cataclisma;

la protezione civile ha già provveduto a far svolgere gli opportuni rilievi in mare per verificare lo stato delle acque;

il triste fenomeno dello sciacallaggio affligge la già provata popolazione delle zone colpite —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di assicurare e garantire i collegamenti alle zone isolate e fronteggiarne le esigenze di prima necessità nonché di provvedere con tutti gli uomini e i mezzi disponibili a ripristinare condizioni di vita accettabili per le popolazioni duramente colpite;

quali decisioni intendano adottare per fronteggiare l'emergenza assumendo nel più breve tempo possibile tutte le decisioni necessarie per garantire la ricostruzione e il recupero dei luoghi devastati;

quali iniziative intendano svolgere al fine di garantire la disponibilità immediata delle risorse necessarie per la ripresa delle attività imprenditoriali e di quelle professionali presenti nei territori colpiti dai terribili eventi calamitosi, al fine di realizzare le condizioni iniziali per la ripresa economica di quelle zone. (3-00058)

TURRONI, SCALIA, PAISSAN, BOATO, CENTO, DALLA CHIESA, DE BENETTI, GARDIOL, LECCESE, PECORARO SCANIO e PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti piogge in Versilia, in Garfagnana e in Friuli hanno determinato, ancora una volta, alluvioni devastanti e hanno provocato nuove vittime, straripamenti, frane;

è necessario un tempestivo intervento per assicurare i soccorsi, per riparare i danni, per mettere in sicurezza i territori interessati e per rifondere i danni alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi;

fin dal 1966, la Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e la difesa del suolo (Commissione « De Marchi ») ha indicato con chiarezza gli interventi necessari per la difesa del suolo e la sistemazione del territorio;

solo nel 1989, finalmente, con la legge n. 183, modificata dalla legge n. 263 del 1990, sono state definite le politiche e le azioni per la difesa del suolo;

la stessa legge n. 183 del 1989, all'articolo 4, ha stabilito di affidare al Presidente del Consiglio dei ministri il compito di presiedere il comitato dei Ministri per i servizi nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo, che ha il compito del controllo e della sorveglianza del territorio e della valutazione della riduzione del rischio a cui il Paese è esposto, comitato che è rimasto, sino ad oggi, totalmente inoperoso;

la legge n. 183 del 1989 sostanzialmente è inapplicata;

non è stato effettuato nessun piano di bacino sia di livello nazionale sia di livello regionale;

lo stesso bacino sperimentale del Serchio, che aveva il compito di sperimentare e proporre azioni innovative per la pianificazione di bacino e offrire i criteri nuovi di intervento, non pare avere svolto tale

suo compito, impiegando invece alcune decine di miliardi per la sola realizzazione di opere ingegneristiche —:

quali siano state la natura e le caratteristiche degli eventi che si sono verificati in Toscana e in Friuli;

quale sia stato il numero dei decessi, l'entità e la qualità dei danni;

se vi sia stata una tempestiva azione da parte della protezione civile al fine di portare soccorso alle popolazioni colpite;

quale ruolo abbiano avuto, in particolare nell'alluvione in Toscana, la forte propensione al dissesto dei terreni nella parte alta dei corsi d'acqua, i detriti e la vegetazione ad essi sovrastanti, i ravaneti, cioè i detriti di cava provenienti dalle attività estrattive, la dimensione delle luci dei ponti e le traverse, la legna e gli alberi tagliati e, nella parte bassa, l'ansa artificiale in località La Rotta, gli interventi e le opere di ingegneria che hanno interessato il corso d'acqua e le condizioni generali del territorio, compresa la sua urbanizzazione;

quale sia lo stato della pianificazione di bacino riguardante i territori interessati dagli eventi alluvionali e se siano quindi previste azioni per la difesa del suolo, per il consolidamento dei versanti, per la riduzione dei rischi e per la definizione degli interventi necessari a tale scopo;

se esista un efficiente sistema per le previsioni atmosferiche, con particolare riguardo alle previsioni in mare mediante sistemi di monitoraggio radar-meteorologici;

se siano state definite, in particolare da parte del Bacino sperimentale del Serchio, azioni per l'intervento in valli strette, criteri per allertare le popolazioni, norme comportamentali da adottare dalle popolazioni medesime in caso di eventi calamitosi;

se intenda il Governo assumere iniziative per la piena attuazione della legge n. 183 del 1989, a cominciare dalla attivazione del comitato dei Ministri per i

servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo, previsto dall'articolo 4 della legge n. 183;

se intenda quindi il Governo compiere una azione per la realizzazione della pianificazione di bacino di livello nazionale e per la definizione degli interventi necessari alla riduzione dei rischi derivanti dal dissesto idrogeologico;

se saranno assunte iniziative perché anche le regioni attuino per la parte di loro competenza la medesima legge n. 183 del 1989;

se non siano quindi ritenute prioritarie opere pubbliche per la manutenzione del territorio, per il ripristino di naturalità per i corsi d'acqua, per i rimboschimenti, per il consolidamento dei versanti, per la ricostituzione dei terrazzamenti, per l'aumento delle capacità di assorbimento delle acque da parte del suolo, per la realizzazione di casse di espansione dei corsi d'acqua, per rimuovere le riduzioni artificiali delle sezioni di deflusso a causa di opere o di mancate manutenzioni;

se quindi non si ritenga di dovere indirizzare prioritariamente gli investimenti per opere pubbliche a tali interventi;

se non ritenga il Governo di dover potenziare la rete di rilevamento idrografico e di completare ed aggiornare la mappa del rischio idrogeologico;

se sia intenzione dell'Esecutivo potenziare, così come recita il programma della coalizione dell'Ulivo, i servizi tecnici nazionali, mantenendone la terzietà rispetto al resto della amministrazione e facendo loro esplicitare la funzione di strumento tecnico del comitato dei ministri di cui sopra;

se sia quindi coerente con tale impostazione il ricorso ad altri esperti non istituzionali, effettuato ancora una volta in questa circostanza dalla protezione civile, come risulta da notizie stampa;

quali valutazioni e quali impegni intenda assumere il Governo in ordine agli interventi proposti dalla regione Friuli-

Venezia Giulia sul Tagliamento, per la realizzazione delle casse di espansione a nord e per il risezionamento del Cavrato a sud di Latisana. (3-00059)

MANTOVANO, POLI BORTONE, SELVA, ANTONINO CARRARA, BOCCHINO, PAMPO, BERSELLI, FEI, ARMANI, MENIA, FRAGALÀ, GRAMAZIO, ALBERTO GIORGETTI, MIGLIORI, GIOVANARDI, CARMELO CARRARA, MANCUSO, LO RUSSO e MISURACA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

in data 11 novembre 1995 il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Lecce dottor Enzo Taurino ha disposto l'archiviazione del procedimento penale n. 7777/95 r.g. g.i.p. a carico dell'onorevole Antonio Bargone in relazione alle dichiarazioni e agli esposti di Cosimo Antonio Screti, relativi all'appoggio che l'ex deputato - oggi sottosegretario di Stato ai lavori pubblici -, a detta di Screti, avrebbe ricevuto nella provincia di Brindisi, e in particolare nel comune di S. Pietro Vernotico, da esponenti dell'associazione di tipo mafioso denominata « sacra corona unita ». La motivazione del decreto di archiviazione, a fronte di un fascicolo procedimentale corposo, si è limitata al mero rinvio alla richiesta di archiviazione, che era stata formulata dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lecce, dottoressa Laura Liguori, depositata in data 3 novembre 1995, le cui « argomentazioni » - ha scritto il g.i.p. - « (...) si condividono, essendo fondate ed attendibili », senza aggiungere alcunché;

nella richiesta di archiviazione la dottoressa Liguori ha sostenuto la non credibilità di Screti, spiegando che le dichiarazioni di questi sono « prive di riferimenti ad episodi specifici accertabili e generiche al punto da far ipotizzare che esse in realtà scaturiscano da situazioni di contrapposizione createsi tra l'onorevole e gli esponenti dell'organizzazione malavitosa della quale Screti ha fatto parte »; ha aggiunto

che altri collaboratori di giustizia, e in particolare Di Bari Francesco, avevano già riferito dei contrasti fra Screti e Bargone e dell'intenzione del primo di gettare discredito sul secondo; ha concluso che sia il tribunale di Brindisi che la Corte di appello di Lecce, in distinti provvedimenti giudiziari, avevano dubitato della serietà della collaborazione di Screti. Il g.i.p., come si è detto, ha avallato queste tesi, senza disporre ulteriori accertamenti;

in realtà, senza volere in alcun modo entrare nel merito della valutazione dell'attendibilità di Screti - che compete in via esclusiva alla magistratura - la conclusione di assoluta intrinseca inaffidabilità di Screti, sulla scorta di quanto si può leggere negli atti resi pubblici dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, non appare così certa, dal momento che Screti medesimo è sottoposto allo speciale programma di protezione dal ministero dell'interno a partire dal 6 luglio 1994; tale programma, fissato in un anno, è stato prorogato di un altro anno, fino al 6 luglio 1996: una decisione di questo tipo, con gli oneri che comporta, non può non avere a monte una considerazione di almeno parziale attenzione al contributo informativo del collaboratore di giustizia. A ciò si aggiunge che proprio nel decreto della Corte di appello di Lecce del 23 maggio 1994, cui ha fatto riferimento il p.m. dottoressa Liguori, relativo all'applicazione della sorveglianza speciale a Screti, si è dato atto che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Brindisi aveva chiesto la non applicazione della misura di prevenzione originariamente proposta, perché Screti rappresentava « una fonte informativa di grande importanza »;

la constatazione della differente valutazione dell'affidabilità di Screti fra ministero dell'interno e p.m. di Lecce e fra p.m. di Lecce e p.m. di Brindisi si accompagna - lo si ripete, prescindendo da qualsiasi giudizio di merito in ordine alla rispondenza al vero di quanto dichiarato dal collaboratore di giustizia - al carattere non così generico di quanto detto e scritto da

Screti nelle deposizioni all'autorità giudiziaria e negli esposti presentati, incluso quello depositato in data 21 settembre 1994 al procuratore nazionale aggiunto antimafia dottor Alberto Maritati. In ordine agli elementi di fatto e agli episodi ivi descritti l'autorità giudiziaria di Lecce non ha svolto alcun accertamento, volto a rintracciare eventuali riscontri estrinseci alla parola di Screti, fermandosi al giudizio di inattendibilità intrinseca; peraltro, posto che i dati di fatto in base ai quali Screti viene ritenuto non veritiero sono antecedenti rispetto alla consegna dello scritto al dott. Maritati — da questi immediatamente inoltrato al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lecce —, non si comprende perché, se non dovevano essere svolte indagini, si sia atteso oltre un anno per chiedere l'archiviazione e non si sia proceduto subito in tal senso;

nel corso di una pubblica udienza dibattimentale innanzi alla 3 sezione penale del tribunale di Brindisi, presidente il dottor Rodolfo Boselli, svolta nel mese di maggio 1996, Screti Cosimo ha fatto esplicito riferimento, rispondendo alle domande del pubblico ministero dottor Nicola Piacente, a una serie di episodi di apparente rilievo penale che interessano la persona dell'onorevole Antonio Bargone, dei quali egli avrebbe — a suo dire — scritto dettagliatamente in più esposti o memorie presentati all'autorità giudiziaria e al Ministro di grazia e giustizia, aggiungendo che di tali fatti aveva parlato allo stesso dottor Piacente nel corso di indagini che tale magistrato stava conducendo. Si ipotizza pertanto il coinvolgimento del sottosegretario di Stato ai lavori pubblici in episodi in ordine ai quali la magistratura ha in corso accertamenti istruttori;

L'onorevole Antonio Bargone risulta iscritto nel registro degli indagati della procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi (fascicolo processuale n. 1480/95-RGI) per il delitto di calunnia commesso nel 1992 in danno di funzionari della P.S. operanti nel territorio della pro-

vincia di Brindisi, come si evince dalle notizie riportate in proposito dai *mass media* locali;

al momento della nomina dei sottosegretari di Stato, non si è proceduto al conferimento dell'incarico al dottor Favilla, del Partito popolare italiano, perché indagato in relazione a una vicenda di presunta raccomandazione, mentre finora nessun provvedimento di revoca è stato adottato nei confronti dell'onorevole Bargone, benché questi, al di là dell'esito del contenzioso sul Giubileo, sia comunque insediato in uno dei ministeri più importanti, in ordine al quale maggiore è stata finora l'assicurazione del Governo di assoluta trasparenza di gestione —:

se il Presidente del Consiglio non intenda revocare l'incarico di sottosegretario di Stato ai lavori pubblici nei confronti dell'onorevole Antonio Bargone, attualmente e con certezza indagato per il delitto di calunnia in danno di funzionari della P.S., che potrebbe essere stato, secondo quanto esposto in premessa, indagato per fatti connessi al controllo del territorio da parte della criminalità organizzata operante nel brindisino, e prosciolto da illeciti analoghi con motivazioni che non hanno risolto alcun dubbio, per l'assenza dei dovuti accertamenti obiettivi, in tal modo uniformando la propria condotta a quella seguita nel caso del dottor Favilla.

(3-00060)

PISTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Versilia e la Garfagnana sono state colpite da violenti nubifragi il 18 giugno 1996;

si lamenta un drammatico numero di vittime e di dispersi;

la Camera ha espresso il proprio cordoglio alle popolazioni colpite e ha deciso di dedicare a questa tragedia una apposita discussione —:

quali provvedimenti abbia posto in essere la protezione civile per fronteggiare lo stato di calamità;

quale raccordo si sia instaurato fra gli organi centrale dello Stato e le amministrazioni locali;

quali iniziative economiche, finanziarie e ambientali il Governo intenda realizzare per aiutare le popolazioni colpite e per sostenere la ricostruzione del tessuto produttivo. (3-00061)

SCIACCA e VIGNALI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

le lavoratrici e i lavoratori delle imprese di pulizia, dopo diciassette mesi, risultano essere ancora senza contratto di lavoro e attualmente le trattative risultano nuovamente interrotte per responsabilità delle associazioni padronali;

l'accordo nazionale del 23 luglio 1995 tra i sindacati, il Governo e le associazioni datoriali nei confronti di tale settore viene ripetutamente disatteso;

questa categoria conta 500.000 addetti, tanti da non poterla considerare marginale;

risulta essere, tra l'altro, un settore particolare, soggetto ad una politica del massimo ribasso, con forti infiltrazioni malavitose, al punto di venire considerato ufficialmente settore a rischio dal ministro della previdenza sociale, per l'altissimo tasso di evasione contributiva riscontrata -:

quali iniziative il signor Ministro intenda prendere per porre fine a questa grave situazione oramai non più sostenibile da parte dei lavoratori. (3-00062)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CAPPELLA, CARUANO, LUMIA, RABBITO e RIZZA.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 16 giugno 1996 sui territori dei comuni di Mazzarone, Licodia Eubea, Caltagirone, ricadenti nella provincia di Catania, e dei comuni Acate e Chiaromonte ricadenti nella provincia di Ragusa, si è abbattuta una violentissima ed eccezionale grandinata che ha causato danni rilevantissimi alle produzioni viticole di molto superiori al 35 per cento della superficie coltivata, di cui all'articolo 3 della legge n. 185 del 1992;

i sindaci dei comuni interessati hanno tempestivamente richiesto alle autorità nazionali e regionali l'attivazione della procedura d'urgenza per la delimitazione dei territori colpiti e per l'accertamento dei danni, con la conseguente dichiarazione dello stato di calamità naturale a seguito di avversità a seguito atmosferiche di natura eccezionale;

la preoccupazione tra le popolazioni interessate è molto grande in quanto la stragrande maggioranza del reddito è legato alla produzione dell'uva —:

se non intenda sollecitare la regione e la autorità locali per l'attivazione della procedura di cui alla legge n. 185 del 1992, finalizzata alla dichiarazione dello stato di calamità naturale a seguito di avverstà atmosferiche eccezionali, per dare corso alle previste provvidenze per i territori dei comuni di Mazzarone, Licodia Eubea, Caltagirone (provincia di Catania) e dei comuni di Acate e Chiaromonte (della provincia di Ragusa). (5-00112)

**BRUNETTI, DE CESARIS e GALDELLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sebbene il comune di Morcone (Benevento) non abbia nel suo territorio una struttura in grado di trattare materiale residuo di processi industriali, in data 27 gennaio 1996 sono stati intercettati e posti sotto sequestro cinque autocarri con tali rifiuti;

dalle bolle di accompagnamento si evinceva che ufficialmente doveva trattarsi di « polvere di alluminio da macinazione schiumature » ma di ciò non si è trovata corrispondenza con le analisi, né è stato possibile individuare da quale documento si sia ricavato quanto descritto dalle bolle di accompagnamento;

si può ritenere di essere, quindi, in presenza di rifiuti speciali tossici e nocivi;

il sindaco di Morcone ha già emesso nei confronti del proprietario del terreno apposita ordinanza di rimozione del materiale illecitamente depositato, che oggi risulta essere rifiuto speciale tossico-nocivo;

la società M.B. di Bergamo, attraverso una società di intermediazione (la Bioecol) avrebbe trasportato tali rifiuti sia nel comune di Morcone, sia nell'impianto di Santa Maria La Fossa;

a Santa Maria La Fossa (Caserta) i carabinieri del nucleo operativo ecologico e i tecnici dell'amministrazione provinciale sono intervenuti per verificare quali rifiuti venissero scaricati;

l'allarme nasce dal fatto che gli ambientalisti ritengono che dietro la lombricoltura, in realtà, si celi un traffico di rifiuti speciali nonché tossico-nocivi;

in ambedue le situazioni è sempre la Bioecol la ditta di intermediazione che trasportava tali rifiuti;

da tre anni non c'è traccia di dove vengano scaricati i rifiuti industriali speciali e i rifiuti speciali assimilabili agli urbani, tenendo conto anche del fatto che se ne producono 10.000 tonnellate al mese ed il prefetto di Napoli con una circolare ne ha vietato lo sversamento nelle discariche normali —:

se siano a conoscenza dei fatti citati in premessa;

quali siano i risultati degli esami sui rifiuti sversati nel comune di Morcone (BN) e a Santa Maria La Fossa (CE);

se allo stato delle cose sussistano fondati motivi per ritenere che dietro taluni impianti di compostaggio si celi in realtà un traffico illecito ed un altrettanto illegale sversamento di rifiuti tossico-nocivo, in particolare nelle provincie di Napoli, Caserta e Benevento;

quali iniziative intendano intraprendere per reprimere in maniera decisa il traffico illegale di rifiuti tossico-nocivi.

(5-00113)

**GALDELLI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della ristrutturazione della Telecom e nella logica dell'accentramento delle funzioni, un ruolo centrale è stato svolto dalla nuova divisione rete, un compito guida per i mutamenti intervenuti all'interno di tutte le altre divisioni e tanto più rilevante quanto più risulta accresciuta la responsabilità verso il servizio reso all'utenza esterna ed interna;

tale progetto riorganizzativo della divisione rete è basato a sua volta sulla centralizzazione e sull'avvio di logiche, cosiddette, « di allineamento continuo », con il superamento delle diversità tra i piani pluriennali ed i programmi annuali, nell'esigenza della soddisfazione dell'utenza;

il piano implementativo della procedura Feps-Tirks costituisce l'elemento strategico ed indispensabile per il funzionamento « dell'allineamento continuo », essendo il sistema informativo che dovrebbe garantire la predisposizione e la gestione delle risorse di rete;

il sistema Feps-Tirks è un progetto partito alla fine del 1989 con l'acquisto di un pacchetto *software* fornito da un ditta

statunitense, dal costo di 154 miliardi ed il cui finanziamento sarebbe stato garantito da fondi comunitari;

questo *software*, dopo una prima fase sperimentale per l'Emilia-Romagna, le Marche, l'Umbria, pur essendo così importante per respingere la concorrenza, non è stato ancora implementato nelle direzioni maggiormente strategiche (a Milano era previsto per luglio, in Liguria per maggio, a Roma per novembre, eccetera);

dopo sei anni dalla partenza del piano di ristrutturazione, un progetto che coinvolge 12.000 lavoratori in esubero e 6.000 in mobilità territoriale, che viene descritto come necessario per il futuro della stessa Telecom e che è costato 545 miliardi, vengono ora evidenziate gravi lacune nell'intero sistema; 1) non gestisce apparati di nuova tecnologia (Sdn, Mpl) ed i relativi circuiti sono registrati manualmente su supporti cartacei; 2) non riesce praticamente a funzionare con le procedure esistenti. tecnicamente si rileva che: i collegamenti per l'utenza pregiata non sono interfacciati con Tirks e quindi sono da caricare in doppio; mancanza allineamento e purificazione banche dati Gat-Acl/Rrg; impossibilità di documentare in Gat apparecchiature installate al ripartitore alta frequenza;

mancanza di visibilità circa lo sviluppo futuro della rete non consentendo una programmazione ottimale; numero degli scarti prodotti medi del 30 per cento, con punte del 40 per cento; ciò significa dover rielaborare manualmente fuori dal sistema, aumentando ancora i tempi di lavorazione;

quando vengono poi effettuati controlli ministeriali sulla procedura, questi si svolgono in maniera artefatta in « apposite » stanze, nel cui solo interno tutto funziona a regola d'arte;

è infine accertato che, a seguito della disorganizzazione aziendale creatasi dopo l'avvio della nuova struttura, parte degli interventi programmati non vengono realizzati e, come compensazione si promuovono

vono radiazioni di impianti il cui ammortamento non è stato ancora completato, con conseguente perdita di investimenti —:

se sia ancora opportuno procedere con trasferimenti forzati di migliaia di lavoratori quando tutto questo è basato su una procedura non funzionante, andando sia a scapito dei risultati produttivi dell'azienda e degli azionisti, oltre che sulla qualità del servizio;

quale sia stato il motivo di tanto sperpero se, come esperti affermano, la procedura Feps-Tirks non è altro che la versione inglese di una procedura italiana, il Gat, già esistente e perfettamente a regime;

se, a tale riguardo non sarebbe stato più opportuno modificare la procedura già in essere, evitando la dissipazione di denaro attraverso il « foraggiamento » a innumerevoli società informatiche;

se non ritenga sia stato del tutto inopportuno il « reclutamento », in tutto il territorio nazionale, di trenta unità poi comandate in trasferta a Roma, fin dal 1989, per divenire esperti nella procedura Feps-Tirks con un costo di circa nove miliardi, non valutando la possibilità di utilizzare personale della Dr-Roma e/o della Dr-Lazio, con evidente risparmio di costi;

configurandosi ad avviso dell'interrogante un probabile illecito finanziario, quale sia la posizione dell'azienda riguardo agli impianti radiati il cui ammortamento non è stato ancora completato;

se ritenga sia configurabile un eventuale illecito finanziario nella posizione dell'azienda riguardo agli impianti radiati il cui ammortamento non sia stato ancora completato. (5-00114)

DE CESARIS e GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

tra il 1992 e il 1993, nel comune di Montenero di Bisaccia (CB), l'Agip im-

piantò dei pozzi, allo scopo di verificare l'esistenza nel sottosuolo di petrolio o di metano;

l'Agip ha verificato in seguito l'inesistenza di possibilità di prelievo di petrolio o metano dal sottosuolo del territorio di Montenero di Bisaccia;

durante il 1993, gli abitanti del comune di Montenero avrebbero notato l'arrivo notturno di camion che scaricavano materiali di sconosciuta provenienza e altrettanta sconosciuta composizione;

ciò ha allarmato notevolmente gli abitanti del comune di Montenero, in quanto ritengono che i pozzi possano essere diventati discariche di rifiuti tossici e nocivi;

se quanto paventato dagli abitanti di Montenero è accaduto il rischio sarebbe quello di vedere le falde acquifere inquinate;

recentemente, a pochi chilometri di distanza dalla zona, l'Agip ha aperto nuovi pozzi —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se quanto affermato in premessa corrisponda al vero;

se siano stati autorizzati scarichi di materiali nei pozzi aperti dall'Agip;

quale sia la composizione di detti materiali;

per quale motivo i camion visti andare nei pressi dei pozzi aperti dall'Agip operassero solo di notte;

se non ritenga, allo scopo di tranquillizzare i cittadini del comune di Montenero di Bisaccia, di procedere ad una verifica di quanto è stato introdotto nei pozzi aperti dall'Agip. (5-00115)

BARTOLICH. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il campo di volo di Verzago, comune di Alzate Brianza, e Orsenigo (CO) è stato

istituito con autorizzazione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile n. 11400100 del 25 luglio 1970;

la legge 4 febbraio 1963, n. 58, definisce le mappe di limitazione concernenti l'aeroporto di Verzago;

con decreto del Ministro dei trasporti del 20 novembre 1974 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 14 marzo 1975) sono state determinate le dimensioni di atterraggio, le coordinate geografiche, la larghezza della pista, il livello medio del sedime aeroportuale;

con il decreto di cui sopra si autorizzava contestualmente, l'attività didattica e sportiva per alianti a traino e moto alianti dell'Aeroclub volovelistico milanese e non veniva consentito il volo strumentale notturno;

con successivi decreti del ministro dei trasporti n. 47/15 (*Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 17 dicembre 1987) del 2 novembre 1987 e del 12 aprile 1994 (*Gazzetta Ufficiale* n. 109 del 12 maggio 1994) è stato consentito l'accesso all'attività didattica e sportiva anche ai non soci, ed è stata modificata la direzione e la lunghezza di atterraggio, nonché il livello medio sia dell'aeroporto, sia di tratti di perimetro dello stesso;

le mappe di limitazione, nelle quali sono indicati dati tecnici e vincoli relativi all'aeroporto, che costituiscono parte integrante del decreto ministeriale del 12 aprile 1994, sono state redatte dall'impresa Explorer di Alzate Brianza, di cui il titolare unico è il geometra Baraldi Alberto;

il geometra Baraldi è stato contemporaneamente sindaco (dal 28 giugno 1980 al 5 maggio 1995) e socio della Coop Aviemme arl che gestisce l'aeroporto dal 1990 e della Aviemme srl società che dalla sua costituzione ha iniziato un'azione di acquisizione di aree in prossimità dell'aeroporto, avendo come scopo sociale dichiarato la realizzazione di infrastrutture immobiliari per l'attività di volo a vela;

la cartografia predisposta presenta evidenti incongruenze tecniche, ad esempio in essa vengono riportate: una costruzione di circa 1.500 metri quadrati ad est della pista che in realtà non esiste e per la quale non è mai stata fatta domanda di concessione edilizia al comune, e una pista per l'atterraggio di elicotteri, inesistente, né mai autorizzata. Né sono presenti in essa alcune abitazioni civili regolarmente autorizzate ed esistenti nella zona;

sorprendentemente dalla cartografia si evince, inoltre, che il perimetro dell'aeroporto coincide con le proprietà dell'Aviemme automaticamente esenti, perciò, da ogni vincolo di edificazione imposto dal codice della navigazione, mentre le proprietà esterne al perimetro sono soggette ai limiti imposti dall'articolo 715 del codice della navigazione, che comporta l'obbligo di non costruire ostacoli a distanza inferiore dei 300 metri dal perimetro dell'aeroporto e superiori ad altezze di 12 metri;

sono altresì discutibili i criteri tecnici che hanno portato a definire i confini dell'aeroporto ad ovest a 100 metri della pista; mentre ad est raggiungono 280 metri;

inoltre l'allargamento dei coni di atterraggio, dalla misura originaria di 15 metri a 250 metri (per piste destinate al solo volo a vela, e non essendo intervenute modifiche alle caratteristiche dell'attività di volo) inibisce ogni possibilità di ristrutturazione o completamento delle abitazioni edificate nelle vicinanze della pista sorte nel rispetto della normativa urbanistica vigente;

alla fine della pista, sul lato nord, esiste una strada consorziale, per la quale non ci sono fasce di sicurezza e di rispetto, che nella cartografia non è riportata;

nell'area strettamente funzionale dell'aeroporto, vengono compresi terreni non utili all'esercizio dell'aeroporto e protetti da vincoli ambientali idrogeologico e legge Galasso e soggetti ai vincoli di tutela dei beni ambientali ed architettonici (mappali 642-110 e 111 di Alzate) che corrispon-

dono ad una zona unica rappresentativa di un tipico sottosistema ambientale della Brughieria Comasca, per la quale esistono proposte di legge di iniziativa popolare e regionale perché venga trasformata in parco regionale. L'inclusione di tali aree è palesemente derivata dall'intenzione di un futuro ampliamento della pista;

pare poco giustificata e pretestuosa la motivazione per la quale gli ampliamenti servirebbero per consentire l'atterraggio di elicotteri della protezione civile, in quanto la struttura esistente appare più che sufficiente per assolvere a questo compito —:

se corrisponda al vero che esista l'intenzione di utilizzare l'aeroporto per l'atterraggio di elicotteri della protezione civile, come sostenuto in una lettera (Prot. 714 in data 8 marzo 1994) inviata ai sindaci di Alzate Brianza e Orsenigo dalla circoscrizione aeroportuale di Malpensa (Varese);

se il ministro dei trasporti non ritenga opportuno revocare o annullare il decreto ministeriale 12 aprile 1994 (*Gazzetta Ufficiale* 109 del 12 maggio 1994) relativo alle zone di limitazione e la cartografia relativa all'aeroporto di Verzago che risulta evidentemente predisposta allo scopo di valorizzare le aree acquisite attraverso operazioni immobiliari dalla società Aviemme;

perché l'incarico per la redazione della cartografia e la cartografia stessa non siano stati sottoposti ad una verifica preventiva ed affidati dal Ministero ad un tecnico ministeriale;

per quale motivo la cartografia sia stata recepita integralmente dagli uffici ministeriali visto che, già in passato, per interventi edilizi effettuati dalla società gerente, l'allora presidente Riccardo Brigliadori era stato condannato dalla corte d'appello di Milano;

se non si intenda intervenire con urgenza, visto che tutte le aree di proprietà Aviemme srl e Coop Aviemme, non essendo più assoggettate ad alcun vincolo, potranno essere utilizzate superando i vincoli previsti dal Prug, e visto che è stato presentato

ricorso avverso dai comuni di Alzate e Orsenigo, nonché da parte di un centinaio di cittadini della zona. (5-00116)

VALPIANA e VENDOLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sottoscritta interrogante fin dai primi mesi del 1994 ha periodicamente rivolto al Ministro di grazia e giustizia interrogazioni riguardanti la situazione del carcere di Verona dopo il trasferimento della casa circondariale nella nuova struttura di Montorio;

le interrogazioni precedenti chiedevano, in seguito a numerose e ripetute prese di posizione e di appelli da parte della popolazione carceraria, dei volontari carcerari e dell'osservatorio dei cittadini per i diritti civili dei detenuti, di voler sottoporre a verifica la situazione logistica e gestionale del suddetto carcere (struttura inadatta, troppo cemento, poco verde, poche attività ricreative, colloqui difficoltosi), che ha spesso prodotto situazioni di tensione;

il carcere di Verona è stato per lungo tempo il « Campone », una vecchia caserma fatiscente con camerate sovraffollate, in angusta zona centrale, senza parcheggio, con alcune piccole possibilità, però d'incontro e di attività culturali (un *cineforum*, una biblioteca);

il nuovo carcere di Montorio, progettato negli anni sessanta, con la tipologia di carcere di « massima sicurezza » è stato inaugurato nel settembre 1994 e destinato a « casa circondariale »;

le celle, in cui il detenuto passa oltre venti ore al giorno, sono di quattro metri per tre per due persone, e l'ora d'aria viene trascorsa in quadrati di cemento di 12 per 12 metri che rendono impossibile ogni comunicazione e consentono ai detenuti solo di camminare in tondo come bestie in gabbia;

non c'è quasi possibilità di lavoro, l'attività sportiva è delegata al volontariato,

la vita culturale quasi assente e la giornata viene vissuta tra infiniti cancelli, bracci non comunicanti, controlli continui, chiavistelli, telecamere;

la sezione «transitanti» è fin dall'apertura assolutamente inagibile perché mancante dei «cubicoli» per l'ora d'aria;

la porta magnetica per la rilevazione degli oggetti metallici all'entrata non ha mai funzionato;

l'impianto telefonico non è mai stato funzionante, così che intere sezioni sono isolate, con conseguente comprensibile tensione in chi sta svolgendo il turno di guardia;

le radio ricetrasmittenti per colmare tale carenza sono insufficienti sia nel numero sia nella potenza e non coprono l'intera estensione del carcere;

il personale di tutti i profili professionali è al di sotto degli organici stabiliti; l'ultimo bando di assunzione non è stato ancora completato e le dotazioni del personale di polizia penitenziaria sono quelle fissate ancora al 1991;

gli agenti di polizia penitenziaria sono costretti a turni pesantissimi e, a volte, a saltare i riposi, cosa che non concorre certo a stabilire, al di là della struttura che certo non favorisce, il clima rieducativo stabilito dal dettato costituzionale;

il carcere di Montorio ospita attualmente quasi 400 detenuti, di cui solo una piccola minoranza con condanna definitiva;

un terzo della popolazione carceraria è costituito da extracomunitari, i cui problemi sono ulteriormente aggravati dalla non conoscenza della lingua, dalle diversità culturali e dalla scarsa considerazione in cui sono tenuti i loro particolari bisogni (per es. mancanza di una lavanderia, visto che non possono avvalersi della collaborazione dei familiari per il lavaggio degli abiti);

la collaborazione tra volontariato e realtà carceraria soffre di incomprensioni

e di una diversa interpretazione del ruolo del volontariato come espressione del territorio e della comunità, che mira alla riagggregazione e al reinserimento sociale e non vuole diventare funzionale a meccanismi che fanno leva sull'esclusione sociale;

vi sono stati numerosi episodi di protesta da parte dei detenuti a causa delle condizioni ritenute troppo dure, due tentati suicidi, un suicidio, un episodio di presunta violenza da parte delle guardie carcerarie a danno di due detenuti;

il pesante clima di incomprensione tra la popolazione carceraria, la direzione, il volontariato e la città è continuamente ribadito da parte di un comitato cittadino, presieduto dall'ex sindaco della città, che ha incontrato il prefetto e l'attuale sindaco per chiedere concreto impegno per attenuare i problemi, *in primis* il sostegno all'attività delle cooperative di lavoro che impiegano detenuti ed ex detenuti, e una gestione del carcere più «umana»;

una delegazione di consiglieri regionali ha visitato il carcere, denunciando una situazione oltremodo difficile, una gestione eccessivamente burocratica, disumanizzante, asettica, con interpretazione quanto mai burocratica dei regolamenti carcerari;

l'interrogante ha più volte visitato la struttura carceraria e avuto colloqui con il direttore, la vicedirettrice e personale carcerario, rilevando il più delle volte una non disponibilità ad interpretare norme e regolamenti in modo da favorire la collaborazione tra le diverse componenti e una maggior attenzione alla funzione detentiva ed espiativa rispetto a quella educatrice del carcere;

uno tra i problemi più gravi è senz'altro la mancanza di lavoro, che costringe i detenuti all'inattività e impedisce a chi potrebbe usufruire di misure di semilibertà di poterle ottenere;

ultimamente i detenuti, in una drammatica lettera indirizzata al Presidente della Repubblica, al Ministro di grazia e giustizia, al direttore degli istituti di pre-

venzione e pena alla sindaca di Verona, ai consiglieri regionali, hanno ancora una volta e dettagliatamente denunciato una serie di disagi, disservizi, abusi, arrivando persino a parlare di « dittatura », di mancanza di senso di umanità, chiedendo un cambio radicale di direzione per evitare scelte e comportamenti dettati dall'exasperazione —:

se intenda promuovere un'ispezione da parte dei competenti organi ministeriali per valutare il grado dei problemi di tipo strutturale e di tipo gestionale;

se, di fronte al ripetersi di episodi e di accuse, indici, perlomeno, di un clima di tensione e di incomprensione tra popolazione carceraria e amministrazione, si intenda procedere ad accertamenti seri e definitivi circa il clima e l'organizzazione interna al carcere;

se il Ministro possa suggerire iniziative che possano essere assunte da parte della direzione per migliorare il rapporto tra la popolazione carceraria e l'amministrazione;

se non ritenga indispensabile mettere il personale in condizioni ottimali di lavoro, anche in considerazione dell'importanza del loro rapporto con i carcerati, per la cui rieducazione è assolutamente indispensabile il contatto con personale motivato e coinvolto nel lavoro di grande utilità sociale che è chiamato a svolgere;

se sia previsto un intervento per favorire e incrementare l'opportunità lavorativa per chi possa usufruire della semi-libertà, anche con campagne informative nazionali nei riguardi della popolazione, degli imprenditori e delle forze produttive sulla necessità di offrire posti di lavoro a carcerati ed ex carcerati. (5-00117)

GIORDANO, DILIBERTO, DUCA, GASPERRONI, NERI, GALDELLI, POLENTA, BOGHETTA, BRUNO, DE MURTAS, GIACCO, GIULIETTI, LENTI, MARIANI, MELONI, NARDINI, NESI, OLIVIERI,

VENDOLA. — *Ai Ministri delle telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.*  
— Per sapere — premesso che:

la Telecom sta procedendo unilateralmente a trasferire centinaia di lavoratori e lavoratrici dalle proprie sedi di appartenenza;

il comportamento dell'azienda appare ispirato ad una logica lesiva del diritto dei lavoratori, in quanto il 14 giugno 1996 ha imposto agli interessati una trasferta fissata per il giorno 17, senza tener minimamente conto dei problemi connessi con le esigenze personali e familiari: è evidente infatti l'intento volto ad impedire ogni possibilità di iniziativa sindacale e, per di più, in un momento in cui sono in corso le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di categoria;

i trasferimenti determinano una forte penalizzazione delle regioni interessate (Abruzzo, Calabria, Friuli, Liguria, Puglia, Sardegna, Trentino, Marche e Umbria) le quali, nei piani della direzione aziendale non dovranno più assolvere compiti sul territorio, ma dovranno limitarsi alla mera gestione dei servizi, con conseguenze gravi anche sull'indotto;

a partire dall'accordo tra organizzazioni sindacali e Telecom del 1° agosto 1995, le regioni interessate hanno manifestato, più volte ed in varie forme, il proprio dissenso;

il piano di ristrutturazione prevede, per il triennio 1995/1997, la riduzione di circa 10.000 unità, la mobilità per oltre 6.000 e la soppressione di otto sedi regionali. Ancora più preoccupanti appaiono i contenuti della ristrutturazione da cui si evince l'inconsistenza di un programma di sviluppo che possa in qualche modo far pensare ad una vera e propria strategia proiettata nel futuro e si rileva che, pur in presenza di un aumento degli investimenti, questi appaiono inadeguati, soprattutto rispetto alle cifre propagandate attraverso la stampa e sono quindi rivelatori del grave stato di incertezza presente nel settore e nel gruppo STET; che la ristrutturazione,

fortemente accentratrice di attività e lavoratori, non è giustificata da una reale necessità organizzativa, quanto semmai da una politica unilaterale di riduzione dei costi aziendali attraverso la diminuzione dei posti di lavoro, e tutto ciò è contraddittorio rispetto allo sviluppo del settore; che i trasferimenti fuori regione appaiono come una minaccia tesa o ad indurre i lavoratori ad accettare l'esodo con incentivi minimi o, meglio, a produrre un grado di insopportabilità tanto alto da tradursi nella stessa rinuncia al posto di lavoro; che è tanto più evidente il forte contrasto tra il taglio sul fronte dei cosiddetti esuberanti e la generica volontà aziendale riguardo agli investimenti sul cablaggio e sul piano del ricambio del *mix* occupazionale che dovrebbe portare alla creazione di 3.000 nuovi posti di lavoro nel triennio;

le scelte che traspaiono preludono ad un progressivo smantellamento del patrimonio di maestranze e di strutture tecnologiche ed è già bastato attuare i primi provvedimenti di trasferta per avere immediate, deleterie ricadute sulla quantità e qualità dei servizi;

non è accettabile che processi di ristrutturazione di tale portata in aziende, che a tutt'oggi sono pubbliche, debbano avvenire su una base esclusivamente aziendalistica escludendo in maniera perentoria e mirata ogni valutazione circa le conseguenze sul territorio e sulla società nel suo complesso;

vi sono concrete possibilità di progetti alternativi per evitare il drastico taglio dell'occupazione, la mobilità e la smobilitazione di strutture ed attività, dato che gli stessi lavoratori della Telecom ed i sindacati regionali di categoria hanno controproposte, a partire dalla riduzione dell'orario di lavoro, per arrivare a soluzioni diverse;

sono state manifestate le relazioni da parte dei lavoratori e delle lavoratrici della Telecom, la forte contestazione ai trasferimenti da parte delle organizzazioni sindacali territoriali, la nascita di nuove rappresentanze sindacali da parte di alcuni

tra coloro che hanno sentito le proprie aspettative completamente eluse e deluse, le prese di posizione da parte di enti locali (regioni, comuni, eccetera) —:

se non valutino improrogabile la sospensione di qualunque provvedimento attinente al piano di ristrutturazione in quanto:

a) si ritiene corretto riaprire immediatamente la vertenza, dando la possibilità ai lavoratori ed alle lavoratrici di produrre le loro controproposte;

b) è necessario promuovere un incontro del Governo con le regioni interessate;

c) occorre un chiarimento ed un confronto parlamentare sulle strategie aziendali e sulle politiche occupazionali delle Telecom, dal momento che tale azienda agisce in un comparto che viene oggi considerato, in campo internazionale, la punta avanzata dello sviluppo. (5-00118)

**SBARBATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

le nuove disposizioni sui trasferimenti del personale docente (ordinanza ministeriale n. 50 del 7 febbraio 1996 sui trasferimenti per l'anno scolastico 1996/97), recependo le indicazioni contenute nell'articolo 48 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 4 agosto 1995 e nell'articolo 21 del contratto collettivo decentrato relativo al personale della scuola del 22 dicembre 1995, nell'equiparare la mobilità professionale alla mobilità territoriale, dispongono che i trasferimenti interprovinciali ed i passaggi di cattedra e di ruolo siano effettuati su un'unica aliquota del 60 per cento dei posti di organico;

nella fase relativa alla mobilità professionale e territoriale, vengono disposti prioritariamente i passaggi di cattedra e di ruolo dei docenti titolari in provincia provenienti da classi di concorso soppresse o

soprannumerarie e, successivamente, i trasferimenti e i passaggi dei docenti titolari in altra provincia;

pur essendo formalmente asserita, di fatto non v'è alcuna equiparazione tra la mobilità professionale e la mobilità territoriale: infatti, l'ordine di priorità stabilito per le varie operazioni, assegnando la precedenza ai passaggi di ruolo e di cattedra provinciali rispetto ai trasferimenti da fuori provincia, è tale da annullare ogni realistica possibilità di trasferimenti interprovinciali, visto che le classi, soprattutto di scuola media, a cui appartengono docenti interessati al passaggio sono, per effetto sia del decremento demografico sia degli ultimi interventi legislativi, abbondantemente in esubero;

l'effettiva possibilità di trasferimento interprovinciale si riduce ancor più se si tiene presente che in numerose province si sono tenuti nel corrente anno scolastico corsi di riconversione professionale rivolti soprattutto al personale soprannumerario: frequentando tali corsi, infatti, un elevato numero di docenti ha potuto ottenere l'abilitazione, sostenendo un esame finale, con un impegno di studio non paragonabile a quello necessario per la preparazione e il superamento di concorsi ordinari;

la normativa precedente garantiva un'effettiva parità di opportunità per coloro che erano interessati alla mobilità territoriale o a quella professionale: infatti i trasferimenti da altra provincia dovevano essere disposti sul 50 per cento dei posti annualmente vacanti e disponibili (articoli 465, comma 2 del decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994), l'ordinanza ministeriale n. 335 del 24 novembre 1994, sui trasferimenti del personale docente per l'anno scolastico 1995/96, prescriveva che su un 40 per cento dei posti disponibili venissero effettuati i trasferimenti interprovinciali e su un'ulteriore disponibilità del 40 per cento venissero effettuati i passaggi di cattedra e di ruolo (articolo 14.5.-bis e anche articoli 13, 14.5, 100, 109);

l'attuale normativa sui trasferimenti invece, pur dovendo attuare il decreto de-

legato sul pubblico impiego del 1993, ne ribalta in realtà alcuni principi sino ad ora affermati, come quello secondo cui i passaggi di cattedra e di ruolo, nell'ordine, dovevano essere effettuati successivamente ai trasferimenti, in quanto la mobilità territoriale interprovinciale veniva riconosciuta quale operazione precedente alla mobilità professionale (articolo 471, comma 1 e 472, comma 1 del decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994);

nessuno nei passati anni scolastici, al momento di prendere decisioni importanti circa il suo futuro lavorativo, poteva prevedere un così brusco e totale rovesciamento di principi fondamentali ed assodati;

l'attuazione delle nuove disposizioni legislative finisce così non col creare condizioni di effettiva uguaglianza, ma col privilegiare unilateralmente coloro che hanno il vantaggio di insegnare già nella provincia di residenza, ai quali vengono date, oltre che il titolo di abilitazione di fatto, anche tutte la cattedra (mentre nella citata ordinanza ministeriale n. 335 veniva previsto all'articolo 109.4 solo l'accantonamento di alcune cattedre), secondo una logica attenta al risparmio e non alla qualità dell'insegnamento —:

come intenda, al fine di non penalizzare coloro che, per lavorare o per migliorare la propria posizione, hanno dovuto accettare cattedre fuori provincia con grande dispendio di energie e con gravissime spese, nell'unica speranza di ricongiungersi alla famiglia nella sede di residenza;

come intenda far rispettare il contratto collettivo nazionale di lavoro che all'articolo 48.d afferma che « le operazioni di trasferimento da fuori provincia e di passaggio concernenti il personale appartenente a ruoli non in esubero sono effettuate su aliquote di posti da determinare in sede di accordi sindacali » poiché tale norma è disattesa e trascurata nel contratto collettivo decentrato;

come intenda, altresì, nella prossima ordinanza ministeriale, tutelare i diritti dei

docenti interessati ai trasferimenti inter-provinciali. (5-00119)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la medicina dello sport e la tutela sanitaria delle attività sportive sono delegate alle unità sanitarie locali, ora aziende, a norma degli articoli della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

la federazione medico sportiva italiana (FMSI) del Comitato olimpico nazionale (Coni) esercita, sia a livello centrale (ministeri, commissioni ministeriali, Consiglio superiore di sanità) sia a livello più periferico (giunte regionali, assessorati, commissioni), una funzione consultiva, nonostante questa sia direttamente delegata al Coni e non già ad una sua federazione sportiva;

dal 1981 ad oggi si sono diplomati oltre 3000 medici nelle 25 scuole di specializzazione di medicina dello sport;

solo 156 di costoro (dati relativi all'anno 1994), del sindacato unitario medici ambulatoriali italiani (Sumai), sono stati assunti nel Servizio sanitario nazionale con contratto libero professionale di cui all'articolo 48 della legge n. 833 del 1978, mentre pochi altri, assunti per altri compiti, si occupano saltuariamente della materia, in rapporto di dipendenza: questo fenomeno di disoccupazione della categoria specifica ha fatto sì che si realizzassero veri e propri episodi di sfruttamento della mano d'opera medica da parte di direttori di istituti e centri privati di medicina dello sport, al di fuori del corretto rapporto medico-paziente;

i servizi pubblici di medicina dello sport, deficitari di organici e di stanziamenti *ad hoc*, non si sono mai sviluppati adeguatamente;

fiorente è stata l'attività degli istituti e centri di medicina dello sport della federazione medico sportiva italiana grazie alle dotazioni concesse in comodato d'uso dalla Fmsi stessa a tali strutture, per at-

tività scientifica e per la diagnostica gratuita nei confronti di atleti segnalati dalle singole federazioni sportive;

tali dotazioni strumentali, per qualche unità di miliardi all'anno, garantiscono l'ammortamento gratuito delle strumentazioni delle strutture citate (elettrocardiografi, spirometri, ecocardiografi, ecotomografi, metabografi, eccetera) —:

a quanto siano ammontati gli stanziamenti che la FMSI ha concesso, attraverso molteplici forme, alle strutture private con essa « convenzionate » per apparecchiature scientifiche;

se vi siano state, e quali siano le strutture privilegiate;

se le apparecchiature concesse in comodato d'uso a scopo di ricerca scientifica e di diagnostica gratuita siano state utilizzate anche a scopo di lucro;

se vi siano direttori di scuole di specializzazione in medicina dello sport che siano anche direttori, soci o collaboratori di strutture convenzionate con la FMSI;

quale sia la natura del rapporto tra le sopracitate strutture e l'università;

se vi siano rappresentanti della FMSI, direttori, soci o collaboratori di strutture convenzionate con la FMSI, nelle commissioni ministeriali per la medicina dello sport e la tutela sanitaria delle attività sportive;

quale sia il grado di frequentazione dei direttori delle strutture convenzionate con la FMSI che maggiormente ricevono contributi e quale rapporto vi sia con il massimo esponente del consiglio federale del FMSI;

se il Coni abbia previsto, sotto il proprio controllo, la destinazione di una parte degli stanziamenti del denaro pubblico a favore di enti diversi dalla FMSI, per attività di ricerca e di diagnostica gratuita;

per quali motivi siano state avviate venticinque scuole di specializzazione in medicina dello sport « per effettive esigenze del Servizio sanitario nazionale »

quando in 15 anni sono state assunte dalle unità sanitarie locali solo 156 medici specialisti. (5-00120)

DE SIMONE e NARDONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 giugno 1996 è scaduto il termine per i contratti di acquisto di tabacco da parte dei tabacchifici e lo stabilimento di Campizze (Av) non è stato autorizzato dalla dirigenza Ati ad acquistare alcun quantitativo di tabacco;

tale gravissima decisione dimostra che, contrariamente alle speranze nate in seguito ai colloqui avuti con il ministero delle finanze sul destino dello stabilimento di Campizze e delle sue 170 unità lavorative, la dirigenza dell'Ati sta procedendo alla liquidazione e alla chiusura definitiva dello stabilimento;

l'accordo raggiunto il 22 dicembre 1995 tra Ati e sindacati ha sancito la chiara volontà ed impegno a non dismettere le attività produttive nello stabilimento di Campizze;

la situazione dello stabilimento di Campizze (anno 1991) presentava un utile industriale di circa 800.000.000. Si lavoravano circa 30.000 quintali di tabacco conto terzi e circa 25.000 quintali di tabacco direttamente acquistato dai coltivatori con una prevalenza di prodotto Doc « casertano classico ». Vi era una oculata politica di acquisti di materia prima, con un servizio « coltivazioni » direttamente gestito dallo stabilimento;

con l'amministrazione del dottor Bellocchio, si è verificata una progressiva riduzione della lavorazione conto terzi, lo smantellamento del servizio « coltivazioni » nel 1993 con il passaggio delle competenze allo stabilimento di S. Maria Capua Vetere e con un aumento dei costi di gestione di oltre il 50 per cento;

si è avuta una progressiva riduzione dei quantitativi di tabacco acquistato direttamente dai coltivatori, l'assegnazione

della merce ai singoli stabilimenti fatta a « tavolino », l'eliminazione per lo stabilimento di Campizze di tutto il tabacco Doc « casertano classico », sostituito con il peggiore prodotto della regione;

la qualità del prodotto lavorato è propeudica ad una politica aziendale competitiva. I clienti di tutto il mondo, Monopolio in testa, chiedono prodotto Doc, coltivato nella zona del « casertano classico ». Nel 1994 e 1995 lo stesso monopolio relazionava all'Ati (è possibile verificare agli atti del monopolio e dell'Ati) sulla necessità di migliorare la qualità della materia prima; si riconosceva a Campizze una grande professionalità ed una capacità produttiva senza pari e la necessità di riportarla alla qualità degli anni precedenti nell'interesse dell'intero gruppo Ati;

i costi di produzione dello stabilimento di Campizze sono i più bassi del gruppo e della concorrenza (monopolio compreso). Dalla fase di ritiro della materia prima, produzione e spedizione, i tempi complessivi sono di quattro-cinque ore al quintale;

l'impianto industriale di Campizze è stato, senza timore di smentita, il più grande ed efficiente del gruppo. Invece, lo stabilimento di S. Maria Capua Vetere lavorava circa 20.000 quintali di tabacco direttamente acquistato dai coltivatori e circa 90.000 quintali di tabacco conto terzi, di cui circa 45.000 quintali provenienti dall'estero, con compensi di lavorazione elevatissimi (più del doppio rispetto ai tabacchi italiani);

il servizio « coltivazioni » accentrato a S. Maria Capua Vetere non è risultato efficace: l'azienda non riesce più ad avere un rapporto con i coltivatori ed è costretta a rivolgersi ad organizzazioni esterne per l'acquisto di semilavorati. Le altre aziende del settore, invece, con una più incisiva presenza tra i coltivatori, riescono ad acquistare tutta la materia prima di cui necessitano prendendo il miglior prodotto disponibile;

lo stabilimento di S. Maria Capua Vetere, situato in pieno centro urbano, è

motivo di continue tensioni con gli ambientalisti, e l'altro stabilimento di Lanciano non ha un ciclo completo di lavorazione, ha un costo di produzione elevatissimo e notevoli perdite negli ultimi cinque anni;

non si comprendono le ragioni per cui si continua a tenere accentrato a S. Maria Capua Vetere il servizio « coltivazione », pur avendo verificato che i costi sono aumentati di oltre il 50 per cento e che si è perso il contatto con i coltivatori;

il prodotto che Campizze acquistava prima direttamente è stato assegnato a S. Maria Capua Vetere e a Campizze è stata mandata solo materia prima di pessima qualità, precedentemente lavorata a Pontecagnano;

il tabacco conto terzi proveniente dagli Usa, con un elevato utile netto per quintale, dal 1992 è stato assegnato solo a S. Maria Capua Vetere mentre a Campizze è stato assegnato solo prodotto indigeno e a bassi compensi;

a Campizze non è più arrivato prodotto Doc « casertano classico », lavorato esclusivamente a S. Maria Capua Vetere —

se i Ministri interpellati intendano adoperarsi per fermare un progetto di screditamento di una realtà produttiva per favorirne altre meno convenienti, come si evince dai risultati del 1995 (il miglior bilancio del 1995 è infatti stato conseguito a Campizze);

se vogliono adempiere ad un dovere elementare di giustizia sociale salvando lo stabilimento di Campizze, che è l'unico opificio della valle Caudina, l'ultimo baluardo occupazionale rimasto, anche se a carattere stagionale, essendo unica fonte di reddito per circa 200 famiglie e per l'indotto. (5-00121)

DE SIMONE e NARDONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in tre anni l'Ati ha fatto due ristrutturazioni che sono costate all'intero gruppo oltre 200 posti di lavoro, ma non vi è stato un recupero di produttività e di competitività. Si sono solo utilizzati ammortizzatori sociali per sopperire alla carenza di progettualità e managerialità. Lo stabilimento di Campizze, situato in valle Caudina, è l'ultimo baluardo occupazionale rimasto, anche se a carattere stagionale, in un'area di 120.000 abitanti, è l'unica fonte di reddito per circa 200 famiglie e contribuisce alla vita delle colture indotte. Pertanto, se si vuole fare un confronto accettabile, nonostante la pessima qualità di materia prima fatta lavorare a Campizze, si deve prendere a base l'anno 1995, annata in cui il tipo di lavorazione è stato omogeneo. Il miglior bilancio tra i vari opifici è stato conseguito a Campizze;

il 22 dicembre 1995 fu firmato un accordo tra i sindacati Cgil-Cisl-Uil e la direzione aziendale dell'Ati tabacchi, che sanciva la chiara volontà e l'impegno di non dismettere lo stabilimento di Campizze;

detto stabilimento resta quello più competitivo sia in termini di costi e tecnologicamente più avanzato;

nel contempo l'accordo sottoscritto il 22 dicembre 1995 di fatto non è rispettato, tra l'altro i criteri di scelta del personale da mettere in mobilità non sono stati preventivamente concordati creando ingiustizie incomprensibili;

nel mentre si richiedono razionalizzazioni del personale, in controtendenza, vengono richiamati in servizio ex dipendenti senza nessuna motivazione né produttiva né economica;

ad altri dipendenti sono state attribuite ricche consulenze esterne e sono state fatte nuove varie assunzioni;

il personale dello stabilimento Ati di Campizze è stato messo a lavorare in turni nello stabilimento di S. Maria Capua Vetere per poche giornate lavorative, con utilizzo diverso da quello previsto dall'accordo del 22 dicembre 1995;

non vengono rispettate le professionalità, le qualifiche possedute, le giornate lavorative, che risultano diminuite rispetto a quelle degli anni precedenti;

il personale maschile è sospeso da venti giorni per mancata collocazione —:

se esista una chiara volontà a chiudere definitivamente lo stabilimento;

per quali motivi alla data dell'8 giugno 1996 non sia stato autorizzato dalla direzione Ati l'acquisto di tabacco per l'opificio di Campizze, visto che l'Ati in data 16 maggio 1996 sottoscriveva con le autonomie locali il seguente impegno: « la

Società Ati ha preso atto, positivamente, degli sforzi che le autorità locali stanno profondendo per consentire all'Ati l'acquisizione di quantitativi di tabacco da trasformare: il che consentirebbe sia di rafforzare la presenza dell'Ati sui mercati sia di garantire un maggiore utilizzo, in termini di giornate di occupazione, del personale proveniente dallo stabilimento di Campizze presso lo stabilimento di S. Maria Capua Vetere », ad avviso dell'interrogante, il non rispetto degli accordi è la dimostrazione della volontà strumentale dell'azienda finalizzata al fermo produttivo. (5-00122)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il trattamento compassionevole, introdotto nel nostro ordinamento dal decreto legge n. 419 del 1994, ha permesso a circa 570 pazienti affetti da sclerosi multipla di essere trattati con interferone beta, utilizzato per 450 nella forma ricombinante 1-a (Rebif) e per i restanti 120 nella forma naturale (Frone);

la reiterazione del decreto legge n. 261 del giugno 1995 ha vietato l'uso compassionevole e di conseguenza imposto l'acquisto privato dei relativi farmaci, nei quali è compreso l'interferone beta, che ha costi elevatissimi;

per evitare di pagare tali costi i pazienti hanno avuto come unica possibilità quella di inoltrare ricorso al pretore del lavoro;

i ricoveri provocati dalla sospensione della terapia hanno un costo economico superiore al costo del farmaco;

risulta che i pazienti hanno più volte sollecitato il ministro della sanità *pro tempore* Guzzanti e le massime autorità sanitarie dello Stato a trovare una soluzione al problema senza ottenere concrete risposte;

la Commissione affari sociali, il 6 dicembre 1995, ha approvato all'unanimità una risoluzione che impegnava il Governo a garantire ai 570 pazienti la continuazione della terapia con le medesime specialità farmaceutiche (Frone/Rebif);

la risoluzione, malgrado le sollecitazioni dei pazienti, non è stata attuata dalle autorità preposte;

nel frattempo l'interferone beta ricombinante 1-b (Betaferon) è stato registrato presso l'agenzia europea per la valutazione dei medicinali (EMEA), registra-

zione valida per tutti i paesi dell'Unione europea, per l'indicazione sclerosi multipla *relapsing remitting* per pazienti con grado di disabilità da 0 a 5,5;

il ministro della sanità ha emesso un decreto ministeriale il 5 febbraio scorso che ha autorizzato l'immissione in commercio della specialità medicinale Betaferon per l'indicazione sclerosi multipla *relapsing remitting* per i pazienti con un grado di disabilità da 1 a 5,5;

il Betaferon è stato classificato nella fascia ospedaliera per i pazienti con grado di disabilità da 1 a 3,5, mentre per i pazienti da 3, 5 a 5,5 il prodotto è stato classificato in classe C e quindi a totale carico dell'assistito;

la Commissione unica del farmaco, il 3 luglio 1995, ha lanciato l'iniziativa di adottare un protocollo clinico, finanziato dal servizio sanitario nazionale, sul trattamento con beta interferone di 5000 pazienti affetti da sclerosi multipla con grado di disabilità compreso fra 3,5 e 5,5 della scala di Kurtzke che, a tutt'oggi, si sta ancora discutendo come e se attuare;

le specialità Frone e Rebif hanno stessa struttura molecolare, stesse vie di somministrazione, stessi dosaggi; la specialità Betaferon ha un struttura molecolare differente e differenti sono altresì i dosaggi e le vie di somministrazione;

non c'è alcuno studio che garantisca che il passaggio da una molecola all'altra sia privo di conseguenze: il cambio di farmaco potrebbe portare allo sviluppo di anticorpi in grado di neutralizzare l'efficacia del principio attivo;

il cambio di farmaco è quindi ritenuto possibile da Frone a Rebif ma non da Frone a Betaferon né da Rebif a Betaferon;

una circolare esplicativa del Ministero della sanità sulle modalità di somministrazione del Betaferon ha stabilito la prosecuzione della terapia per i pazienti ai quali era stata accordata anteriormente al decreto ministeriale 5 febbraio 1996;

malgrado il riferimento generico al beta interferone, le unità sanitarie locali ritengono che la circolare consenta soltanto la somministrazione del Betaferon;

in Sicilia ed in altre parti d'Italia i pazienti si vedono così costretti a continuare a rivolgersi alle preture del lavoro, non volendo affrontare il rischio di eventuali ricadute dovute al cambio di molecola -:

quali iniziative intenda adottare il ministro per risolvere il problema dei 570 pazienti e della incompleta attuazione della risoluzione del 6 dicembre 1995;

quali iniziative intenda adottare il ministro della sanità per mettere a disposizione gratuitamente il farmaco ai pazienti con grado di disabilità da 3,5 a 5,5 della scala EDSS. (4-01209)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

considerate le gravissime condizioni di sottosviluppo della Sicilia e la necessità del sorgere di iniziative imprenditoriali -:

se non intenda far sì che alcune zone della Sicilia vengano dichiarate zone franche, ad esempio San Vito Lo Capo, Lampedusa, Pantelleria, Favignana, Lipari, Cefalù, Taormina, Piazza Armerina, Porto Empedocle, Erice;

se non ritenga che un provvedimento del genere sia utile e necessario, nonché indispensabile al decollo economico di tutta l'isola. (4-01210)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza di casinò nei maggiori centri turistici della Sicilia non permette un soggiorno prolungato degli stranieri;

anche i casinò possono contribuire a creare occupazione e sviluppo; non si capisce, perché si continui sulla linea del

diniego, mentre nel nord Italia ed in altri paesi europei le case da gioco sono ammesse -:

se non ritengano di dover disporre un provvedimento legislativo che dia alla regione siciliana la possibilità di creare delle case da gioco nei maggiori posti di richiamo turistico;

se siano a conoscenza che molti stranieri non si recano in Sicilia ma a Malta perché solo là vi è una casa da gioco.

(4-01211)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che in Sicilia ben ottocentomila giovani sono privi di occupazione e non hanno alcuna speranza di potere lavorare;

se non ritengano necessario predisporre un vero piano per l'occupazione, dando agli investitori la possibilità di operare in Sicilia in esenzione fiscale;

se siano a conoscenza del clima difficile esistente, per la rabbia di tanti giovani, che hanno alcuna prospettiva per il futuro;

se non ritengano che anche ai fini dell'ordine pubblico e della sconfitta della criminalità sia necessario ed urgente varare un provvedimento articolato che permetta alla Sicilia di uscire dall'attuale lunga fase di stallo; in proposito non si chiede assistenzialismo, ma che venga concesso alla Sicilia quanto hanno già le regioni del nord d'Italia, ossia una rete ferroviaria e stradale decente, le infrastrutture in grado di richiamare gli investitori, una politica dei trasporti seria, decente e civile, con la pratica di prezzi moderati ed efficienza nei servizi. (4-01212)

ALOI, VALENSISE, FILOCAMO, GALATI, NAPOLI e MATA CENA. — *Al Presi-*

dente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del 18 giugno 1996 dell'VIII Commissione permanente della Camera il Ministro dei lavori pubblici, dottor Antonio Di Pietro, ha dichiarato che gravi ritardi ed inadempienze si sono registrati nell'applicazione della legge n. 246 del 1989 recante interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria, ed in particolare « che è stata spesa, e male, solo una piccola parte dei fondi stanziati, nonostante ci troviamo a 7 anni di distanza », aggiungendo che « la maggior parte dei progetti o non è stata mai predisposta in via definitiva o esecutiva o non ha mai avuto alcun seguito » -:

se siano al corrente del fatto che, nel corso dell'ultima riunione del consiglio comunale di Reggio Calabria, in occasione dell'esame di alcune delibere relative ad iniziative riguardanti opere da finanziare con la citata legge n. 246 del 1989, da parte di alcuni consiglieri comunali, anche di maggioranza, sono state espresse serie preoccupazioni sui criteri, metodi e meccanismi vari attinenti alle operazioni relative all'attuazione della legge in questione, tant'è che anche nelle dichiarazioni del dottor Di Pietro si trova un certo riscontro laddove lo stesso Ministro afferma testualmente: « non so se lo sapete, ma sono stati costituiti, nella maggior parte dei casi, strani consorzi fra imprese che dovevano fare delle opere; sono stati dati alcuni acconti e poi ... » (atti parlamentari Camera dei deputati - seduta del 18 giugno 1996, pagina 18);

quali iniziative nel preannunciare la presentazione, da parte degli interroganti, di una proposta di inchiesta parlamentare volta ad accertare i termini, le inadempienze e le responsabilità in ordine all'attuazione della legge n. 246 del 1989 intendano prendere al fine di accertare le responsabilità singole e collettive in ordine alle inadempienze ed ai ritardi che, rendendo « solo in parte applicata e male » la citata legge, hanno prodotto gravi e con-

tinui danni alla città di Reggio Calabria che, beneficiando di un provvedimento finanziario di circa 600 miliardi sollecitato ed ottenuto dalla delegazione parlamentare calabrese del tempo, avrebbe potuto — senza i ritardi e le responsabilità di cui sopra — vedere realizzate alcune importanti opere necessarie al proprio sviluppo. (4-01213)

GASPERONI, DUCA e GIACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decisione della prefettura di Pesaro e Urbino di destituire il sindaco di Montemaggiore, per aver questi patteggiato una pena di lire 180.000 di multa per omissione di atti d'ufficio — relativa alla mancata risposta nei termini previsti dalla legge n. 241 del 1990 ad una lettera-riciesta di una dipendente comunale —, determinandosi così nel comune una situazione di grave difficoltà;

la questione, pur se dal punto di vista strettamente giuridico risulta essere applicazione della legge, è di per sé penalizzante;

anche la recente giurisprudenza tende a riconoscere il patteggiamento non equivalente alla condanna, per non far stato nei giudizi civili;

l'interpretazione della legge, nella fattispecie, è avvenuta attraverso una circolare ministeriale che, di fatto, non tiene conto della giurisprudenza;

se tale legge fosse interpretata ancora secondo questo criterio, si avrebbe una falsa casistica di situazioni simili per le quali fin troppo facile sarebbe chiedere la destituzione di sindaci o amministratori -:

se non si intenda revocare la circolare interpretativa della legge n. 16 del 1992, che ha costituito il riferimento giuridico della decisione della prefettura di Pesaro con riferimento alla questione suddetta;

se non si intenda infine assumere le opportune iniziative volte a riformare la legge medesima, anche alla luce della vigente normativa interna di responsabilità che riguarda tanto i sindaci che i pubblici amministratori. (4-01214)

MARIANI, DUCA e GASPERONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Marche alcuni mesi fa gli organi di stampa resero noto il risultato delle indagini effettuate dal nucleo tributario della Guardia di finanza di Ancona, su mandato della procura della Corte dei conti, per accertare la legittimità delle spese sostenute dall'ufficio di presidenza del Consiglio regionale delle Marche riferite agli anni 1990-1995 —:

se sia vero che le notizie siano pervenute alla stampa tramite un comunicato della stessa Guardia di finanza e che tale documento contenesse giudizi di merito sulle deliberazioni assunte dall'ufficio di presidenza della regione Marche, contestando non la legittimità ma l'effettiva utilità e opportunità dei provvedimenti;

se ritenga legittimo ed opportuno che la Guardia di finanza trasmetta agli organi di stampa comunicati contenenti giudizi e commenti non tecnici ma di merito prima ancora che i risultati dell'indagine siano stati esaminati e giudicati dalla Corte dei conti al riguardo;

se ritenga quindi di dover intervenire per evitare simili e analoghi comportamenti che nulla hanno a che vedere con la legittima azione di controllo degli atti amministrativi da parte della Corte dei conti e quindi della Guardia di finanza da essa delegata;

se ritenga che tali controlli possano entrare nel merito delle scelte amministrative, comprimendo di fatto un giudizio « politico » che non attiene alla competenza di tali organi dello Stato. (4-01215)

BIELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 giugno 1996 è pervenuta al sindaco del comune di Predappio (FO) una comunicazione inviata dal direttore dell'Agenzia di coordinamento delle poste — filiale di Forlì, nella quale si informava, che nell'ambito del processo di ristrutturazione dell'ente poste, si erano individuati tra gli uffici postali di minore entità da sopprimere o da ridimensionare quelli di Predappio Alta e di Tontola;

le due località in questione riguardano zone in cui alta è la popolazione anziana, in cui c'è assenza di sportelli bancari e carenza di mezzi di trasporto;

la comunicazione fatta al sindaco è avvenuta senza alcuna informazione e confronto preventivo —:

se sia possibile attuare provvedimenti di questo tipo senza l'autorizzazione o il consenso del sindaco;

se non ritenga si debbano salvaguardare soprattutto in zone di montagna e collina servizi come quelli rappresentati dall'ufficio postale;

se sia possibile sospendere il provvedimento di ristrutturazione, almeno fino a quando non si sia avviato un confronto tra amministrazione comunale e poste, indispensabile per chiarire le ragioni di questa scelta e trovare soluzioni che non creino conflitto con la popolazione. (4-01216)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le specialità medicinali a base di pergolide mesilato, comunemente usate nella terapia del morbo di Parkinson, sono attualmente classificate in fascia C del prontuario terapeutico nazionale e quindi a totale carico degli assistiti;

come è noto, la malattia di Parkinson è un'affezione cronica, fortemente invalidante e progressiva, che richiede tratta-

mento farmacologico continuativo al fine di impedirne o rallentarne la progressione ed il peggioramento;

per tale motivo appare ingiusto costringere i soggetti sofferenti di tale malattia a pagarsi per intero i farmaci necessari —

se non ritenga opportuno sottoporre il problema alla Commissione unica del farmaco, onde provvedere alla riclassificazione dei farmaci a base di pergolide mescolato nella fascia A del prontuario terapeutico nazionale, nel caso in cui ne sia documentata e riconosciuta l'efficacia terapeutica. (4-01217)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel prontuario terapeutico nazionale, tutti gli eparinoidi sono inseriti in fascia C, ad eccezione della sola eparina, che è in fascia A;

come è noto, l'eparina è somministrabile solo per via parenterale e sotto stretto controllo clinico-laboratoristico e non a tutti, per cui non può essere usata per terapie di mantenimento troppo lunghe e, comunque, non in tutti i casi in cui vi è indicazione al trattamento con farmaci anticoagulanti e trombolitici —

quale valutazione dia il Ministro di quanto segnalato;

se non ritenga opportuno reinserire in fascia A, previa una possibile riduzione del prezzo da concordare con i produttori, almeno alcuni di questi farmaci, quelli cioè di efficacia più provata anche in campo internazionale. (4-01218)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

molti farmaci a base di disinfettanti ed antibiotici intestinali di sicura e provata efficacia (esempio neomicina e bacitracina, eccetera), sono inseriti nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale, anche

se di basso costo (certamente inferiore a quello di altri prodotti similari, inseriti in fascia A, di efficacia sovrapponibile);

quanto esposto comporta che molto spesso vengono prescritti a carico del Servizio sanitario nazionale farmaci di più alto costo, non essendo prescrivibili gli altri più economici;

ciò induce anche un secondo aspetto negativo: non essendovi alcun controllo sul prezzo dei farmaci di fascia C, le ditte farmaceutiche sono libere di aumentarne il prezzo senza limiti, per cui in breve tempo viene anche a scomparire la possibilità che i cittadini preferiscano acquistare questi farmaci di tasca propria —

quale valutazione dia il Ministro di quanto segnalato;

se non ritenga opportuno rivedere la classificazione degli antibiotici intestinali, reinserendo in fascia A almeno quelli di sicura efficacia e basso costo, il che indurrebbe anche un risparmio al sistema sanitario nazionale. (4-01219)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la nota 2 del prontuario terapeutico relativa ai limiti di prescrivibilità dei farmaci a base di acidi cheno e ursodesossicolico, prevede dei criteri estremamente limitativi per la prescrivibilità in fascia B a parziale carico del Servizio sanitario nazionale di tali sostanze, nel caso di calcoli colesteriniche;

in particolare, appare farraginoso la procedura per l'individuazione della natura colesterinica dei calcoli, per cui vengono richiesti addirittura esami come la TAC o il segno del galleggiamento del calcolo sulla bile alla colangiografia (indagini evidentemente costose e sofisticate), mentre potrebbe essere utile allo scopo la sola radiografia diretta dell'addome —

quale valutazione dia il Ministro di tale nota e se non ritenga più opportuno rivederla nel senso di una sua semplifica-

zione per quanto attiene alla diagnosi di calcolosi colesterinica che renda la diagnosi stessa meno costosa ed impegnativa per i pazienti e per gli operatori del Servizio sanitario nazionale. (4-01220)

ARMOSINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in tutta la provincia di Asti, eccettuate le città di Asti, Nizza Monferrato e Canelli, l'utilizzo dei telefoni cellulari è praticamente impossibile a causa dell'insufficienza o della totale assenza di ricezione;

il numero degli utenti della zona caratterizzata dal disservizio è notevole, e quindi particolarmente ampio e diffuso è il disagio che ne deriva —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per indurre le società concessionarie della telefonia mobile a rendere tale servizio effettivamente accessibile per tutti gli utenti della provincia di Asti e di tutte le zone del Paese che risultano a tutt'oggi scoperte. (4-01221)

COSTA — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 febbraio 1995 veniva uccisa in Torino all'interno del suo negozio sito in corso Angeli 54, la signora Ramondetti Maria di 63 anni, di professione commerciante —:

quale esito abbiano avuto le indagini destinate a scoprire i responsabili del delitto. (4-01222)

POLI BORTONE e LO SURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se non ritengano di dover intervenire per eliminare eventuali situazioni di incompatibilità che dovessero essere presentati nella Ribs, nell'Ismea o in altri enti,

società, organi dipendenti o vigilati dal ministero. (4-01223)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritenga di dover dare disposizioni a tutti i Ministeri, ed alle relative strutture periferiche degli stessi, affinché siano revocati (e per il futuro vietati) incarichi di collaudo, consulenze, arbitrati, partecipazione a consigli di amministrazione, comitati di sorveglianza eccetera a tutti i dipendenti pubblici, a partire dai direttori generali. Tanto in considerazione sia delle ricorrenti posizioni di controllore-controlato, sia della inopportunità di sottrarre ancora lavoro a giovani professionisti, sia della necessità di stabilire una volta per tutte che il lavoro dipendente, al pari del lavoro autonomo, rappresenta una scelta che non può prevedere commistione alcuna. (4-01224)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Berlinguer, nonostante l'assenza di una norma che riunifichi strutturalmente i due ministeri, è contemporaneamente titolare della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica;

tale sua condizione comporta attualmente, oltre le due sedi, anche due capi di gabinetto, due segreterie particolari, due uffici legislativi, due gruppi di direttori generali;

si presuppone che l'attribuzione *ad interim* di un ministero in un Governo appena formato prefiguri, nel breve, l'abolizione per legge dello stesso ministero;

il Governo, nella sua collegialità, più volte indica come obiettivo da perseguire quello della razionalizzazione drastica della spesa —:

se non ritenga di dover prevedere al riguardo un unico capo di gabinetto, un solo ufficio legislativo, una sola segreteria

particolare, un unico gruppo di direttori generali. (4-01225)

**POLI BORTONE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

se, nella necessità di affrontare a breve due manovre finanziarie, non ritenga di dover disporre il divieto di istituzione di posti di direttore generale e, comunque, di assunzione o di incarico di direttori generali, tanto più in enti, società o società per azioni di proprietà dei singoli ministeri. (4-01226)

**GUERRA.** - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Afruno la ditta « Petrol Dragon », la stessa di Lacchiarella e Dresano (Mi) ha lasciato una drammatica eredità di alcuni serbatoi contenenti 1600 tonnellate di rifiuti tossico-nocivi;

si tratta di una vera e propria bomba ecologica in condizioni di abbandono e degrado, che minaccia di inquinare terreno e falde;

con il coordinamento della prefettura, l'amministrazione provinciale, l'unità sanitaria locale, il PMIP, i vigili del fuoco e l'amministrazione comunale hanno elaborato un progetto per la messa in sicurezza, lo smantellamento e lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi;

questo progetto viene ora inoltrato alla regione Lombardia per l'approvazione e il finanziamento di un intervento che, senza la bonifica, richiederà 3-4 miliardi di lire;

la valutazione delle risorse e delle modalità necessarie per la bonifica potrà avvenire solo dopo lo svuotamento dei serbatoi -:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere, di concerto con la regione Lombardia, per garantire l'avvio del progetto di smaltimento, che fronteggia l'emergenza, e per garantire risorse sufficienti anche per la successiva bonifica. (4-01227)

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la nota 13 del prontuario terapeutico pone dei limiti di prescrivibilità, legati a rigidi criteri, per porre la diagnosi di « ipercolesterolemia familiare », unico caso in cui possono essere dispensati, a carico del Servizio sanitario nazionale, farmaci a base di derivati della lovastatina (sinvastatina, pravastatina, fluvastatina);

la rigidità di tali criteri pone serie difficoltà agli operatori sanitari e spesso, non essendo possibile in alcuni casi effettuare le indagini che vengono indicate come necessarie dalla suddetta nota 13, si è costretti a rinunciare a questi farmaci che, come è noto, sono i soli in grado di ridurre significativamente i valori di colesterolemia e l'alto rischio, ad essa correlato, di infarti ed altre malattie vascolari;

di recente è stato reso noto attraverso la pubblicazione sul « Lancet » il risultato di uno studio condotto su migliaia di pazienti, studio che va col nome di « 4S », che ha documentato inequivocabilmente una sensibile riduzione dell'incidenza di infarti e della mortalità in soggetti già infartuati, ma in trattamento con tali prodotti (riduzione di oltre il 30 per cento rispetto a pazienti non trattati con gli stessi prodotti) -:

quale valutazione dia il Ministro di quanto segnalato;

se non ritenga opportuno modificare la suddetta nota 13 in senso più ragionevole, meno rigido e più adeguato ad affrontare in modo serio il problema della prevenzione delle malattie cardiovascolari in pazienti ipercolesterolemici, altamente esposti al rischio di tali gravi patologie ed in soggetti già infartuati. (4-01228)

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in una interrogazione rivolta al Ministro della sanità nel corso della XII legislatura (n. 4-08155 del 13 settembre 1995) si segnalava il fatto che nel prontuario terapeutico approvato dalla Commissione unica del farmaco e recepito da decreti ministeriali, tutti i farmaci a base di vasodilatatori ed antivasospastici sono classificati in fascia C, anche quelli con dimostrata efficacia terapeutica (come ad esempio papaverina, pentossifillina, cinnarizina, acido nicotinic, eccetera), la cui attività è diffusamente riconosciuta in tutto il mondo;

a tale interrogazione il Ministro della sanità *pro tempore* dottor Guzzanti rispondeva che non esisterebbe adeguata documentazione atta a giustificare la loro attività terapeutica e che in commercio esisterebbero altri prodotti simili dotati di migliore attività e di minore tossicità o/e minor costo;

per quanto riguarda la prima questione, sembrerebbe strano che prodotti usati in tutto il mondo, quali la pentossifillina, la papaverina o l'acido nicotinic, siano giudicati inefficaci in Italia;

per quanto riguarda la seconda questione, non si capisce quali altri prodotti vasodilatatori siano in commercio e neanche quali siano i prodotti di minor tossicità o/e costo —:

quale valutazione dia il Ministro di quanto segnalato;

quali prodotti vasodilatatori siano ritenuti dalla Commissione unica del farmaco meno tossici o/e meno costosi di quelli indicati, tenendo conto del fatto che la maggior parte di essi sono assolutamente privi di tossicità e di basso costo (papaverina, acido nicotinic, cinnarizina, pentossifillina);

come ritenga la Commissione unica del farmaco che possano essere curate alcune patologie, e soprattutto quelle in cui lo spasmo vascolare è uno dei principali aspetti patogenetici (eritema pernio, sindromi angioneurotiche, eccetera), tenendo conto che i soli farmaci alternativi (nitro-

derivati, calcioantagonisti) non possono essere assunti da tutti per i notevoli effetti collaterali (cefalea, ipertensione, edemi, eccetera);

se non si ritenga opportuno reintrodurre in fascia A alcuni dei vasodilatatori, almeno quelli con più alta efficacia terapeutica dimostrata. (4-01229)

LENTI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la galleria dell'A14 di Case Bruciate (Pesaro), posta in curva, non è illuminata, e pertanto gli automobilisti si trovano in notevole difficoltà —:

se il Ministro interrogato voglia intervenire presso la società Autostrade per risolvere il non lieve problema nella suddetta galleria. (4-01230)

LENTI e DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'area prospiciente il casello autostradale di Pesaro ha dimensioni tali da non consentire neppure la temporanea sosta delle vetture e non contiene al suo interno neanche un'area per il parcheggio giornaliero e il tratto autostradale che attraversa l'abitato di S. Veneranda sino all'altezza di villa San Martino è in minima parte coperto da barriere antirumore;

una città con particolari caratteristiche economiche e sociali quali quelle di Pesaro deve disporre di aree di sosta e di parcheggio in prossimità del casello autostradale ed i centri abitati devono essere protetti dal rumore provocato dal transito dei veicoli sulle autostrade —:

se non ritenga di intervenire presso l'Anas e la società autostrade al fine di creare le strutture oggi mancanti. (4-01231)

DAMERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la comunicazione dell'Ente nazionale per le strade — compartimento della viabilità per il Piemonte al comune di Casale Monferrato, in rapporto ai lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce di collegamento tra la strada statale 457 per Asti, la strada statale 31 per Alessandria e la strada provinciale per Valenza, in corrispondenza del casello « Casale Sud » dell'A 26, si concludeva con una proposta di incontro con la suddetta amministrazione comunale, avanzata in data antecedente al ricevimento della comunicazione stessa;

si è di fronte all'ennesimo contraddittorio comportamento dell'ente, che in data 1° febbraio 1995, a firma dell'allora capo compartimentale Anas per il Piemonte, affermava che « l'apertura al traffico potrà avvenire prima dell'inizio della stagione estiva », si parlava dell'estate '95;

la prima delibera del consiglio comunale di Casale, che ha approvato il progetto generale esecutivo, risale al 4 febbraio 1985; il 13 febbraio 1992, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, il consiglio comunale approvava la variante tecnica e suppletiva, che tra l'altro contemplava che « l'attraversamento della strada a scorrimento veloce da parte della strada statale 31 venga realizzato in sottopasso »;

ancora il 15 luglio 1993, con delibera n. 60, il consiglio comunale perfezionava ulteriormente i lavori previsti, mentre ribadiva la necessità di limitare il disagio provocato dal sottopasso nel tratto urbano;

è infine evidente l'insopportabilità di una situazione ormai più che decennale per un'opera che risolverebbe in larga parte il problema del congestionamento del traffico della città di Casale, giacché il collegamento dell'autostrada con le altre statali alleggerirebbe notevolmente la viabilità cittadina e razionalizzerebbe gli stessi lunghi collegamenti evitando l'attraversamento urbano —:

se non intenda intraprendere una tempestiva iniziativa presso il compartimento della viabilità per il Piemonte dell'Ente nazionale per le strade perché, in un rapporto chiaro con l'amministrazione comunale, possa mettere un punto fermo circa i *tempi e modi* dell'apertura di un'opera che la cittadinanza casalese attende con comprensibile impazienza.

(4-01232)

VOLONTÉ. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

le disposizioni riguardanti la realizzazione della rete scolastica, nell'accorpate due scuole, mantengono inalterati e distinti gli organici del corpo insegnante;

fino all'anno scolastico 1995-96, all'atto della formazione delle classi, gli alunni di scuole accorpate venivano considerati a sé stanti e non facenti parte di un unico contingente con la sede centrale;

all'atto della definizione degli organici di diritto per l'anno scolastico 1996-1997, il provveditore agli studi di Varese, in alcuni casi, ha considerato, per l'attribuzione delle classi, il numero complessivo degli iscritti sommando alunni della sede principale con quelli di sedi accorpate —:

in forza di quali disposizioni normative il menzionato provveditore agli studi abbia potuto operare in tal senso, non ritenendosi che l'articolo 7, comma 1, del decreto ministeriale n. 173 del 1996 autorizzi tale operazione, e se non ritenga necessaria una direttiva comune che impedisca tali comportamenti, tenendo conto che scuole accorpate non risultano essere viciniori alla sede centrale e comunque la costrizione del cambio di scuola per alcuni studenti lede, tra l'altro, il libero diritto di scelta.

(4-01233)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di razionalizzazione della rete scolastica statale, predisposto, in data 19 febbraio 1996 dal provveditore agli studi di Ascoli Piceno, per l'anno scolastico 1996-97, si prevede l'aggregazione della scuola media di Falerone, compresa la sezione staccata di Montappone, alla scuola media di Montegiorgio (21 classi complessive);

lo stesso piano di razionalizzazione prevede per la scuola media di Servigliano la perdita delle sezioni staccate di Santa Vittoria in Matenano e Montelparo e l'acquisizione della sezione staccata di Grotazzolina (12 classi complessive);

il consiglio scolastico provinciale di Ascoli Piceno, nella seduta del 26 aprile 1996, ha invece proposto l'aggregazione della scuola media di Falerone a quella di Servigliano;

nelle modificazioni al piano di razionalizzazione, predisposto, in data 31 maggio 1996, sempre dal provveditore agli studi di Ascoli Piceno per l'anno scolastico 1996-97, la scuola di Falerone acquisirebbe quale sezione staccata la scuola media di Servigliano;

il consiglio scolastico provinciale ha mantenuto il parere diverso, essendosi pronunciato per la soppressione della presidenza di Falerone e per la conservazione di quella di Servigliano;

il collegio dei docenti della scuola media di Servigliano ha giudicato la proposta di razionalizzazione del provveditore agli studi di Ascoli Piceno superficiale ed insignificante;

la giunta municipale del comune di Servigliano considera che la proposta del provveditore agli studi di Ascoli Piceno crei presupposti a vantaggio di alcune istituzioni scolastiche e a svantaggio di altre, senza che vengano tenuti in considerazione i pareri espressi dagli organi competenti; infatti, la proposta di collocare la presidenza a Falerone non tiene conto della realtà geografica esistente che colloca questo comune in una posizione di difficile accesso e che da diversi anni sta subendo

un fenomeno di spopolamento a vantaggio della zona Piane, che dista un chilometro da Servigliano;

appare più logico, peraltro in conformità con l'avviso del consiglio scolastico provinciale, mantenere la presidenza a Servigliano alla luce dei citati motivi e visti i minori problemi creati dai trasporti e dalle strutture già esistente in Servigliano a disposizione della scuola (sede ampia e moderna, nuova palestra con centro sportivo annesso) —:

quali valutazioni intenda porre in essere al fine di modificare il piano di razionalizzazione scolastica, relativo all'anno scolastico 1996-97, predisposto dal provveditore agli studi di Ascoli Piceno, confermando la proposta del consiglio scolastico provinciale di mantenimento della presidenza alla scuola media di Servigliano ed accorpando alla stessa scuola media di Falerone con l'annessa sezione staccata di Montappone. (4-01234)

FAUSTINELLI e CAPARINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marcello Sileo, affetto fin dalla nascita da una grave patologia al pancreas, sta svolgendo il servizio civile presso la Caritas di Brescia (non essendo esonerato nonostante la sua situazione);

nel mese di maggio 1996 il signor Sileo ha avuto due ricoveri all'ospedale civile di Brescia a causa di una pancreatite acuta che gli causava dolori fortissimi e che ha richiesto perfino un intervento chirurgico;

attualmente il signor Sileo si trova in una fase di convalescenza e non è ancora pienamente ristabilito, mentre attende di sapere dalle autorità mediche militari se potrà finalmente essere esonerato a causa della sua situazione clinica;

il signor Sileo teme moltissimo il ricovero presso l'ospedale militare, perché la dieta che è costretto a rispettare gli impone

un trattamento degli alimenti e una cura delle pietanze che non è certo possibile in una struttura di tipo ospedaliero;

un esame anche superficiale della cartella clinica è più che sufficiente, per qualunque medico, al fine di certificare il diritto del signor Sileo all'esonero;

il signor Sileo, piuttosto che subire il trauma di un ricovero, è pronto a portare a termine (nonostante la sua situazione di salute) il servizio civile —:

quali iniziative intenda adottare affinché il signor Marcello Sileo non sia costretto a subire un ricovero in ospedale militare che, alla luce di quanto sopra esposto, non appare in alcun modo utile né necessario. (4-01235)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni le popolazioni venete interessate chiedono che venga completata l'autostrada A-31 che dovrebbe congiungere la provincia di Vicenza al Trentino;

a tale progetto si oppongono sia alcune forze politiche, quali i Verdi, sia la provincia di Trento, che sta facendo letteralmente ostruzionismo attivo a tale opera;

tale opera è invece oltremodo necessaria, trattandosi del naturale completamento di una rete viaria nata proprio per congiungere le diverse realtà regionali;

in un'Italia che si avvicina al Duemila, con un sistema viario che deve integrarsi addirittura a livello europeo, pare incredibile che esistano resistenze ed aperte contrarietà ad opere tanto elementari —:

quali iniziative intende intraprendere per permettere il completamento dell'opera indicata. (4-01236)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Montefibre, con i suoi 2.500 dipendenti, ha ottenuto ottime *performance* negli ultimi anni nel campo della fibra acrilica e poliestere, posizionandosi tra i produttori mondiali, al primo posto nell'acrilico e tra i primi posti anche nel poliestere. Nel 1995 Montefibre ha fatturato 1.800 miliardi chiudendo il bilancio con un utile netto pari a circa 70 miliardi. Che si tratti di un'industria in salute lo dimostra, tra l'altro, il suo *cash flow* che ha toccato, nel 1995, 159 miliardi, rispetto ai 112 miliardi del 1994, già da considerarsi un ottimo risultato. Montefibre si distingue per la sua tecnologia, riconosciuta, senza ombra di dubbio, e qualificata molto avanzata, ottenuta con corposi investimenti quantificabili in circa 270 miliardi nel quadriennio 1993-1996. Lo stabilimento di Miranda (Spagna) praticamente nuovo (valore circa 200 miliardi), ad altissima tecnologia, assieme a quello di Porto Marghera, la cui produttività è da *record*, posizionano appunto la Montefibre al primo posto nell'acrilico, ma non vanno dimenticati gli stabilimenti di Acerra, Porto Torres e Ottana che completano l'assetto industriale del gruppo. Montefibre è quotata in Borsa e l'Enichem ne detiene il controllo possedendo azioni pari al 66 per cento del pacchetto azionario complessivo;

nel mese di giugno l'Enichem annuncia la decisione di vendere la partecipazione di maggioranza del pacchetto azionario Montefibre tramite offerta pubblica di vendita, stimando in 200 miliardi il valore del proprio 66 per cento del pacchetto complessivo. Con una operazione non del tutto ortodossa, secondo gli esperti borsistici, il gruppo Finlane (*holding* della famiglia Orlandi) acquisirà il 45 per cento delle azioni Montefibre sborsando perciò circa 140 miliardi. La differenza tra il 66 per cento (ora Enichem) ed il 45 per cento (gruppo Orlandi) del pacchetto azionario verrà messa nel mercato con una garanzia di collocamento fornita da Mediobanca e Paribas. La Finlane è una *holding* posseduta dalla famiglia Orlandi, industriali del meccanotessile ma anche impegnati nel tessile acrilico: da qui la sinergia con Montefibre. Finlane fattura circa 470 miliardi

l'anno: gruppo perciò modesto rispetto a Montefibre che, come si diceva, fattura ben 1800 miliardi l'anno. In buona sostanza Finlane, con 140 miliardi, avrà il controllo di una società il cui *cash flow* supera o eguaglia il prezzo di acquisto, fattura 1800 miliardi l'anno, con un utile netto di 70 miliardi, e *leader* mondiale nella produzione delle fibre. Ottimo affare per Finlane (prendi 10 paghi 1), un po' meno per i vecchi azionisti di minoranza ed ancor meno per lo Stato, «svenditore», più che venditore, del proprio patrimonio;

L'Enichem giustifica questa operazione perché in sintonia con una strategia di politica industriale volta a concentrarsi sul proprio *core-business* (la chimica) e acquisendo risorse, per sostenerla, dalla vendita di attività non interessanti. Inoltre, dice l'Enichem, l'unico acquirente interessato a Montefibre, dopo mesi di ricerche, è proprio Finlane, da qui, per logica di mercato (domanda-offerta), si giustifica il prezzo di vendita;

le privatizzazioni, nel nostro Paese, hanno connotati più ideologici che economici se, come sta avvenendo, da un principio giusto si traggono conseguenze non in linea con gli interessi dello Stato. Vendere non significa svendere -:

se non intendano intervenire immediatamente al fine di verificare la veridicità di quanto esposto dall'interrogante, e, se le circostanze risultassero vere, quali provvedimenti intendano adottare immediatamente per evitare questa macroscopica speculazione. (4-01237)

CARLI, EVANGELISTI, CORDONI, CAMPATELLI, VIGNI, MASELLI, BRUNALE, VANNONI, TATTARINI, GIANNOTTI, INNOCENTI, DOMENICI, MUSSI, CHIAVACCI, VELTRI, MORONI, D'AMICO, BIOCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

un'immensa tragedia di dimensioni ancora non definite ha colpito ieri i comuni di Stazzema, Seravezza, Pietrasanta

e Vergemoli interessando anche altri comuni delle province di Lucca e Massa Carrara;

al momento risultano dieci morti e decine di dispersi; centinaia di persone sono prive di alloggio; moltissime frazioni risultano raggiungibili soltanto per via aerea; gran parte delle infrastrutture sono pregiudicate; i danni sono incalcolabili -:

quali misure intendano sollecitamente adottare per l'intensificazione dei soccorsi e di ogni intervento urgente e perché siano predisposti programmi immediati a favore delle comunità colpite.

(4-01238)

MASSIDDA, CICU, DIVELLA, DEL BARONE, GUIDI, STAGNO D'ALCONTRES, ACIERNO. - *Al Ministero di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da diverso tempo l'ambiente giudiziario della Sardegna, con particolare riguardo alle strutture di Cagliari e Sassari, è attraversato da malumori e contrasti tra magistrati, dissapori spesso sfociati in esposti e denunce, nelle quali si segnalavano comportamenti gravissimi a carico di alcuni giudici;

questi conflitti hanno coinvolto alti magistrati della Sardegna, che rivestono incarichi di responsabilità all'interno delle strutture citate;

per le reazioni e i malumori che hanno provocato, per l'importanza delle personalità che sono state coinvolte, i conflitti sembra possano essere stati generati da una concorrenza eccessiva, nata attorno all'assegnazione di incarichi di prestigio all'interno delle stesse strutture sarde e della penisola;

si è determinata una situazione ambigua, che fa sorgere il dubbio che alla base di tutto ci siano interessi personali e politici;

se tutto ciò fosse vero, si rischierebbe di determinare una situazione insostenibile all'interno dei palazzi di giustizia sardi;

lo stato di incertezza, lamentato dagli operatori, sta causando gravi ritardi nello svolgimento delle attività processuali: udienze rimandate, rallentamento della macchina giudiziaria e quant'altro;

questa situazione non farebbe altro che aggravare la già preoccupante insufficienza ed incapacità della magistratura sarda ad adempiere i compiti istituzionali;

da tempo coloro che operano a diretto contatto con le strutture della magistratura, come gli avvocati, ma anche gli stessi magistrati, lamentano la mancanza di adeguati controlli da parte del Ministero di grazia e giustizia —:

quali iniziative intenda intraprendere per porre fine a questa situazione di incertezza, che potrebbe essere generata da interessi personali e politici, interessi che nulla hanno a che fare con un'amministrazione della giustizia che deve essere e deve rimanere obiettiva, tempestiva e soprattutto imparziale —:

se non ritenga opportuno avviare indagini ed ispezioni, al fine di accertare l'esigenza di disagi, verificare la realtà dei fatti e fare chiarezza sulle diverse vicende, intervenendo qualora risultate fondate le perplessità palesate in questa interrogazione. (4-01239)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno, in occasione dell'avvio della stagione turistica balneare, si sono registrate al casello autostradale di Ronchis (presso Latisana - Udine) lunghe code per il pagamento del pedaggio che hanno recato grave disagio agli utenti;

nonostante tale problema si manifesti da tempo, con crescente danno d'immagine per il nostro Paese soprattutto presso la numerosa clientela turistica austriaca e tedesca, ancora non è stato possibile da parte della società concessionaria Autovie Venete spa procedere alla realizzazione del previsto nuovo casello (per il quale la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha

disposto uno specifico finanziamento di 7,5 miliardi di lire) a causa di asseriti ritardi nelle procedure di autorizzazione del piano finanziario dell'opera, imputati all'ANAS nonché ai Ministeri competenti —:

in quale data sia pervenuto al Ministero dei lavori pubblici il piano finanziario per la realizzazione del nuovo casello di Ronchis (presso Latisana - Udine) presentato dalla Società concessionaria Autovie Venete spa;

se questo piano sia stato esaminato, e quali siano i motivi che ne ritardano l'approvazione, nonché quando il Ministero dei lavori pubblici ritenga verranno completate le procedure per la sua approvazione;

se, ed eventualmente quali interventi ritenga possano essere suggeriti alla società concessionaria per sovvenire, seppure temporaneamente, ai disagi causati dalle prolungate attese al casello, tenuto conto che tali attese verranno a lungo riproposte, in relazione ai tempi necessari per la realizzazione della nuova e più adeguata infrastruttura autostradale. (4-01240)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994 era stato avviato a titolo sperimentale, presso la struttura ospedaliera del S. Camillo, la figura del parto in acqua;

il sistema del parto in acqua aveva un notevole successo da parte delle gestanti, soprattutto per la limitazione di interventi medici e la riduzione o eliminazione di farmaci somministrati alla madre;

il servizio è stato interrotto all'inizio del 1996 per carenza di personale e di apparecchiature necessarie ad assicurare la necessaria tranquillità nell'assistenza alla gestione ed al neonato —:

se il Ministro competente sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali provvedimenti si intendano prendere per ripristinare il servizio del

parto naturale in acqua, che tanto successo ed interesse ha suscitato tra le gestati.

(4-01241)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

da giorni la struttura ospedaliera del San Giovanni di Roma è al centro della cronaca per i molteplici disservizi che riesce a « fornire » agli utenti;

sabato 15 giugno 1996, alle ore 16,20, la signora Filippi, in seguito a gravi disturbi avuti in mattinata, si presentava al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni accompagnata dalla figlia;

la signora Filippi, nonostante abbia accusato i disturbi tipici di un infarto, bruciori di stomaco, dolori addominali, conati di stomaco, sudore freddo, veniva messa in lista di attesa, in piedi, con altre decine di persone in attesa di essere visitate;

l'azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata vanta un Dea di secondo livello, inaugurato da circa un mese in pompa magna, che dovrebbe essere all'avanguardia nella assistenza all'utenza, mentre invece succedono fatti come la morte della signora Filippi —:

di chi siano le responsabilità del fatto;

se non ci sia stata fretta nell'inaugurare un servizio ancora pieno d'insufficienze;

se l'apertura del Dea non sia stata solo un'operazione di facciata voluta dall'attuale direttore generale, dottor Luigi D'Elia, per dimostrare la sua « efficienza », mentre, a quanto risulta all'interrogante, tale struttura fornisce servizio di emergenza che funziona in sottorganico, nel caos organizzativo più completo, nonostante l'abnegazione del personale che li opera;

se risulta vero che, mentre accadeva il triste fatto della signora Filippi, il dottor D'Elia era in vacanza a Parigi;

quale sia il motivo dell'ostracismo verso l'informazione, da parte della direzione sanitaria, dell'azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata, che, in spregio alle più elementari norme della democrazia e della libera informazione, ogni volta che succedono fatti poco edificanti per il nosocomio, cerca d'impedire l'accesso alla stampa e alla Tv per impedire loro di informare. (4-01242)

GRAMAZIO — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*

— Per sapere:

la Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori sanità) dell'azienda ospedaliera S. Giovanni Addolorata ha reso noto che presso l'azienda il centro prenotazioni visite, che è sempre stato un fiore all'occhiello al servizio dell'utenza, ha subito un grave ridimensionamento per responsabilità della direzione sanitaria, che ha portato danni economici all'azienda e disservizio all'utenza;

solo grazie all'abnegazione del personale rimasto il servizio continua a funzionare pur tra gravi difficoltà —:

se il Ministro competente sia a conoscenza del problema esposto in premessa;

quale sia il motivo per cui la direzione sanitaria abbia ridimensionato il servizio e quali siano i veri motivi del boicottaggio del servizio stesso. (4-01243)

REBUFFA. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

i frontalieri residenti a Ventimiglia, e in tutti gli altri comuni del comprensorio, che svolgono la loro attività lavorativa in Francia o nel principato di Monaco, devono decidere se dichiarare o no i redditi percepiti all'estero nel loro modello 740;

la commissione tributaria di primo grado di Sanremo ha deciso di accogliere pienamente, in data 14 marzo 1996 e 21 marzo 1996, il ricorso di un frontaliere della zona contro un avviso di accerta-

mento dell'ufficio imposte dirette di Sanremo, emesso con il rilievo di non aver dichiarato il reddito percepito da una attività di lavoro dipendente svolta in Francia;

la commissione tributaria di Sanremo ha ritenuto di dover accogliere il ricorso ritenendo, nella fattispecie, applicabile l'articolo 3, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 22 dicembre 1986 (testo unico delle imposte sui redditi) e quindi la non imponibilità del reddito prodotto dal ricorrente, per l'attività di lavoro subordinato prestata all'estero « in virtù di un contratto a tempo indeterminato, alle dipendenze di una società di diritto francese che prevedeva quale oggetto dell'attività l'esclusivo svolgimento di mansioni in territorio estero prestata in via continuativa »;

solo dopo aver verificato l'esistenza di tutti questi elementi, la commissione ha sostenuto che detta norma interna (l'articolo 3 su citato) prevale su quanto dichiarato in argomento nelle istruzioni ministeriali relative alle dichiarazioni dei redditi e nell'articolo 15 della legge n. 22 del 7 gennaio 1992 (Convenzione Italia-Francia contro le doppie imposizioni);

su richiesta dello stesso ufficio imposte di Sanremo il Ministero delle finanze, con circolare n. 108/E, emanava una interpretazione contraria secondo la quale va applicata la normativa della convenzione tra Italia e Francia che prevale sulla norma interna dell'articolo 3 su richiamato;

vi sono valide ragioni per sostenere tesi contrarie all'interpretazione del Ministero: infatti l'articolo 3, comma 3, del Tuir recita: « sono in ogni caso esclusi dalla base imponibile... i redditi derivanti da lavoro dipendente prestato all'estero in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto »;

l'articolo 128 del Tuir afferma che: « Le disposizioni del presente testo unico si applicano, se più favorevoli al contri-

buate, anche in deroga agli accordi internazionali contro la doppia imposizione »;

se non ritenga opportuno disporre affinché sia fornita una interpretazione chiara e definitiva che dia certezza ai frontalieri che lavorano all'estero, impedisca ogni rischio di doppia tassazione e risolva questo contenzioso che incide negativamente sull'economia di tutto il comprensorio. (4-01244)

**CIMADORO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

uno dei principi generali della legge è la sua generalità;

con questo si dovrebbe intendere che ogni norma deve essere rispettata dalla generalità dei suoi destinatari, senza eccezione alcuna;

nel nostro paese, purtroppo, si registra una grave violazione di questo principio, visto che, nel caso specifico, viene sistematicamente violata la legge che impone ai motociclisti l'obbligo dell'uso del casco e il divieto, per le moto al di sotto di una certa cilindrata, di procedere in due sul motociclo;

sono prevalentemente le regioni del centro-sud dell'Italia quelle nelle quali è più accentuata la violazione della legge;

non si comprende in base a quale motivo rispetto ad una zelante applicazione della legge da parte delle autorità a ciò preposte nelle regioni del centro-nord del paese non corrisponda un altrettanto rigorosa applicazione della legge in quelle del centro-sud;

funzione primaria di detta legge non è quella di rendere difficoltosa la vita dei motociclisti, bensì quella di prevenire danni all'integrità fisica degli stessi in caso d'incidente;

è stato provato, statisticamente, che la stretta osservanza di queste elementari mi-

sure di sicurezza, nel sempre più caotico traffico delle nostre città, ha notevolmente diminuito l'indice di mortalità nei vari incidenti —:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire la stretta osservanza della legge in tutto il territorio nazionale, oltre che allo scopo di diminuire le gravi conseguenze alla salute derivanti dal mancato rispetto di queste norme di sicurezza, anche in funzione dell'importanza di garantire l'esatta osservanza della legge, da parte di tutti, sull'intero territorio nazionale, presupposto indispensabile per ristabilire un minimo comune denominatore tra i cittadini italiani. (4-01245)

**ARMOSINO.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 46 del 1982, recante interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale, prevede, all'articolo 14, la costituzione di un Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica per finanziare programmi di imprese destinati ad introdurre rilevanti avanzamenti tecnologici finalizzati a nuovi prodotti o processi produttivi od al miglioramento di prodotti o processi produttivi già esistenti;

la predetta legge ha avuto, fino agli anni '80, una buona applicazione: infatti i finanziamenti richiesti sono stati erogati con efficacia e celerità;

alla fine degli anni ottanta i tempi hanno cominciato ad allungarsi e da qualche tempo l'iter delle pratiche ha avuto ritardi di due o tre anni, cosicché l'utilità del fondo risulta fortemente sminuita dato che l'attività di ricerca, nelle aziende, va avanti solo con le forze finanziarie delle stesse, in attesa di contributi che, nel momento in cui vengono erogati, hanno perduto il loro significato di supporto all'innovazione tecnologica;

diversa è la situazione per l'altra parte della legge n. 46 del 1982, cioè per il fondo della ricerca applicata gestito dal-

l'IMI per conto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica; in questo caso le domande vengono esaudite in tempi molto brevi;

uno dei problemi è, anche, quello di attivazione di procedure semplificate, affinché le medie e piccole imprese possano ottenere, in tempi più brevi, i finanziamenti necessari all'espletamento della loro attività —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per risolvere il delicato problema che coinvolge numerose imprese e che risulta determinante per lo sviluppo delle stesse, per l'economia nazionale e per l'occupazione in generale. (4-01246)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel centro meccanizzato dell'ufficio postale di via Galileo Ferraris a Napoli lavorano circa 1000 unità a ciclo continuo, a cui ne vanno aggiunte altre 200 che quotidianamente operano nella stessa struttura;

l'ente poste si avvia, entro il 1997, ad acquisire lo *status* di società per azioni;

negli ultimi tre anni vi sono stati 30 mila pensionamenti senza però l'acquisizione di nuovo personale specializzato;

nel CMP di Napoli la mancanza di carburante nel parco automezzi ha procurato, negli ultimi giorni, problemi nel recapito della corrispondenza per i circa 400 mila abitanti del quartiere Vomero;

gli automezzi presenti nel deposito del parco mezzi di Gianturco sono ormai in uno stato di totale abbandono, compresi quelli blindati;

da oltre un anno non è stato ancora ripristinato il servizio di smistamento della posta aerea;

i dipendenti lavorano in condizioni precarie dal punto di vista igienico-sanitario e hanno a disposizione un solo posto

di guardia medica, che non dispone, tra l'altro, nemmeno di medicinali salvavita -:

se sia a conoscenza della situazione descritta in premessa;

quali provvedimenti intenda adottare affinché la dirigenza compartimentale possa mobilitarsi per sbloccare la precaria situazione di stallo del citato CMP.

(4-01247)

GATTO. - *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

una recente pronuncia dell'Autorità *antitrust* ha: 1) autorizzato da parte degli agenti ippici (Snai) l'acquisto della Trenno spa, proprietaria di tre fra i massimi ippodromi italiani (Milano/Trotto, Milano-Galoppo e Montecatini) e, quindi, società di corse di assoluto rilievo, autorizzando così, in maniera inspiegabile, la titolarità negli stessi soggetti della proprietà di ippodromi, della gestione di corse, nonché della raccolta delle scommesse sulle medesime (a tutto ciò si deve aggiungere l'affidamento in « via provvisoria » del sistema telematico del totalizzatore nazionale allo stesso Snai); 2) stabilito che il segnale televisivo, di proprietà dell'ente pubblico Unire, ma sin qui gestito in forma monopolistica dal consorzio CRAI, facente capo agli agenti ippici, debba essere affidato a una società « terza »: la Euphon srl di Torino -:

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che, prima della detta pronuncia da parte dell'*Antitrust*, lo Snai, tramite il proprio consulente legale aveva informato la Federippodromi (società di corse) e Sisal (Sport Italia Totip, Spati, Consortris) della lettera impegnativa di intenti sottoscritta con la società Euphon srl. Ad essa veniva commissionata la gestione tecnica dei servizi di regia e di diffusione televisiva delle corse, naturalmente dietro congruo corrispettivo in denaro. Tutto ciò col chiaro intento di evitare l'adozione di misure restrittive da parte dell'*Antitrust*;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che la Euphon srl - società caratterizzata da continui cambiamenti di sede e da una certa erraticità - è controllata al cinquanta per cento dalla Rcs editori (Gemina) e per il restante cinquanta per cento da Roberto e Giancarlo Rocchietti. Euphon srl - la quale possiede un capitale di 300 milioni - controlla a sua volta per il 50 per cento Euphon Technicolor spa, la quale dispone invece di un capitale di 9,6 miliardi. L'altro cinquanta per cento è posseduto dalla società Technicolor proprietà di un'azienda olandese, la Carlton Communication BW Olanda;

se sia a conoscenza del fatto che l'attuale, contestato commissario all'Unire, avvocato Angelo Pettinari, risulta consigliere di amministrazione della Euphon Technicolor spa, essendo stato nominato il 30 giugno 1995;

se ritenga che tale incarico non configuri un evidente conflitto di interessi, dato che la gestione tecnica dei servizi di regia e di diffusione televisiva delle corse, oggi pagata dalle singole agenzie sulla base del servizio diffuso, verrà ampiamente remunerata, a quanto risulta, dallo stesso Unire. In ogni caso, se ritenga che tale incarico non incida sulla imparzialità che avrebbe dovuto caratterizzare comportamenti dello stesso commissario e le sue dichiarazioni di fronte all'Autorità *antitrust*, palesemente non a conoscenza di tale situazione;

se infine non ritenga che l'affidamento all'Euphon srl della gestione del segnale Tv non configuri un sostanziale aggiramento delle precondizioni di neutralità richieste dall'Autorità del garante della concorrenza e del mercato. (4-01248)

COLOMBINI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'allarme suscitato dalla diffusione in Gran Bretagna della BSE comunemente detta morbo della mucca pazza, ha creato un allarme ingiustificato anche relativa-

mente ai bovini di produzione italiana, a causa del quale i consumi delle carni bovine sono scesi del 30 per cento e le vendite di bovini italiani hanno subito un calo del 40 per cento;

in Piemonte sono colpiti da questa drammatica situazione 28.000 allevamenti di bovini da ingrasso e circa 20.000 capi pronti per la macellazione non trovano mercato;

la crisi non colpisce soltanto gli allevatori, ma tutta la filiera della carne bovina, dagli impianti di macellazione ai punti vendita, e che i riflessi di tale situazione cominciano a farsi sentire sotto il profilo occupazionale, talché si prevede che, se non si porrà immeditato rimedio, si perderanno nei prossimi mesi molti posti di lavoro e molte aziende agricole o commerciali saranno costrette a chiudere;

la regione Piemonte ha già posto in essere misure urgenti straordinarie volte ad alleviare la situazione finanziaria delle aziende in crisi ed a promuovere l'immagine della carne bovina piemontese e che altre sono allo studio;

il problema è tuttavia di tale portata da coinvolgere tutto il mercato nazionale ed estero del settore;

il Governo non può ignorare le realtà economiche inerenti e connesse con l'allevamento dei bovini italiani, realtà che attoniscono al Piemonte ed ad altre regioni;

le associazioni di produttori, le organizzazioni professionali, le associazioni macellai e la federazione regionale degli agricoltori del Piemonte hanno sollecitato più volte interventi ministeriali;

la sperequazione tra le aliquote IVA italiane e quelle applicate dagli altri paesi europei favorisce importatori senza scrupoli e frodi fiscali;

un più contenuto livello percentuale dell'IVA favorirebbe l'utente finale con benefici effetti sull'appetibilità commerciale del prodotto;

è necessaria una informazione a livello nazionale sulla bontà delle carni italiane e sulla garanzia che esse danno di qualità ed igiene;

sono decorsi ormai alcuni mesi da quando il problema è sorto;

è improcrastinabile che il Governo prenda finalmente atto della drammaticità della situazione, dichiarando lo stato di grave crisi del settore ed attuando misure nazionali —:

quali siano i provvedimenti che il Governo abbia adottato o intenda adottare per porre rimedio alla grave crisi in atto;

se intenda in particolare dichiarare lo stato di grave crisi del settore;

se intenda disporre il ritiro dal mercato a prezzi adeguati e senza limiti di peso dei capi bovini invenduti delle classi EU e R;

se intenda ridurre l'aliquota IVA conformemente a quella degli altri paesi europei sugli animali vivi e sulle carni macellate;

se intenda quindi, e con che mezzi, ulteriormente intervenire per disincentivare e reprimere le frodi fiscali di importatori senza scrupoli che danneggiano l'utente finale quanto meno sotto il profilo della qualità, e i corretti allevatori ed operatori italiani;

se intenda diffondere e meglio riconoscere il marchio « Carni bovine italiane » per orientare e tutelare i consumatori attraverso la certificazione d'origine del prodotto nazionale in vendita nelle macellerie e per quale motivo sino ad oggi ciò sia stato trascurato;

se e con quali mezzi intenda iniziare una incisiva campagna promozionale che a livello nazionale informi sull'affidabilità qualitativa e sanitaria della carne bovina prodotta in Italia, al fine di ottenere benefiche ripercussioni sulla fiducia del consumatore e conseguenzialmente rilanciare i consumi e dunque la produzione e la vendita.

(4-01249)

GUERRA e SCIACCA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso il XXXI stormo dell'aviazione militare, con base nell'aeroporto di Ciampino, presta servizio un gruppo di circa venti dipendenti civili del Ministero della difesa con diverse qualifiche che variano dall'idraulico all'aggiustatore meccanico, dall'elettricista al motorista, dal tappezziere al falegname, e con un'anzianità che per la maggior parte di loro supera i venti anni;

da tempo corrono voci confermate dall'attuale comandante dello stormo su un loro trasferimento;

tale situazione si è determinata negli ultimi dieci-quindici anni, da quando la flotta aerea del XXXI stormo era costituita dai bimotori a reazione Piaggio 808 e da due DC 9. La manutenzione dei velivoli veniva effettuata presso il centro manutenzione dello stesso XXXI stormo;

l'impiego del personale non era limitato alla manutenzione dei velivoli ma includeva i lavori necessari a tutte le infrastrutture del XXXI stormo. Questo fu possibile anche in seguito ad un corso di qualificazione seguito in sede sulla manutenzione dei nuovi modelli;

i modelli Piaggio sono stati sostituiti dal Falcon 50 (F. 50) della Dassault (Francia) e da Golf stream (G. 3) (USA). La manutenzione di questi 90 velivoli non viene più eseguita *in loco* ma in Francia per gli F. 50 e a Savanne in Georgia (USA) per i G. 3, con l'unica esclusione degli interventi detti di prima linea, per lo più controlli visivi, e che tra l'altro vengono svolti esclusivamente dal personale militare;

l'aviazione militare ha sottoscritto contratti di acquisto con le case produttrici i quali prevedono che la manutenzione venga eseguita presso le rispettive ditte, ma tali prestazioni di manutenzione sono ad un costo superiore a quello ottenibile con la manutenzione in proprio;

per ogni tipo di manutenzione gli aeroplani devono recarsi necessariamente in Francia o negli Stati Uniti con i relativi equipaggi, con i conseguenti costi per missioni, ore di volo e costi di manutenzione;

altre flotte aeree appartenenti a compagnie pubbliche come la CAI e la SNAM, ubicate nello stesso aeroporto di Ciampino, affidano la manutenzione degli stessi velivoli F. 50 ai rispettivi centri manutenzione il cui personale viene addestrato con corso della durata di venti giorni svolti a Parigi con un costo *pro capite* di circa 20 milioni di lire;

il meccanismo adottato dal XXXI stormo per le manutenzioni può far sì che rimanga a disposizione anche un solo velivolo operativo in un reparto che ha lo scopo di essere vettore di trasporto per le alte cariche dello Stato, dei vertici militari ma ha anche il compito di aerosoccorso per malati gravi e trasporto urgente di organi per trapianti;

le ruote dei velivoli — ad esempio — devono effettuare, dopo un certo numero di atterraggi, controlli per verificare la loro integrità strutturale chiamati controlli non distruttivi. Tali controlli si effettuano anch'essi a Parigi per gli F. 50 e a Savanne per i G. 3. Questi controlli potrebbero benissimo essere eseguiti dal personale del centro manutenzione che ha seguito dei corsi in merito. C'è da segnalare inoltre che ogni volta che si smonta una ruota per un qualsiasi motivo (foratura, perdita, rotolamento, ecc.) la ruota deve andare al controllo;

ancora oggi vengono assegnati al centro manutenzione costosi macchinari per le officine come saldatrici sofisticate, macchine tagliametalli, mole eccetera —;

per quale motivo si siano scelte tali modalità per i controlli e le manutenzioni sui velivoli da parte dei dirigenti del XXXI stormo e se non ritengano, i Ministri interrogati che l'impiego degli operai e tecnici civili del centro manutenzione non possa ridurre notevolmente i costi di tali manutenzioni. (4-01250)

PAOLO RUBINO e MALAGNINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 5 febbraio 1992, n. 122, veniva istituito il registro delle imprese di autoriparazione;

l'articolo 3 di predetta legge fissava i requisiti per la iscrizione nel registro;

i termini per la presentazione delle certificazioni attestanti la sussistenza dei requisiti scadono il 30 giugno 1996;

tra i numerosi requisiti per la valida iscrizione nel citato registro figura il certificato sindacale di agibilità dei locali, rilasciato ai sensi dell'articolo 221 del TULLPS del 27 luglio 1934, n. 1265;

il rilascio di detto ultimo certificato di agibilità sta creando ai titolari di officine di autoriparazione non pochi problemi, poiché la maggior parte di loro svolgeva regolarmente e da tantissimo tempo la propria attività nei medesimi locali che per le sopravvenute disposizioni legislative sono diventati inidonei;

le opere di ristrutturazione e manutenzione dei locali, per adeguarli alle normative vigenti, sono notevoli e costosissime;

la stessa pratica per il rilascio della agibilità dei locali va incontro a parecchie lungaggini burocratiche, soprattutto a causa del concentrarsi di medesime istanze presso gli uffici comunali;

il mancato rispetto del termine perentorio del 30 giugno 1996, anche per uno dei requisiti previsti, sarebbe causa di cancellazione dal registro con ovvia e conseguente chiusura dell'attività;

una tale circostanza metterebbe in ginocchio non solo la categoria interessata, ma anche l'economia di tutto un territorio che oramai si mantiene sugli sforzi dei piccoli imprenditori autonomi che forniscono anche una considerevole opportunità di occupazione a molti giovani —

se non voglia esaminare urgentemente la questione, quantomeno per fornire qualche mese ancora di proroga a questi artigiani, al fine di poter ottemperare a disposizioni alle quali non vogliono certamente sottrarsi, considerato che non sarebbero i soli ai quali ascrivere le responsabilità per l'adempimento non tempestivo. (4-01251)

ANEDDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio del registro di Lanusei ha ingiunto al comune di Lotzorai (Nuoro) di pagare più di dieci milioni (otto di canone e due per interessi) per l'abusiva occupazione di un'area demaniale marittima nell'isolotto d'Ogliastra, dove, cinque anni fa, è stata eretta, per iniziativa della popolazione e del vescovo di Lanusei, una statua della Madonna Regina della Pace in porfido rosso e la cui base è inferiore ad un metro quadrato — statua realizzata dallo scultore Pinuccio Sciola;

l'isolotto (poco più che uno scoglio) è assolutamente spopolato, meta di una suggestiva processione a mare che il 15 agosto rende grazie con una messa solenne alla Madonna;

l'iniziativa pare preluda ad analoghe richieste di pagamento per tutti i segni di devozione esistenti nelle aree demaniali —

se la richiesta, invero singolare, sia un'iniziativa del direttore dell'Ufficio del registro di Lanusei o se, invece, corrisponda a direttive del ministero e, in quest'ultima ipotesi, se rientri nelle nuove strade per il risanamento del bilancio dello Stato;

se il Ministro interrogato non ritenga d'assumere ogni opportuno provvedimento affinché la richiesta di pagamento venga revocata ed affinché, per il futuro, vengano rispettati i segni di religiosa devozione delle popolazioni. (4-01252)

ANEDDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

a causa del vertice europeo di Firenze, gli aeroporti del capoluogo toscano e di Pisa sono stati chiusi al traffico fino alle ore 23 di domenica 23 giugno 1996;

in seguito a tale chiusura, la società Meridiana ha cancellato i collegamenti Olbia-Pisa-Olbia, Pisa-Cagliari-Pisa, Firenze-Francoforte-Firenze —;

se il Ministro si sia reso conto del disagio dei passeggeri e del danno che consegue ad Olbia ed al territorio dalla cancellazione dei voli;

se intenda assumere opportuni provvedimenti affinché, seppur per comprensivi motivi di sicurezza, non vengano chiusi scali aeroportuali, considerato il danno ed il pregiudizio che da ciò consegue ai viaggiatori, alla società interessata ed alla economia di una zona già colpita nella crisi economica. (4-01253)

**ANEDDA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che hanno suggerito di cambiare il molo d'attracco, dalla banchina principale ad un molo secondario, del traghetto della Tirrenia che da Civitavecchia fa scalo al Arbatax, così costringendo i passeggeri, carichi di valigie, a percorrere a piedi, di notte, oltre un chilometro;

se il Ministro interrogato intenda dare le opportune disposizioni affinché tale disservizio non si ripeta. (4-01254)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente alcuni quotidiani nazionali hanno pubblicato delle notizie secondo le quali alcuni alloggi di edilizia residenziale pubblica siti a Roma nella VIII circoscrizione erano adibiti a covi della criminalità organizzata;

il decreto legge n. 59 del 21 marzo 1978, successivamente modificato con la

legge 191 del 1978, obbliga il locatore alla denuncia agli organi di polizia di chi usufruisce dell'immobile locato —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se gli organi competenti intendano procedere a controlli a tappeto, al fine di ripristinare la certezza del diritto e la piena osservanza di quanto stabilisce la legge 191 del 1978;

come intendano far fronte all'inerzia ed inefficienza delle autorità locali riguardo alla sopra citata situazione;

quali iniziative siano state finora prese dalle autorità locali al fine di verificare gli adempimenti di quanto prescrive la legge 191 del 1978;

per quali ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere tale situazione di illegalità;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-01255)

**STORACE.** — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a Sacrofano (Roma) in piazza San Biagio, opera ed ha sede l'associazione di pubblica assistenza e mutuo soccorso denominata « Sacrofano Soccorso »;

il decreto ministeriale del 28 settembre 1990 stabilisce le norme di protezione del contagio professionale da HIV nelle strutture sanitarie ed assistenziali pubbliche e private;

l'articolo 7 del citato decreto richiede precauzioni per il personale addetto alle operazioni di primo soccorso e trasporto degli infermi e degli infortunati;

il personale a rapporto di impiego o volontario deve essere in possesso dei requisiti previsti dalla legge e deve svolgere le mansioni conformi a tali requisiti;

il personale addetto alla conduzione delle ambulanze deve essere in possesso del certificato di abilitazione alla guida (Cap) —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire immediatamente per verificare se la sede operativa dell'associazione Sacrofano soccorso risponda alle norme generali sanitarie ed igieniche, nonché alla normativa antincendio e antinfortunistica;

se l'associazione ottemperi le modalità di quanto prescrive il decreto ministeriale del 29 settembre 1990 sopra citato;

se gli automezzi adibiti ad ambulanze siano conformi alla vigente normativa;

se le attrezzature e il materiale sanitario in dotazione di ciascuna ambulanza e della sede operativa siano conformi alla attuale normativa in vigore;

se l'associazione si avvalga di personale abilitato ai sensi dell'articolo 100 testo unico delle leggi sanitarie;

se non ritengano opportuno ed urgente accertare l'adeguamento della dotazione del personale e delle attrezzature sanitarie dell'associazione e se l'associazione intenda adeguarsi a tutte le normative vigenti in materia di strutture sanitarie ed assistenziali private. (4-01256)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Verona esiste la strada statale n. 434 denominata « Transpolesana »;

in suddetta strada si sono verificati numerosi incidenti stradali, che fino ad oggi hanno provocato la morte di 83 persone, l'ultima delle quali è avvenuta nella mattinata del 21 giugno 1996;

da anni si attende la collocazione nella predetta strada di una barriera partitraffico che impedisca i passaggi fra le corsie di marcia, con invasione della carreggiata opposta;

la maggior parte degli incidenti sarebbe stata evitata se tale opera fosse stata realizzata —:

se non intenda immediatamente intervenire presso l'Anas affinché si dia corso all'esecuzione di tale elementare opera. (4-01257)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* Per sapere — premesso che:

si prospetta ormai con insistenza la chiusura degli ospedali psichiatrici, senza però che nessuno si preoccupi di immaginare e preordinare un più efficiente tipo di assistenza che, venendo incontro ai reali bisogni dell'infermo di mente e delle famiglie, che sopportano direttamente l'onere della sua infermità, avrebbe effettivamente permesso di svuotare in breve tempo i vecchi istituti di cura e custodia;

i centri di diagnosi e cura riservati ai casi nei quali si rende indispensabile il trattamento sanitario obbligatorio, sono assolutamente insufficienti sia come numero, sia come possibilità di durata della degenza del malato, mentre le cliniche private convenzionate con il servizio sanitario nazionale potrebbero essere considerate come casi di appalto di malati;

solo la collettività può farsi carico dell'assistenza ai malati di mente; dall'esperienza condotta nell'ospedale Santa Maria della Pietà di Roma in cui si è realizzata, una comunità terapeutica aperta a tutti e non solo a malati selezionati fra quelli che fanno presupporre migliori possibilità di socializzazione e minori responsabilità, viene una prova certa dell'utilità di queste strutture;

il numero di padiglioni agibili dell'ospedale suddetto, che ospita circa 350 malati, sarebbe sufficiente a garantire condizioni alloggiative e di soggiorno più che

accettabili, solo apportando modifiche strutturali e potenziando l'organico degli infermieri —:

se sia in progetto un'adeguata ristrutturazione ed un potenziamento delle strutture dell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà. (4-01258)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quando l'Alfa Romeo fu ceduta alla Fiat, uno dei punti essenziali della cessione stessa fu mantenere il medesimo livello occupazionale senza ricorrere allo strumento degli ammortizzatori sociali;

recentemente sono stati chiusi alcuni stabilimenti della Fiat —:

se siano stati chiusi recentemente anche alcuni stabilimenti dell'ex Alfa Romeo;

se si sia ricorso all'uso degli ammortizzatori sociali per i dipendenti dell'ex Alfa Romeo. (4-01259)

STORACE. — *Al Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat produce alcuni modelli e parti di ricambio all'estero, e specificatamente in Polonia ed in Brasile;

questi modelli successivamente vengono importati in Italia e venduti regolarmente come il caso della « Cinquecento » e della « Innocenti Mille » —:

se la fabbrica torinese di automobili sia ricorsa negli ultimi tempi allo strumento della cassa integrazione guadagni e, in caso di risposta affermativa, per quanto tempo;

se ritenga che il ricorso agli ammortizzatori sociali sia lecito quando alcuni modelli della prestigiosa industria motori-

stica italiana vengono prodotti all'estero per poi essere commercializzati in Italia, in modo da privatizzare gli utili e socializzare le perdite. (4-01260)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della XX circoscrizione di Roma aveva sollevato, nei giorni scorsi, il problema dello sfruttamento di minori albanesi nella zona di corso Francia alle autorità competenti;

attualmente continua a persistere la grave situazione di sfruttamento dei minori albanesi —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-01261)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante del trasferimento di lungodegenti dall'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà di Roma in una struttura privata non sanitaria, ubicata in via Monte S. Angelo n. 2 di Valmontone, comune della provincia romana;

il trasferimento dei malati lungodegenti, quattro donne anziane, è stato effettuato il 30 novembre 1995, senza alcun preavviso né alla Usl RM/G, né alla struttura psichiatrica pubblica di Colleferro, che è dipendente anche per il territorio di Valmontone, nonostante la circolare regionale n. 15 del 26 marzo 1981 preveda espressamente quanto segue: « ... le dimissioni dei singoli ricoverati negli ospedali pubblici devono necessariamente essere concordate da parte del responsabile del reparto; predisposte e firmate dalle *equipes* dei centri di salute mentale del territorio nel quale il dimesso sarà accolto »;

pare che questi ultimi giorni stia per prendere vigore un progetto che prevede l'inserimento, per dimissione, nella struttura privata di Valmontone di altre persone, per un totale di venti pazienti psichiatrici lungodegenti, con varie problematiche internistiche;

la struttura di Valmontone è una struttura privata non sanitaria, diretta dalla signora Cesira Cenci, ed è definita come « pensione alloggio »;

risulta all'interrogante che il privato di cui si è fatto menzione è destinatario di finanziamenti regionali, afferenti al di fuori di specifici rapporti convenzionali, personalizzati su esplicita indicazione dei responsabili della USL/RM E, nel cui ambito è compreso l'ospedale Santa Maria della Pietà;

alla stessa struttura privata è stata assegnata un'infermiera dipendente dall'ospedale S. Maria della Pietà, la signora Scaccia Vincenza di Colleferro, che svolgerebbe tutto il suo orario di lavoro esclusivamente in detta struttura ed in completa autonomia, retribuita dalla USL di appartenenza, RM/E —:

per quali motivi siano stati trasferiti, ed altri tuttora siano in procinto di esserlo, i lungodegenti dall'ospedale S. Maria della Pietà alla struttura privata di Valmontone;

per quali ragioni gli ammalati lungodegenti non siano stati trasferiti in un'altra struttura pubblica;

per quale motivo, gli ammalati lungodegenti, che soffrono di disturbi psichiatrici, siano stati trasferiti in una pensione alloggio anziani e non in una struttura psichiatrica specifica, anche in considerazione del fatto che i malati tuttora usano psicofarmaci;

per quali ragioni non sia stato concordato con il dipartimento di salute mentale di Colleferro, competente per il territorio della ex Usl RM/30, un progetto di dimissioni dei lungodegenti psichiatrici ai sensi della circolare regionale n. 15 del 26 marzo 1981, che prevede espressamente

che le dimissioni devono essere concordate da parte del responsabile del reparto e predisposte e firmate dalle *equipies* dei centri di salute mentale del territorio nel quale il dimesso sarà accolto;

quali siano i criteri in base ai quali si sia scelta, rispetto ad altre, la struttura privata di Valmontone, appartenente alla società « Villa dei Castagni »;

con quale atto deliberativo i fondi regionali vengano utilizzati per corrispondere le rette richieste dalla suddetta struttura privata di Valmontone;

per quale motivo sia stata dislocata in tale struttura un'infermiera dipendente dell'ospedale pubblico di Roma Santa Maria della Pietà e retribuita dalla USL RM/E, che risulta essere l'unica figura professionale che con tale qualifica assicuri la necessaria assistenza ai malati, limitatamente al suo solo orario di lavoro, non collegato ad alcun controllo e coordinamento del territorio. (4-01262)

STORACE. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

fonti di stampa (*la Repubblica* di venerdì 14 giugno 1996), riportano la proposta del Ministro del tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, di intervenire drasticamente sulle disfunzioni della pubblica amministrazione considerando anche la possibilità di licenziare i dipendenti pubblici in esubero —:

se l'ipotesi riportata dal quotidiano corrisponda a verità;

in caso di risposta affermativa, con quali criteri selettivi si adotterebbe questo provvedimento. (4-01263)

PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della convenzione firmata dal Ministero della difesa con gli enti di servizio civile recita: « L'assegnazione degli

obiettori da parte dell'Amministrazione verrà normalmente concordata con l'ente sulla base delle predisposizioni degli obiettori e del progetto generale di servizio dell'ente medesimo legato alle sue finalità istituzionali, fatte salve comunque le esigenze dell'Amministrazione »;

la Caritas italiana ha ricevuto, nello scaglione di assegnazioni di obiettori del 26 aprile 1996, precettazioni d'autorità, cioè non concordate con l'ente stesso, pari al 60 per cento;

tali precettazioni, secondo stime dell'ente, nello scaglione del 24 giugno 1996, raggiungono l'80 per cento dei casi;

la Caritas ha la prassi di chiedere agli obiettori un tirocinio propedeutico al servizio civile, per la formazione al servizio stesso;

considerato il delicato settore di intervento dell'ente, quello dell'assistenza che prevede un contatto diretto con le persone, l'ente ha deciso di ricusare gli obiettori che gli sono stati assegnati d'ufficio il 24 giugno;

questo comporterà per circa 500 giovani su tutto il territorio nazionale un nuovo inizio della pratica per l'assegnazione —:

se tale situazione si ripeta anche in altri enti;

se non intenda impartire direttive alla direzione generale della leva affinché si rispettino le indicazioni della convenzione tra Ministero ed enti e affinché criteri di assegnazione siano rispettosi delle competenze dell'obiettore e della peculiarità dell'ente. (4-01264)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premezzo che:

nel settore sanitario animale, dove le autorità preposte e gli allevatori italiani sono sempre stati in prima linea nell'adottare provvedimenti di igiene e profilassi, si devono purtroppo rilevare inspiegabili ca-

renze nel caso del morbo di Aujeszky, o pseudorabbia, malattia che colpisce, fra gli animali domestici, soprattutto i suini;

l'intervento profilattico può essere attuato mediante vaccini « deleti vivi » o « vaccini inattivati »: ma i vaccini vivi sono dimostrati più efficaci, non tanto nel controllare la malattia, contrastata anche dagli « spenti », quanto in grado di controllare la diffusione dell'infezione nella popolazione suina, vero scopo dei piani volti all'eradicazione della malattia di Aujeszky;

il divieto dell'uso dei vaccini « deleti vivi », introdotto nel luglio 1982, quando la scelta era giustificata dalla minor tecnologia disponibile in fatto di « purezza » (tecniche di manipolazione del Dna), appare ormai superato l'utilizzo in tutta Europa di vaccini deleti, in grado di differenziare gli anticorpi da infezione da quelli da vaccinazione, innocui per tutte le altre specie animali di interesse zootecnico;

i problemi legati alla diffusione del morbo di Aujeszky sono particolarmente avvertiti in Italia, dove sono allevati oltre otto milioni di suini, concentrati soprattutto in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, e dove gli allevatori sono penalizzati non solo dalle perdite produttive conseguenti all'infezione e/o alla malattia, ma anche da implicazioni mercantili legate alle limitazioni che vengono imposte dai paesi indenni —:

per quali motivi l'Italia, a differenza degli altri paesi europei, non può usufruire dei vaccini « deleti vivi », che sono stati ampiamente riconosciuti come imprescindibile strumento per controllare la diffusione della malattia e dell'infezione da virus di Aujeszky, prima fase per il raggiungimento, a lungo termine, della completa eradicazione della malattia;

se non ritenga indispensabile e urgente predisporre un nuovo piano generale di risanamento dal morbo di Aujeszky, che oltre a contemplare l'uso dei vaccini « deleti vivi », interessi contemporaneamente e obbligatoriamente tutta la popolazione suina delle aree ove è diffusa la malattia,

con previsione di indennizzi per gli allevatori in caso di abbattimento coattivo.

(4-01265)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo di studio costituito presso il Ministero di grazia e giustizia per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie ha avanzato la proposta di soppressione del tribunale di Vigevano, con aggregazione della sua circoscrizione al territorio del tribunale di Pavia, al dichiarato scopo di favorire la coincidenza tra circondario e ambito provinciale, ritenuta aprioristicamente ottimale;

il riferimento a capoluoghi di provincia per la definizione delle circoscrizioni giudiziarie non può essere assoluto, considerato che tali centri, spesso determinati da remoti eventi storici, non sempre rispondono a razionali criteri di distribuzione sociale, economica e geografica;

il territorio della circoscrizione di Vigevano copre l'importante area geografica della Lomellina, costituita da 49 comuni per quasi 200 mila abitanti ed ha un tessuto produttivo basato su una moderna agricoltura e da numerosi e importanti nuclei industriali che ne accentuano il carattere di « area di gravitazione » socio-economica, caratterizzata da un addensamento della domanda amministrativa in genere, e giudiziale in particolare;

la circoscrizione di Vigevano, per queste sue caratteristiche e per il notevolissimo progressivo incremento dei procedimenti contenziosi civili iscritti a ruolo annualmente (aumentati del 58 per cento nel quinquennio 1985-1989) e dei procedimenti penali affluiti all'ufficio istruzione (aumentati del 47 per cento nello stesso periodo), è stata dotata negli ultimi tempi di due importanti strutture: un palazzo di giustizia ampiamente dimensionato, la cui ristrutturazione è costata quasi nove mi-

liardi, ed un edificio carcerario modernissimo e strategicamente ubicato, con una capacità di oltre 250 detenuti;

la soppressione del tribunale di Vigevano mortificherebbe, vanificandoli, gli sforzi e le spese sostenute per la realizzazione delle suddette strutture ed obbligherebbe i cittadini a gravosi spostamenti verso il capoluogo di provincia, che dista da Vigevano 35 chilometri per via ordinaria e 55 chilometri per ferrovia, in evidente contrasto con le esigenze degli utenti del servizio giustizia;

un assetto razionale dell'amministrazione della giustizia richiederebbe inoltre il decongestionamento dei grandi centri, ottenibile solo spostando parte del lavoro verso centri minori adiacenti, all'ovvia condizione che questi siano in condizione di riceverlo, e a questo proposito sarebbe utile accorpate i circondari che attualmente gravitano su Milano, come ad esempio Abbiategrasso e Magenta, al tribunale di Vigevano il cui edificio ristrutturato è in grado di ospitare un organico praticamente doppio di magistrati, agevolando così anche gli utenti che dovrebbero percorrere distanze più brevi —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga rivisto il piano di revisione delle circoscrizioni giudiziarie in provincia di Pavia, evitando, in particolare, la soppressione del tribunale di Vigevano, che per la sua efficacia attuale, per i suoi moderni e funzionali locali e per la possibile funzione di alleggerimento delle circoscrizioni vicine, risponde ad esigenze profondamente sentite dalla popolazione e alle reali necessità dell'amministrazione giudiziaria. (4-01266)

GIORGIO PASETTO, FIORONI, CASINELLI, CUTRUFO, CAROTTI e TESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'operazione di acquisto da parte del gruppo Caltagirone della società editrice

« Il Messaggero » continua a suscitare interrogativi sia sul piano economico-finanziario sia sul piano più generale della politica dell'informazione, soprattutto in considerazione del fatto che lo stesso gruppo detiene già la proprietà de « Il Tempo », creando di conseguenza una concentrazione di tipo monopolistico sull'informazione locale a Roma e nel Lazio;

nella conduzione dell'operazione risulterebbe significativo l'intervento della Banca di Roma, istituto di fatto egemone a Roma e nel Lazio, sia per concentrazione di direzionalità che numero di sportelli —:

quali delle società del gruppo Caltagirone, e in che misura, siano impegnate nell'acquisto e che impatto questo comporti per i piccoli azionisti delle società interessate;

quale sia il ruolo effettivo della Banca di Roma in questa operazione, specie in considerazione del fatto che detto istituto risulta particolarmente attivo negli ultimi tempi in tutto il settore dell'informazione;

se risulti al Governo che tipo di intervento e di indagine intendano condurre il Garante per la radiodiffusione e l'editoria e l'Autorità *antitrust* per garantire trasparenza ed equilibrio nel mondo dell'informazione della capitale, area strategica in questa fase per i molteplici obiettivi anche di carattere internazionale che l'amministrazione sta tentando di perseguire;

che tipo di iniziative si intendano prendere per evitare che una concentrazione editoriale si trasformi in un circolo chiuso di interessi molteplici, fuori da ogni regola e da ogni equilibrio di mercato.

(4-01267)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale.* Per sapere — premesso che:

la signora Virginia Cassata ha denunciato all'interrogante il caso di suo figlio, Antonello Ricci, portatore di *handicap* superiore al 70 per cento (acondroplasia,

malattia che colpisce le cartilagini e impedisce lo sviluppo in altezza), a cui, sembra sia stata rifiutata l'assunzione alla ex Sip in virtù della « scarsa » presenza fisica che avrebbe potuto « turbare » l'ambiente del lavoro, come riferitole da alcuni funzionari —:

se non ritengano di voler verificare se ciò corrisponda al vero e se, e quanti altri, casi di discriminazione si siano verificati;

se non ritengano contraddittorio l'atteggiamento di una società, come l'ex SIP, che si è anche distinta per sensibilità e attenzione nei confronti dei portatori di *handicap*, attraverso tecnologie *ad hoc*. Analoga interrogazione è stata presentata la scorsa legislatura senza ottenere risposta. (4-01268)

CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

intere strade delle nostre città sono periodicamente invase da venditori ambulanti che occupano il suolo prospiciente gli esercizi commerciali, con i titolari degli stessi pressoché inermi di fronte a tale spettacolo;

in estate, questi episodi registrano un ulteriore aggravamento, visto che le nostre spiagge vengono attraversate da un numero sempre crescente di venditori ambulanti;

questo fenomeno ha dei risvolti umani nonché economici, in considerazione del fatto che i « venditori » provengono, per la stragrande maggioranza, da paesi extracomunitari;

questa circostanza, aggiunta alle modalità di espletamento del lavoro (intere giornate sotto un caldo opprimente, trasportando ogni genere di merce) lascia intravedere il più che ragionevole dubbio che questi individui vengano letteralmente « sfruttati », senza la benché minima tutela, da anonimi « datori di lavoro »;

a tale ignobile sfruttamento si aggiunge la pressoché totale ignoranza sulla reale consistenza del giro di affari che tale colossale vendita produce;

tutto ciò comporta una alterazione dei più elementari principi della leale concorrenza, visto che, mentre da un lato i commercianti sono continuamente alle prese con una cervellotica e spesso opprimente normativa fiscale, dall'altro, si registra l'intensificarsi di questa vendita abusiva di ogni tipo di merce, della quale non si conosce da chi, dove e come è prodotta e che sfugge al fisco;

da questa incertezza consegue un notevole danno economico all'erario, cui si aggiunge la quasi certezza che tutta l'operazione sia gestita da organizzazioni malavitose —:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per arginare questo fenomeno di sfruttamento di lavoro sommerso;

come intendano intervenire per fugare ogni residuo dubbio circa la possibilità che il tutto sia gestito da organizzazioni dedite al malaffare;

quali strumenti normativi ritengano siano più efficaci per garantire il rispetto della legge da parte di tutti, allo scopo di tutelare anche quegli operatori economici che svolgono il loro onesto e quotidiano lavoro, i quali, oltre ad essere sottoposti ad una notevole pressione fiscale, non di rado rappresentano il punto debole in un sistema in cui la concorrenza sleale rischia di pregiudicare la solidità commerciale di alcune attività. (4-01269)

**TERESIO DELFINO.** — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » di venerdì 8 marzo 1996 è stata pubblicata una lettera-esposto, che qui di seguito integralmente si trascrive, a firma del sig. Giuseppe Cuscito di Castrocaro Terme, provincia di Forlì:

« Sono un uomo del Sud perseguitato al Nord - Mi chiamo Giuseppe Cuscito, sono nato a Gagliano del Capo il 2 dicembre 1950 ed attualmente risiedo a Castrocaro Terme, via Vianova, 5: sono imprenditore edile. Nel 1993, sia per prevenire gli effetti ormai prevedibili della crisi economica nel sud, sia perché avevano messo una bomba al negozio di mobili della mia famiglia, mi trasferii a Castrocaro Tenne.

La mia storia è emblematica di tutte le angherie che può subire un meridionale che, presuntuosamente, pretenda di recarsi al nord non come operaio, ma come imprenditore. Se non erro, il prof. Dalla Chiesa in televisione disse una volta che al sud c'era la mafia ed al nord la Guardia di finanza. Ho constatato che è vero: in questi anni il comando Guardia di finanza di Forlì mi ha perseguitato.

Ma i procedimenti a mio carico sono stati archiviati ed ho proposto denuncia per calunnia ed abuso contro quei militari della Guardia di finanza.

Per ironia della sorte, il procuratore della Repubblica di Forlì dott. Russo, ha incaricato di indagare sui suddetti finanziari proprio il loro comandante T.C. Mascio. A questo punto dispero di riuscire ad ottenere giustizia, pur avendo il Gip di Forlì coraggiosamente disposta l'udienza sull'opposizione dell'archiviazione.

Vi sarò grato se vorrete interessarvi alla mia vicenda: la mia è una battaglia, di civiltà e di giustizia, come potrò più ampiamente documentare se lo riterrete opportuno. F.to: Giuseppe Cuscito Castrocaro Terme (Forlì) » —:

se i rilievi mossi dal sig. Cuscito siano fondati e, conseguentemente, quali provvedimenti siano stati eventualmente assunti in merito alla predetta denuncia.

(4-01270)

**MARTUSCIELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda risorse idriche napoletane, ex AMAN, è di proprietà del comune di

Napoli che ne risulta l'unico azionista;

essa attualmente ha debiti per circa 100 miliardi nei confronti della regione Campania per acquisto di materie prime e presenta inoltre un disavanzo di ben 360 miliardi dovuto a sopravvenienze passive, così come riportato dal settimanale « Il Denaro »;

il comune di Napoli è stato dichiarato « in stato di dissesto » nel maggio del 1993;

la commissione liquidatrice nominata dal ministero del tesoro per lo stato di dissesto del comune, ha finora accertato un debito di 2.125 miliardi, ai quali bisognerà aggiungere gli interessi e la rivalutazione monetaria;

oltre 1.600 aziende, medie e grandi, rischiano il fallimento per l'impossibilità di riscuotere i loro crediti;

il comune di Napoli ha promosso una emissione di Boc (buoni ordinari comunali) al tasso dell'11,50 per cento, per lire 300 miliardi, che ha deciso di destinare all'acquisto di nuovi *bus* per il trasporto urbano;

allo stato non risulta alcuna concreta iniziativa di privatizzazione del patrimonio comunale o di aziende municipalizzate e manca un piano finanziario per il pagamento dell'ingente massa debitoria —

se risponde al vero la notizia riportata da alcuni quotidiani, secondo la quale l'ARIN avrebbe presentato offerte per l'acquisto di Idrotecna, società del gruppo Fintecna, in dismissione per l'accumulo di enormi perdite nell'ambito della privatizzazione del gruppo IRI, che sarebbe stato raggiunto in proposito un accordo tra l'ARIN (di proprietà del comune di Napoli) e una azienda del gruppo IRI, secondo il quale, se Idrotecna fosse acquisita dall'azienda comunale, sarebbe l'azienda del gruppo IRI a subentrare all'ARIN, realizzando così un passaggio di mano tra il gruppo IRI e una sua consociata, attraverso la municipalizzata partenopea;

se tutto ciò sia consentito dalle leggi vigenti e non si configuri piuttosto come un'alienazione fittizia,

se l'accordo con quest'altra azienda del gruppo IRI, on configuri l'offerta dell'ARIN, come una turbativa d'asta,

se tutto ciò sia compatibile con la gestione di un comune in dissesto, gravato da un debito di migliaia di miliardi;

se tutto ciò sia compatibile con la politica di privatizzazioni annunciata ripetutamente dall'attuale Governo;

cosa si nasconda dietro questa iniziativa, che da notizia riportata dai giornali risulta concordata tra il comune di Napoli, l'ARIN ed esponenti di Governo. (4-01271)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100, detta norme in materia di costituzione dei gabinetti dei Ministri e delle segreterie particolari dei sottosegretari di Stato;

i gabinetti dei Ministri, in base alla predetta disposizione di legge, possono — al massimo — essere costituiti di 19 addetti: un capo di gabinetto, un segretario particolare, non più di cinque funzionari del gruppo A o B, non più di sei impiegati del gruppo C (per i lavori di archivio), non più di sei impiegati d'ordine del gruppo C (per i servizi di copia);

le segreterie particolari dei sottosegretari di Stato, giusta la normativa vigente, possono — al massimo — essere costituite di 8 addetti: un segretario particolare, non più di due funzionari di gruppo A o B, non più di due impiegati di gruppo C (per i lavori di archivio), non più di tre impiegati d'ordine del gruppo C (per i servizi di copia);

con decreto del 17 maggio 1996 il Presidente della Repubblica (*Gazzetta Ufficiale* — sezione generale — n. 122 del 27 maggio 1996) ha nominato, tra gli altri, Ministri il dottor Carlo Azeglio Ciampi (al

tesoro e al bilancio e programmazione economica) e l'onorevole professor Luigi Berlinguer (alla pubblica istruzione e all'università e ricerca scientifica e tecnologica) -:

se i predetti Ministri, non risultando loro conferiti dicasteri *ad interim*, abbiano diritto e/o percepiscano doppia indennità, usufruiscano di una doppia segreteria e vantino una doppia disponibilità di auto di servizio;

se i gabinetti dei Ministri e le segreterie dei sottosegretari di Stato, eventualmente già costituite, siano rispettose, nella composizione, della normativa di legge vigente, così impedendo il perpetuarsi di un malcostume che, in passato, vedeva l'impegno nei gabinetti e nelle segreterie financo di 150 addetti;

quale sia la composizione numerica e nominativa dei gabinetti dei Ministri e delle segreterie particolari dei sottosegretari di Stato. (4-01272)

CENTO. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport.* - Per sapere - premesso che:

la maratoneta romana Franca Fiacconi ha vinto, con il terzo miglior tempo italiano, la maratona di Torino, che già in passato (Olimpiadi 1992), fu considerata un test decisivo per la selezione delle atlete da mandare alle Olimpiadi;

dai dati tecnici comparati la maratoneta romana risulta certamente tra le prime tre in Italia nella disciplina, con particolari caratteristiche adatte al clima di Atlanta, dove tra poche settimane inizieranno le olimpiadi;

sembra che la signora Fiacconi non sarà convocata per le Olimpiadi, in virtù di una penalizzazione dovuta al fatto che la stessa è nata a Roma, mentre le prescelte sarebbero tutte appartenenti al nord Italia -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga opportuno accertare, nel rispetto dell'autonomia delle scelte tecniche della competente Federazione, quali saranno i criteri tecnici usati per la selezione delle maratonete che rappresenteranno l'Italia alle Olimpiadi di Atlanta. (4-01273)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la regione Lazio deliberava l'accogliibilità di un progetto per 269 posti letto presentata più di due anni fa dall'ospedale San Raffaele;

tale delibera di accogliibilità prevedeva l'impegno, da parte dello stesso ospedale San Raffaele, della realizzazione del progetto in un tempo massimo di 365 giorni, tempo massimo concesso dalla stessa regione Lazio;

alla scadenza del suindicato termine non è stata presentata domanda di proroga da parte dell'ospedale San Raffaele;

l'ospedale San Raffaele presentava quindi un progetto definitivo per soli cento posti letto, con la promessa di realizzare gli altri 169 in un futuro non definito -:

se il Ministro competente sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se risultano vere le voci secondo cui la giunta regionale, con propria delibera, sta autorizzando la suddetta casa di cura all'apertura per soli cento posti letto e, in caso affermativo, se il Governo sia a conoscenza della grave violazione di quanto previsto dall'articolo 4 della legge n. 64, del 31 dicembre 1987, n. 64, il quale prevede che le case di cura possono essere autorizzate solo dopo aver eseguito completamente tutte le opere previste dal progetto che era stato oggetto della delibera di accogliibilità;

se risulti al Governo per quale motivo alcuni funzionari della regione Lazio e funzionari medici della USL RM/C si siano comportati con superficialità, non andando

a verificare sulle questioni esposte in premessa, anche in considerazione del fatto che il primo progetto presentato ed autorizzato differisce notevolmente dalle opere realizzate, avendo subito modifiche sia di carattere strutturale che di carattere tipologico e per quale motivo i suddetti funzionari non si siano presi la briga di intervenire o di denunciare alle autorità competenti le violazioni venutesi a configurare ad opera dell'ospedale San Raffaele. (4-01274)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di S. Alessio in via dei Poveri vecchi, nel comune di Lucca, il deflusso dei liquami a causa della totale assenza di pubblica fognatura rappresenta un serio pericolo per la tutela dell'ambiente e soprattutto per la salute dei cittadini;

nella zona di cui sopra si notano lavori sospetti, senza l'indicazione della ditta appaltatrice o qualsiasi altro riferimento, tra l'altro previsto dalla legge;

tale modo di procedere genera obiettivi sospetti sulla possibilità che i lavori mirino a « risolvere » il problema in modo anomalo, lasciando in piedi tutti i pericoli per la salute dei cittadini;

se risulti al Governo che l'autorità giudiziaria sia stata informata al riguardo e quali provvedimenti abbia preso;

per sapere se l'amministrazione comunale di Lucca abbia deliberato la soluzione del grave problema ed in caso affermativo come e quando sarà risolto. (4-01275)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 28 dicembre 1995, n. 549, sono state introdotte particolari modifiche in materia di concessioni e tasse governative;

in particolare, sono state abolite una serie di formalità per quanto concerne alcune attività commerciali, per le quali in precedenza era necessario richiedere autorizzazioni di pubblica sicurezza;

tali formalità sono state sostituite dalla presentazione, da parte degli interessati, di una dichiarazione di prosecuzione dell'attività da inoltrarsi alle competenti questure;

in relazione a detti adempimenti il Ministero dell'interno ha emanato la circolare n. 559/c-612.12982.D in data 21 gennaio 1996;

di queste nuove modalità relative all'esercizio di alcune attività gli interessati non sono ancora perfettamente a conoscenza;

da parte delle questure tuttavia (e si cita il caso di quella di Verona) si sono cominciati ad elevare verbali di accertamenti di violazione con ingiunzione di pagamento di svariati milioni per mancata presentazione della sopra citata dichiarazione di prosecuzione dell'attività, nei confronti di esercenti che non sono ancora stati messi al corrente di questa modifica legislativa;

se è vero che esiste in Italia il principio giuridico (*ignorantia legis non excusat*), è altrettanto vero che, stante l'incredibile coacervo di leggi esistenti, per il cittadino è assolutamente impossibile essere al corrente di tutte le evoluzioni normative in tempi rapidi —:

se non intendano, di concerto fra loro, emanare un provvedimento che vada a fissare un congruo periodo transitorio per l'applicazione delle nuove disposizioni, e che comprenda una sanatoria per coloro che, in questo periodo, siano incappati nelle sanzioni amministrative previste per la violazione della predetta normativa. (4-01276)

MANZONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi della provincia di Brindisi, con comportamento discriminatorio e antisindacale nei confronti dello Snals aderente alla Confsal, illegittimamente escluso dalla trattativa, ha definito con le altre organizzazioni sindacali di categoria, l'8 febbraio 1996, la contrattazione decentrata sull'aggiornamento e formazione dei docenti e del personale Ata per i prossimi due anni;

avverso l'assurdo ed ingiustificato provvedimento di esclusione, lo Snals, sindacato maggiormente rappresentativo, ha promosso il giudizio dinanzi al tribunale amministrativo regionale di Lecce, il quale, con ordinanza assunta in camera di consiglio il 9 maggio 1996, ha accolto la domanda di sospensione del provvedimento impugnato;

inutilmente il segretario generale della Confsal ed il segretario provinciale dello Snals hanno chiesto al provveditore agli studi di Brindisi di rispettare l'ordinanza del tribunale amministrativo regionale e di riconvocare le organizzazioni sindacali, compreso lo Snals, per la contrattazione decentrata nelle materie previste;

peraltro in varie occasioni il provveditore suddetto ha manifestato incredibilmente la volontà di escludere dalle consultazioni con le organizzazioni sindacali di categoria lo Snals, che, come detto ed ampiamente riconosciuto, è uno dei sindacati maggiormente rappresentativi —:

se non ritenga che debba essere severamente censurato il comportamento del provveditore agli studi di Brindisi in relazione alla omessa osservanza della ordinanza del tribunale amministrativo regionale di Lecce del 9 maggio 1996 e quali iniziative intenda assumere perché non abbiano a ripetersi in futuro atteggiamenti discriminatori ed antidemocratici del detto provveditore nei confronti dello Snals.

(4-01277)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 541 del 30 dicembre 1992, l'Italia ha recepito la direttiva Cee 92/28 che regola l'attività degli informatori scientifici, ponendoli gerarchicamente alle dipendenze del servizio scientifico;

la figura professionale dell'informatore scientifico-farmacologo che emerge dalla definizione contenuta nel decreto-legge n. 541 del 1992, confermata dal profilo firmato dalle parti sociali nel contratto collettivo nazionale di lavoro industria chimica del 19 marzo 1994, delinea una tipologia di quadro professionale degerarchizzato e responsabilizzato;

il decreto-legge n. 538 del 30 dicembre 1992 (che percepisce la direttiva Cee 92/25 relativa alla distribuzione all'ingrosso dei medicinali per uso umano) stabilisce le norme inderogabili per la buona conservazione dei farmaci;

detto decreto-legge n. 538 del 1992 intende per distribuzione all'ingrosso di medicinali qualsiasi attività consistente nel procurarsi, detenere, fornire e asportare medicinali;

sempre nel decreto-legge n. 538 del 1992, all'articolo 3, si leggono i requisiti richiesti per l'ottenimento dell'autorizzazione;

a queste specifiche norme di legge occorre aggiungere quanto previsto dal codice europeo di buona pratica di farmacia, recentemente elaborato dal raggruppamento farmaceutico dell'Unione europea in collaborazione con la federazione internazionale farmaceutica;

in Italia operano circa ventimila informatori scientifici-farmacologi, i quali, contrariamente a quanto avviene in altri paesi europei ed extraeuropei, vengono dotati di ingenti quantità di saggi gratuiti di medicinali, da consegnare ai medici all'atto della visita;

pur essendo chiara la responsabilità aziendale nella buona conservazione di tali campioni fino alla consegna al medico, gli informatori scientifici non vengono dotati, dalle aziende da cui dipendono, di locali appositi ove conservare, secondo la normativa vigente, i farmaci gratuiti;

le aziende soventemente non curano che a tali depositi vengano preposti dei responsabili tecnici muniti dei requisiti di idoneità (laurea in farmacia, Ctf, chimica e chimica industriale) —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti affinché i circa ventimila depositi di farmaci gratuiti presso le abitazioni degli informatori scientifici siano posti nelle condizioni previste dalle vigenti normative. (4-01278)

**STORACE.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

si sono tenuti dei corsi di studi presso la scuola della scienza di Pisa nella Domus Galileana dal maggio 1983 al novembre 1985 in storia della scienza;

nel febbraio 1983 fu infatti bandito dalla Domus Galileana stessa, d'intesa con il Consiglio nazionale delle ricerche, con l'istituto dell'enciclopedia italiana, il ministero della pubblica istruzione ed il ministero per i beni culturali ed ambientali, un concorso nazionale, per soli titoli, per accedere alla frequenza dei corsi della scuola;

venne assicurato dagli organizzatori e venne pubblicizzato anche in un articolo apparso sulle pagine della cronaca scientifica della rivista settimanale, *L'Espresso*, che tale istituzione veniva a coprire una carenza nell'ordinamento dei dottorati di ricerca che in quegli anni non annoverava appunto il dottorato in storia della scienza;

la frequenza dei corsi, ed il superamento dell'esame finale, avrebbe permesso di conseguire ai partecipanti il titolo di dottore in ricerca;

i corsi della scuola, che inizialmente erano previsti di durata biennale, furono poi prolungati di un anno proprio per equipararli in tutto e per tutto, anche nella durata, ai dottorati istituiti dall'università;

per il passaggio da un anno all'altro del corso gli allievi erano tenuti a sostenere un esame per valutare lo stato di avanzamento della tesi assegnate agli allievi stessi all'inizio dei corsi;

le tesi, infine, una volta completate, furono discusse in presenza di una commissione altamente qualificata;

alcune tesi sono state in seguito pubblicate come riconoscimento della loro validità scientifica;

il corso era articolato in lezioni che si tenevano per circa una settimana, quattro volte l'anno, e che erano tenute da docenti considerati i massimi esperti mondiali di storia delle scienze —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione in proposito;

per quali motivi il corso non abbia mai ricevuto alcun riconoscimento ufficiale da parte dei ministeri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

per quali ragioni a distanza di anni dalla fine dei corsi e dalla discussione della tesi, nulla di quanto promesso da coloro che istituirono la scuola si sia realizzato: per gli insegnanti di scuola media che hanno partecipato ai corsi, la mancata equiparazione della scuola al dottorato di ricerca costituisce una grave noce, in quanto impedirà loro di fruire dei titoli, previsti dal nuovo contratto della scuola, che il dottorato di ricerca fornisce invece ai livelli di carriera superiori;

per quali motivi lo Stato italiano abbia speso denaro pubblico (consistente nel

pagamento di vitto e alloggio a Pisa durante i corsi) per formare degli specialisti che, non solo non possono utilizzare le loro competenze nell'ambito che sarebbe loro più consono (l'università), ma che si trovano addirittura in uno stato d'inferiorità rispetto ai colleghi che hanno seguito i dottorati universitari, pur avendo lo stesso grado di preparazione. (4-01279)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'inverno 1995 a Corniglio (Parma) una frana ha distrutto 55 case e alcune fabbriche;

tale frana, già segnalata nel 1992, non è stata presa in considerazione in tempo —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione;

se corrisponda al vero che alcune aziende di Stato, tra cui l'Enel e la Telecom, hanno preteso il pagamento, dagli utenti di Corniglio, del trasferimento rispettivamente del telefono e dei contatori e, in caso affermativo, quali siano stati i motivi e le ragioni di tale pretesa;

se corrisponda al vero che l'Enel applica agli stessi utenti di Corniglio, la tariffa della seconda casa e, in caso affermativo, quali siano stati i motivi di tale provvedimento;

quali iniziative siano state finora prese dagli organi competenti a favore della popolazione di Corniglio;

se siano allo studio dei progetti, dei monitoraggi o quanto altro, al fine di risolvere la drammatica situazione della locale popolazione;

se siano state stanziare delle somme di denaro e, in caso affermativo, come siano state utilizzate;

per quali ragioni non sia stato ritenuto opportuno e non si sia proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere i gravi problemi della popolazione di Corniglio;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-01280)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale l'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà entro il 1996 dovrà essere chiuso perdendo definitivamente la sua struttura manicomiale;

dei suoi trecento malati, una parte verranno trasferiti in case famiglia esterne, alcuni verranno dimessi, i più gravi, quelli con *handicap* importanti o con problemi geriatrici e quindi più bisognosi di assistenza, resteranno invece in una parte del grande complesso;

la scadenza — 31 dicembre 1996 — individuata dalla manovra finanziaria per il 1995 (legge n. 724 del 1994) per portare a compimento questo processo di smaltimento, è ormai molto vicina, ma il futuro dell'ospedale non si è ancora delineato;

la metà dei padiglioni sono stati ormai abbandonati da tempo e si trovano in uno stato di enorme degrado;

il proprietario dell'ospedale è la USL RM/E, che non si trova nelle condizioni economiche di mantenerlo;

la USL RM/E ha affidato ad una società il compito di stimare il valore dell'ospedale, ciascun padiglione del quale, per un'estensione dai 3 ai 4 mila metri quadrati potrebbe essere venduto — secondo un calcolo approssimativo — al prezzo di due miliardi di lire;

l'ospedale è suddiviso in una quarantina di padiglioni, tredici dei quali ospitano i trecento malati psichiatrici che erano già presenti quando entrò in vigore la legge

n. 180 sull'abolizione dei manicomi, ed in parte riadattati in comunità residenziali riabilitative (CRR) e residenze sanitarie assistite (RSA); gli altri edifici sono occupati dai servizi della USL RM/E o dal vicino ospedale S. Filippo Neri, oppure inutilizzati;

il comprensorio ha una superficie di duecentosessantamila metri quadrati, duecentotrentacinquemila dei quali occupati da viali e giardini preziosi dal punto di vista botanico;

si è parlato della disponibilità del comune di Roma all'acquisto di alcuni padiglioni da riconvertire in ostelli per l'accoglienza dei pellegrini per il giubileo; oltre al Campidoglio, fra i candidati compratori ci sarebbe l'arma dei Carabinieri, interessata alla costruzione di una nuova caserma, la Caritas e la vicina Università cattolica del Sacro Cuore, cui tornerebbe utile avere a disposizione altri spazi per didattica e ricoveri —:

quali progetti in concreto esistano per il futuro della struttura in oggetto;

se dietro l'incertezza dei progetti pubblici non vi sia lo spazio per un'eventuale speculazione, finalizzata ad adibire l'ex struttura sanitaria a palazzi per civili abitazioni. (4-01281)

SCOCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da anni si è in attesa di una regolamentazione delle tecniche di riproduzione assistita e, nonostante l'evidente allarme sociale che tale situazione comporta, attualmente in Italia tutto è permesso, mentre gli altri Paesi europei hanno già provveduto a dettare norme in materia;

l'unico intervento normativo rilevante è la lettera circolare del Ministro della sanità del 1° marzo 1985, che, impedendo di praticare tecniche eterologhe all'interno dei centri pubblici, ha avuto come unico effetto quello di spostare il problema verso le strutture private;

la mancanza di regole precise pone in pericolo diritti costituzionalmente protetti come il diritto alla salute della madre e del bambino;

l'uso spregiudicato delle tecniche avviene in assenza di controlli pregnanti sull'idoneità tecnico sanitaria dei centri e sui protocolli da essi adottati, nonostante il fatto che i centri si trovino a trattare gameti ed embrioni;

oltre agli evidenti rilievi che derivano dalla esigenza di rispettare la dignità degli embrioni che sono progetti di vita umana, risulta da alcuni casi riportati dalla cronaca che vi siano situazioni di grave rischio per il nascituro, causati dalle modalità tecnico-sanitarie che afferiscono al prelievo, alla conservazione e alla utilizzazione di embrioni ai fini della procreazione artificiale. Fanno le spese della situazione numerosi bambini, tra i quali si ricordano i due casi di bambini talassemici nati con l'utilizzo di queste tecniche e con l'utilizzo di liquido seminale di terzi, contrariamente a quanto richiesto dalla coppia;

la mancanza di controlli e il dilagare di fenomeni, quali l'offerta al pubblico di seme crio conservato, il congelamento di embrioni, la soppressione di embrioni sovrannumerari e quant'altro destano un grave allarme, cui certo non possono rispondere i singoli operatori con codici di autoregolamentazione, come in parte accade. In ogni caso, nessuna tutela vi sarebbe per chi si imbatte in operatori che non ritengono eticamente corretto auto-limitarsi;

l'aumento della sterilità, causata non solo da fattori ambientali ma anche evidentemente dalla insufficiente efficacia delle politiche per la famiglia che determina un innalzamento dell'età in cui i giovani decidono di creare un nucleo familiare, innesca preoccupanti fenomeni tra i quali si rileva l'esposizione dei soggetti sterili a facili speculazioni —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno assumere iniziative per informare correttamente in merito alle cause di sterilità, alle possibilità terapeutiche e ai rischi connessi al ricorso a tali tecniche;

se risponda al vero il fatto che presso il registro per la procreazione assistita tenuto dall'istituto superiore della sanità non si dispone dei dati completi relativi all'attività dei centri, in quanto i centri medesimi non sono obbligati né ad iscriversi né tanto meno a trasmettere i dati, sia pure in forma anonima, al registro;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per garantire l'idoneità tecnico-sanitaria dei centri che praticano la riproduzione assistita, al fine tutelare il fondamentale diritto alla salute del nascituro e della madre. (4-01282)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la palazzina che ospita il commissariato di pubblica sicurezza di Anzio si trova in condizioni fatiscenti, impedendo in tale modo il normale svolgimento dell'attività dei 68 agenti;

gli agenti di pubblica sicurezza hanno diritto di essere messi nelle migliori condizioni possibili per lavorare;

è da rilevare in proposito la buona volontà del comune di Anzio, che ha già donato un terreno di duemila metri quadrati per la costruzione di una nuova sede;

un incremento del numero degli agenti porterebbe ad una più rapida ed efficace azione contro la micro e la macrocriminalità, considerato che negli ultimi mesi l'attività di questo commissariato è stata quasi frenetica, arrivando ad ottenere enormi risultati nel reprimere lo spaccio di sostanze stupefacenti tra Anzio, Nettuno e Ardea —:

per quali motivi non sia stato dato il via ai lavori di costruzione del nuovo commissariato;

se non ritenga opportuno e necessario aumentare l'organico in forza al commissariato di pubblica sicurezza di Anzio. (4-01283)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è lamentata la mancanza di scorte di guanti chirurgici presso l'ospedale civile di Anzio;

gli unici guanti disponibili sono di taglia sette e otto e mezzo, per cui, come risulta dalla lettera inviata dal direttore sanitario dell'ospedale al provveditorato della Usl RM H, « si deve tenere conto delle disponibilità ai fini del personale da utilizzare » —:

quali provvedimenti intenda prendere per evitare che una così ridicola situazione possa causare gravissimi danni alla popolazione;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti di chi si sia reso responsabile di tale negligenza. (4-01284)

ALEMANNI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il dottor Marcello Inghilesi è stato condannato dal tribunale penale di Roma, per abuso d'ufficio e falso ideologico, per reati commessi nell'esercizio delle sue funzioni di presidente dell'istituto nazionale per il commercio estero. Ciò a riprova di quanto giustificate fossero le denunce da parte di tanti dipendenti dell'istituto, nei confronti della dirigenza dell'ente, che furono per questo anche penalizzati con una lunga serie di discriminazioni;

assieme al dottor Inghilesi è stato condannato per i medesimi reati un alto funzionario dell'istituto, tuttora in servizio, il dottor Giovambattista Peruzzi;

in precedenti casi di rinvio a giudizio di dipendenti, anche per ipotesi di reati

non attinenti alle attività di servizio presso l'istituto, per evidenti motivi di opportunità l'Ice provvedeva a sospendere in via cautelativa dal servizio l'imputato fino alla conclusione del giudizio penale —:

se non ritenga opportuno che venga preso analogo provvedimento di sospensione, tanto più che lo stato di crisi gravissima in cui ha versato l'Ice negli anni scorsi ha tratto origine proprio da siffatta mala amministrazione. (4-01285)

SCIACCA e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 20 giugno 1996, sotto la sede della V circoscrizione di Roma si è svolta una manifestazione cui partecipavano un centinaio di persone appartenenti alle associazioni di quartiere, ai centri sociali, ai comitati dei parchi, all'Angsa (associazione genitori soggetti autistici);

il consiglio circoscrizionale ha sospeso il dibattito e ha incontrato i cittadini per discutere i problemi del verde e dei parchi sulla Tiburtina, quelli del lavoro e della droga;

all'uscita della circoscrizione un ingentissimo e immotivato schieramento di Carabinieri e Polizia ha operato una schedatura di massa identificando tutti i partecipanti e minacciando denunce penali; sono inoltre state effettuate riprese video e fotografie dei manifestanti; molti consiglieri circoscrizionali hanno protestato e si sono autodenunciati —:

quali siano i motivi, e di chi siano le responsabilità di un'azione così grave;

cosa intenda fare il Ministro interrogato per evitare che tali comportamenti abbiano a ripetersi. (4-01286)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

i servizi antincendio della direzione generale dell'Enasarco sono completamente inefficienti, come dimostrato in occasione dell'ultimo incendio verificatosi e nel corso del quale si è scoperto che gli estintori erano tutti vuoti ed inutilizzabili, mentre la scala antincendio arriva ad un pianerottolo chiuso con un muretto —:

se, a garanzia dell'incolumità del personale dell'Enasarco, la presidenza è la direzione dell'ente intendano agire per il funzionamento delle strutture e quali iniziative intendano prendere i Vigili del fuoco per un efficiente servizio antincendio presso la direzione generale dell'Enasarco. (4-01287)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

se siano a conoscenza della grave situazione esistente all'interno della direzione generale dell'Enasarco, dove, da ormai parecchi mesi, funziona un solo ascensore (su tre installati), che deve garantire il servizio interno per il personale della direzione generale dell'ente, con lunghe attese che condizionano lo svolgere delle attività lavorative —:

quali iniziative intendano prendere i dirigenti dell'ente per la normale amministrazione dell'Enasarco. (4-01288)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quali iniziative intendano prendere nei confronti dei vertici dell'Enasarco per far sì che l'ufficio pensioni non abbia più tutte le pratiche ferme nei corridoi del piano dell'ufficio preposto, creando grave intralcio al normale svolgimento del lavoro istituzionale dei dipendenti dell'ente stesso. (4-01289)

GRAMAZIO e RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se intenda conferire la medaglia d'oro al valor civile all'ispettore capo Carlo Tuffilli, immolatosi nell'adempimento del dovere a Roma sabato 22 giugno 1996;

se ritenga necessario che il Ministro dell'interno, con rito abbreviato, conceda la medaglia d'oro al valor civile a chi ha sacrificato la propria vita nell'adempimento del dovere affinché sia di sprone, di impegno, di gratitudine a tutti gli uomini delle forze dell'ordine impegnati nella lotta alla criminalità;

se il Ministro dell'interno intenda formalmente richiedere che la stazione di Grotta Celoni, della linea ferroviaria Central, sia dalle autorità comunali intestata all'ispettore capo Carlo Tuffilli, immolatosi proprio in difesa dei cittadini in quella piccola stazione ferroviaria. (4-01290)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative intenda prendere nei confronti dei vertici dell'Enasarco che, più volte sollecitati dal sindacato CISNAL, non hanno ancora autorizzato la contrattazione prevista dalla legge, arrecando così grave danno e determinando conflittualità all'interno dell'Enasarco. (4-01291)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere, premesso che:

è stato riaperto il pascolo montano in territorio di Subiaco;

si fanno sempre più insistenti le voci secondo le quali l'amministrazione comunale di Subiaco starebbe approntando autorizzazioni da concedere per permettere il pascolo sul territorio anche a mandrie provenienti da paesi vicini;

sono evidenti l'esistenza di grosse necessità degli allevatori locali, la scarsa disponibilità di prati da dividersi, per di più con i turisti che si spera arrivino con la bella stagione, la possibilità reale che ben presto i pascoli possano esaurire il duplice ruolo;

gli abbeveratoi sono pochi, per di più con acqua inquinata;

una presenza eccessiva di bestiame non può essere, da un lato, perfettamente controllata, mentre dall'altro lato, può essere fonte di pericolo, soprattutto per il rispetto delle più elementari norme igieniche, per i residenti ed i villeggianti;

se il Ministro interrogato non intenda prendere provvedimenti seri ed urgenti, ove la cosa fosse fondata, per sospendere immediatamente ogni iniziativa a tal proposito. (4-01292)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* ha pubblicato, nel supplemento *Affari e Finanza* dello scorso lunedì 3 giugno, un articolo sulla struttura di Rai Corporation che non è stato seguito da precisazioni né smentite pubbliche da parte dell'azienda interessata —:

se corrisponda al vero che nel corso di una *audit* interna, disposta dalla direzione e dalla presidenza di Rai Corporation, sia stato trovato un conto bancario denominato « Raiboutique », e in caso di risposta positiva, a chi sia intestato il conto;

se corrisponda al vero che il consiglio d'amministrazione e la direzione generale della Rai abbiano deciso di escludere la consociata americana Rai Corporation dall'organizzazione della struttura Rai per le olimpiadi di Atlanta;

se le dimissioni presentate dal direttore generale di « Rai Corporation » e dal

consiglio di amministrazione di « Rai Corporation » abbiano qualche relazione con questi fatti;

quali misure siano state disposte dal consiglio d'amministrazione della direzione generale della Rai dopo la scoperta del conto bancario « Raiboutique » a tutela dell'azienda e del servizio pubblico, e se, tra queste misure, vi sia la trasmissione di tutti gli atti alla magistratura statunitense e alla magistratura italiana;

quali siano i motivi dell'esclusione della consociata americana Rai Corporation dall'organizzazione della struttura Rai per le Olimpiadi di Atlanta. (4-01293)

SCOZZARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Agrigento la struttura congressuale denominata Palacongressi è chiusa dallo scorso aprile ed abbandonata a se stessa per un intricato balletto di responsabilità tra enti diversi;

dopo la sua chiusura sono state annullate importanti manifestazioni a carattere nazionale, come il congresso dei commercialisti, il premio alla regia televisiva, la quarta edizione della fiera campionaria Viviagrigento, oltre che tante altre manifestazioni che avevano reso la struttura punto di riferimento per qualsiasi manifestazione culturale e di spettacolo di una città a naturale vocazione turistica;

nel frattempo la struttura è rimasta completamente abbandonata, con i magazzini letteralmente allagati per tutto l'inverno, col rischio di subire danni irreparabili;

la struttura è costata più di 34 miliardi ed è stata utilizzata per poco più di un anno e mezzo;

della faccenda è già stata investita la procura della Repubblica di Agrigento, con una relazione redatta dall'assessorato regionale al turismo il 5 maggio 1996, che ricorda tutta la storia del Palacongressi, dalla sua costruzione fino al balletto che

vede coinvolti lo stesso assessorato regionale e l'azienda del turismo, passando per la Sogesco, la società che ebbe in appalto la momentanea gestione della struttura (relazione firmata anche dall'allora assessore regionale al turismo Angelo Errore e dallo stesso inoltrata agli uffici giudiziari). Lavori terminati nel giugno 1989 e collaudati nel dicembre 1990, mentre il progetto degli arredi e delle attrezzature è stato ultimato e collaudato nel giugno del 1992. Intanto la commissione provinciale di vigilanza, nel marzo 1990 evidenzia alcune « difformità delle opere realizzate alla normativa vigente », non rilasciando il nulla osta definitivo all'agibilità dell'opera. Quindi dopo una serie incredibile di passaggi di responsabilità tra enti, tanto che ad oggi non si sa bene chi sia l'effettivo proprietario dell'immobile, il documento del comando dei Vigili del fuoco di Agrigento che ha raccomandato il rispetto del progetto di adeguamento delle prescrizioni, mentre la commissione provinciale di vigilanza sui pubblici spettacoli, esaminata la relazione che accompagna il progetto di massima, ha riscontrato « diversi elementi che determinano gravi carenze funzionali agli impianti, che pregiudicano la sicurezza di funzionamento del complesso » esprimendo « parere contrario a qualsiasi utilizzazione della struttura del palacongresso fino a quando non saranno realizzate le opere e gli interventi necessari ad eliminare gli inconvenienti e le disfunzioni » —

se non ritenga opportuno ed urgente un immediato intervento presso gli enti responsabili di tanto abbandono ed inerzia;

se non sia quanto meno necessario fare luce su chi debba in ultimo luogo prendere in mano e gestire tutta la vicenda, visto che ormai nessuno vuole prendersi la responsabilità della gestione della struttura, che nel frattempo, come sottolineato, sta rischiando di andare definitivamente perduta;

se non sia possibile reperire i fondi necessari per la sua definitiva riapertura con i lavori di adeguamento alle normative

comunitarie e di tutte le prescrizioni avanzate dagli enti di tutela della pubblica incolumità. (4-01294)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponda a verità la notizia pubblicata sul quotidiano « Il Tempo » di venerdì 14 giugno 1996, secondo la quale nei quartieri romani Aurelio, in via Forte Braschi, e Balduina, in via Damiano Chiesa, alcuni centauri sono caduti per macchie d'olio sull'asfalto;

in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per risolvere il problema;

se siano allo studio indagini conoscitive per accertare le responsabilità e quali sanzioni siano eventualmente previste per i trasgressori. (4-01295)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sin dalla finanziaria per l'anno 1988 sono stati stanziati cinque miliardi per la costituzione di un complesso sanitario poliambulatoriale da ubicarsi in una frazione del comune di Casoria (Napoli), denominata Arpino;

la ricordata zona è da sempre priva di strutture e servizi sanitari in barba al non disprezzabile stanziamento tuttora languente;

causa le continue dissonanze tra maggioranza ed opposizione con la prima probabilmente inidonea a sfruttare il potere dei numeri pur avuti dagli elettori del comune, ancora non si è potuta individuare un'area in cui l'Asl 3 Napoli avrebbe potuto costruire il ricordato, assolutamente necessario centro —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra indicati;

se, alla luce di quanto ricordato dato l'assurdo *impasse* politico, che fomenta inoltre, negli abitanti del luogo concetti di autonomia comunale, non reputi indispensabile inviare *in loco* ispettori ministeriali che studino il tutto, coadiuvando o sostituendo l'amministrazione comunale, chiaramente incapace ed inadempiente, magari interessando del tutto la prefettura di Napoli o il ministero dell'interno, dando finalmente la prova a più di ventimila cittadini che vi è chi pensa ad essi ed alla loro salute, la cui difesa è evidentemente dimenticata dagli amministratori locali.

(4-01296)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i signori Hani Tomor e suo figlio Gjergj, albanesi originari di Durazzo, hanno visto riconosciuto il proprio *status* di rifugiati politici rispettivamente nel 1991 e nel 1992;

insieme con la famiglia del giovane, essi risiedono in Italia, a Marano di Napoli, in un alloggio umido e fatiscente;

da tempo essi si trovano a dover affrontare una situazione di estrema indigenza e a dover pagare un gravoso canone di affitto per la propria abitazione;

l'ex sindaco di Marano, Mauro Bertini, ha ripetutamente auspicato un interessamento del ministero dell'interno e della prefettura di Napoli alla vicenda;

utilizzando i fondi disponibili per i rifugiati politici, sarebbe possibile prestare la dovuta assistenza ai signori Hani e contribuire al loro avviamento verso un'occupazione che possa garantire un futuro più stabile e sicuro —:

utilizzando i fondi disponibili per i rifugiati politici, quali misure sia possibile adottare per sostenere i signori Hani.

(4-01297)

MICHELANGELI, SCHIETROMA e CASINELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che:

la FIAT auto spa negli ultimi quattro anni circa è stata destinataria di oltre dieci provvedimenti giudiziari, emessi da magistrati di vari uffici giudiziari italiani, di repressione di condotta illegittimamente antisindacale in danno dell'organizzazione sindacale Slai-Cobas;

la condotta di Fiat auto si è costantemente caratterizzata, in tutti i suoi stabilimenti, per il tentativo di ostacolare e reprimere l'attività sindacale delle componenti non allineate alle politiche aziendali;

nello stabilimento Fiat auto di Cassino-Piedimonte San Germano, da tempo la società ha intrapreso un'azione di illegittima pressione e minaccia nei confronti di un delegato sindacale, Ettore Capoccia, e ciò a motivo dell'organizzazione, promossa dal Capoccia, di scioperi ed agitazioni, del tutto legittimi e tutelati dal nostro ordinamento, nei reparti, per protesta avverso i ritmi di lavoro imposti dalla società;

tale condotta aziendale, tesa a colpire uno dei più noti ed attivi delegati dei rifiuti solidi urbani aziendali, si è concretizzata nella comminazione di ben otto sanzioni disciplinari, per fatti palesemente inesistenti, strumentali e finalizzati soltanto a preconstituire una reiterazione di provvedimenti disciplinari utilizzabile nell'ambito di un oramai ventilato licenziamento per recidiva;

il signor Ettore Capoccia, in oltre sedici anni di rapporto di lavoro con Fiat auto, non ha subito alcun provvedimento disciplinare e poi, in soli sei mesi circa, è stato destinatario di ben otto sanzioni, in singolare e rivelatrice coincidenza temporale con l'avvio delle agitazioni sindacali dallo stesso delegato sindacale promosse, mentre è in corso una nona procedura

disciplinare, per fatti precostituiti da Fiat auto, propedeutica ad un probabile licenziamento disciplinare;

la condotta antisindacale messa in atto dalla Fiat auto spa, rappresentata dal descritto violento attacco in danno del delegato sindacale Ettore Capoccia, per la sua manifesta illegittimità e gravità, ha provocato la solidarietà al sindacalista colpito e al di là delle differenziate sigle sindacali presenti nello stabilimento di Piedimonte S. Germano-Cassino, di altre organizzazioni sindacali e in particolare della Fiom-Cgil di stabilimento —:

quali interventi intendano effettuare in relazione alla descritta situazione, nonché quali interventi vogliano disporre a mezzo dei servizi ispettivi istituzionalmente preposti alla vigilanza anche in materia di relazioni sindacali sui luoghi di lavoro;

se siano in corso procedure di conciliazione e di arbitrato, presso l'ufficio provinciale del lavoro, che possano risolvere questi delicati aspetti delle delegazioni sindacali sui luoghi di lavoro e quali interventi intenda effettuare il Governo in materia. (4-01298)

SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 20 giugno 1996 sotto la sede della V circoscrizione di Roma, si è svolta una manifestazione a cui partecipava un centinaio di persone appartenenti alle associazioni di quartiere, ai centri sociali, ai comitati dei parchi, all'Angsa (Associazione genitori soggetti autistici);

il consiglio circoscrizionale ha sospeso il dibattito e ha incontrato i cittadini per discutere i problemi del verde e dei parchi sulla via Tiburtina, quelli del lavoro e della droga;

all'uscita della circoscrizione un ingentissimo e immotivato schieramento di carabinieri e polizia ha operato una schedatura di massa identificando tutti i partecipanti e minacciando denunce penali;

sono state inoltre effettuate riprese video e fotografie dei manifestanti. Molti consiglieri circoscrizionali hanno protestato e si sono autodenunziati —:

quali siano i motivi, e di chi siano le responsabilità di un'azione così grave;

cosa intenda fare il ministro interrogato per far sì che tali comportamenti non abbiano a ripetersi. (4-01299)

SCIACCA e CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio della V circoscrizione di Roma si sta realizzando una serie di irregolarità e abusivismi;

in particolare ci si riferisce all'area contraddistinta nelle planimetrie Sdo con il n. 10-polo direzionale, situata lungo Via Casalbruciato e a ridosso della Via Tiburtina, destinata dal piano regolatore generale a servizi e verde;

l'area è ricca di preesistenze archeologiche, tra cui una tomba del II secolo d.C., con un'ampia villa e possibile ninfeo;

sono inoltre presenti vecchie cave di pozzolana (alcune risalenti all'epoca romana), ed essenze naturali di notevole pregio ambientale;

tempo fa è stato realizzato un ampio parcheggio asservito al ristorante « I bocconi » e sistematicamente avvengono tagli di piante e alberi di notevole pregio al fine di rendere libere le aree —:

se non ritenga opportuno il Ministro interrogato di ordinare immediate verifiche su tali atti. (4-01300)

COLOMBINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per gli effetti della legge n. 19 del 1994, le sezioni giurisdizionali centrali della Corte dei conti sono state decentrate con l'istituzione in ogni capoluogo di regione di una sezione giurisdizionale della

stessa Corte, aventi, tra gli altri compiti, quello di giudicare nel merito e nel diritto, le controversie in materia pensionistica del personale del pubblico impiego in quiescenza;

il personale della scuola cessato dal servizio nel triennio di vigenza del contratto 1982-1984, recepito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983, ha proposto ricorso innanzi alle citate sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti, teso ad ottenere la riliquidazione del proprio trattamento di quiescenza completo di tutti i miglioramenti economici previsti dall'accordo contrattuale di cui al richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 345;

seguendo le disposizioni impartite dalle sezioni riunite della Corte dei conti con pronuncia n. 9-10 del 2 dicembre 1994, tutte le sezioni giurisdizionali di tutte le regioni accolgono i citati ricorsi del personale della scuola concernente la materia su esposta, cessati dal servizio negli anni 1983 e 1984 e respingendo quelli cessati nel 1982, mentre la sezione per la regione Piemonte li ha respinti e sistematicamente li sta respingendo tutti;

è importante precisare che gli atti giudiziari costituenti i primi ricorsi sono stati prodotti dagli stessi studi legali e riprodotti in fotocopia, quindi dal contenuto identico, fino all'ultima lettera;

sarebbe necessario assumere iniziative per fermare il protrarsi di questa ingiustizia affinché si trovi soluzione a questa diversità di indirizzi —:

se ritenga che, dopo l'entrata in vigore della citata legge n. 19 del 1994 l'ordinamento della Corte dei Conti possa ammettere il verificarsi di così madornali discordanze di giudizio su fatti della stessa materia e fattispecie, discordanze che ledono il diritto a cittadini di una intera regione, quale quella piemontese, mentre lo stesso diritto viene contemporaneamente riconosciuto a cittadini italiani più fortunati solo perché residenti in altre regioni. (4-01301)

ALVETI, ABATERUSSO, LEONI e SERAFINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo dal 4 febbraio al 2 agosto 1991, l'organo di vigilanza della Banca d'Italia svolgeva una ispezione nei confronti dell'ICCREA (Istituto di credito delle Casse rurali ed artigiane), con sede in Roma, via Torino 146 (oggi scorporato nell'Iccrea spa - Istituto centrale delle Banche di credito cooperativo);

il 29 ottobre 1991, la Banca d'Italia, sede di Roma-Ufficio di vigilanza, per il tramite del suo vice direttore dottor Biagio Celentano, rassegnava agli organi sociali (amministratori, sindaci) e alla direzione generale l'esito del rapporto ispettivo con apposita lettera prot. 54013, avente ad oggetto: « Situazione aziendale »;

nella suddetta nota veniva, tra l'altro, precisato che occorreva « restituire piena funzionalità agli organi aziendali, creando condizioni tali da realizzare unità di indirizzo e di intento. A tal fine va considerata anche la possibilità di individuare uno o più responsabili, in posizione chiave dotati di elevate capacità manageriali in grado di assicurare una gestione coerente con la strategia delineata; andrebbe inoltre valutata l'adeguatezza dell'esecutivo a realizzare il suddetto piano di ristrutturazione »;

gli esponenti aziendali fornivano risposte al rapporto ispettivo e alla sopra citata lettera;

è noto che, a seguito delle valutazioni dell'organo di vigilanza gli organi deliberanti del predetto Istituto assumevano le seguenti determinazioni:

col direttore generale dottor Lorenzo Cappelli veniva risolto il rapporto di prestazione lavorativa in essere ed instaurato un contratto di consulenza per i rapporti con le banche internazionali, con sistemazione logistica presso la sede della Federazione italiana delle Casse rurali ed artigiane, sita in via Massimo d'Azeglio 33, Roma;

al vice direttore generale dottor Michele Giardino veniva affidata la direzione del Censcoop e successivamente dell'Ircel (Istituto di ricerca del credito cooperativo e l'economia locale), con l'incarico di Segretario generale, ubicato nei locali della Federazione italiana delle Casse rurali ed artigiane, sita in Roma, via Massimo d'Azeglio 33. Il predetto rinunciava alla funzione operativa di vice direttore generale assorbita *pro-tempore* dal neo direttore generale, ragioniere Alfredo Neri;

per il vice direttore generale dottor Raffaele Fedele doveva essere trovata una nuova collocazione, secondo le indicazioni emerse nella discussione del consiglio di amministrazione (di cui gli interroganti hanno contezza);

veniva infine stabilito di procedere alla nomina di due nuovi vice direttori generali, in sostituzione dei nominativi anzidetti;

in data successiva veniva promosso alla carica di vice direttore generale il direttore centrale ragioniere Pasquale Danza;

a tutt'oggi risulta che per l'ex direttore generale dottor Lorenzo Cappelli, e per l'ex vice direttore generale dottor Michele Giardino, le determinazioni consiliari hanno avuto corso. Non si comprende, invece, perché per il vice direttore generale dottor Raffaele Fedele non sia stata trovata la nuova collocazione, e per quale ragione egli rivesta tuttora tale carica. Riguardo alle motivazioni per le quali la Banca d'Italia aveva auspicato il ricambio della direzione generale dell'Istituto, queste sono ben note alla stessa, risultano contenute nel rapporto interno riservato, che, a seguito della presente interrogazione, dovrebbe opportunamente essere reso palese al fine di comprendere sia le ragioni del richiesto rinnovamento del vertice aziendale, sia i motivi che hanno indotto gli organi deliberanti a non dar luogo per intero a tale sollecitazione;

il dottor Raffaele Fedele è socio da alcuni anni della Banca di credito cooperativo di Roma, in quanto ivi residente;

nel corso del 1995, il dottor Raffaele Fedele diveniva contemporaneamente anche socio della Banca di credito cooperativo di Bellegra (RM), successivamente cooptato nel consiglio di amministrazione di questa e nell'aprile dello stesso anno, confermato consigliere dall'assemblea annuale dei soci. In data successiva il dottor Fausto Gaetani, presidente della Banca di credito cooperativo di Bellegra, rassegnava le dimissioni da consigliere di amministrazione della Federazione delle Casse rurali ed artigiane del Lazio, Umbria e Sardegna, (oggi Federazione delle Banche di credito cooperativo del Lazio, Umbria e Sardegna) con sede in Roma, e veniva sostituito nell'incarico dal predetto dottor Raffaele Fedele. Questi, successivamente al decesso del dottor Enzo Badioli, veniva nominato dal consiglio presidente della Federazione interregionale in questione. La nomina alla carica di Presidente veniva ratificata dall'assemblea dei soci in data 3 giugno 1995;

nel corso del 1995, il dottor Raffaele Fedele diveniva anche socio della Cassa rurale ed artigiana di Paliano - Credito Cooperativo (FR) e successivamente, nell'aprile 1996, eletto nel consiglio di amministrazione in sede di assemblea per l'approvazione del bilancio di esercizio 1995. In relazione a quest'ultima partecipazione e nomina risulta che vi sia in corso una iniziativa di contestazione da parte di numerosi soci. Peraltro come riportato da *Il Tempo* del 28 e 30 maggio 1996, e da *Il Messaggero* del 29 maggio 1996, gli amministratori della Cassa risultano attualmente destinatari di avvisi di garanzia per falso in bilancio, riferiti all'esercizio 1994;

in merito alla posizione di socio della Banca di credito cooperativo di Bellegra, nonché di quella di Paliano, del dottor Raffaele Fedele, i soci di cui sopra nutrono forti dubbi, in quanto le due Banche di credito cooperativo operano, in parte, sullo stesso territorio (comuni di Olevano Romano e Roiate), cosicché il fatto che l'esponente rivesta la duplice posizione di amministratore di entrambe (non dunque semplicemente di socio), può essere fonte, verosimilmente, di possibili conflitti di in-

teresse. Inoltre è possibile ravvisare una illegittima commistione di cariche nel fatto che il predetto esponente rivesta contemporaneamente le cariche di vice direttore generale dell'Istituto, Presidente della Federazione interregionale delle Banche di credito cooperativo del Lazio, Umbria e Sardegna e consigliere di amministrazione delle Banche di credito cooperativo anzì citate, cariche per le quali può trovarsi in posizione antitetica nell'erogazione del credito;

ancora, relativamente all'assunzione della qualità di socio nella Cassa rurale ed artigiana di Paliano, emergono forti perplessità quando si consideri che, ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 385 del 1993 (Testo unico), per rivestire tale qualità è richiesto il requisito dell'« operare » e non invece il semplice « possedere » nel territorio di competenza della banca una proprietà immobiliare. A tal riguardo, si può confrontare uno specifico quesito sull'argomento rivolto dalla Federazione italiana delle Casse rurali ed artigiane alla Banca d'Italia, riportato alle pagg. 124 e 125 del « Codice commentato delle Banche di Credito cooperativo », curato dal professor Castiello, che conforta quanto dianzi asserito. In tal senso si esprime anche il professor Capriglione nel « Commentario al testo unico », in sede di commento all'articolo 34, comma II, alla pag. 191. Non è pensabile che il possesso di una proprietà sia presupposto sufficiente per divenire socio di una Banca di credito cooperativo, occorrendo l'operatività prevista dall'articolo 35 che, di conseguenza, recita: « Le banche di credito cooperativo esercitano il credito prevalentemente ai soci », realizzando in tal modo il principio della mutualità. Non risulta nel caso in esame, che il dottor Raffaele Fedele abbia i requisiti richiesti dal testo unico per assumere le partecipazioni nella Banca di credito cooperativo di Paliano e, probabilmente, neppure in quella di Bellegra —;

se non ritenga opportuno verificare urgentemente, sia per il rispetto del dettato legislativo sia per ragioni di necessaria

trasparenza — nella considerazione che l'eventuale posizione anomala del predetto dirigente, per le motivazioni su esposte, potrebbe in tutta evidenza offuscare, se non addirittura ledere, l'immagine delle trentotto banche di credito cooperativo operanti nel Lazio, Umbria e Sardegna, aventi 130 sportelli ed una raccolta diretta ed indiretta di oltre 6500 miliardi ed impieghi per 2354 miliardi — le ragioni che avevano condotto l'organo di vigilanza della Banca d'Italia a suggerire « di individuare uno o più responsabili, in posizioni chiave, dotati di elevate capacità manageriali, in grado di assicurare una gestione coerente con le strategie delineate;

se la posizione del dottor Raffaele Fedele rientri nelle indicazioni sopra citate della Banca d'Italia, relativamente alle « elevate capacità manageriali »;

i motivi che abbiano indotto il consiglio di amministrazione dell'Iccrea ad interrompere il rapporto di lavoro subordinato col dottor Lorenzo Cappelli (già direttore generale), a distaccare il dottor Michele Giardino sollevandolo dalla carica di vice direttore generale e, tuttavia, alla mancata soluzione della vicenda nei confronti del dottor Raffaele Fedele, il quale, infatti, ricopre tuttora la carica di vice direttore generale dell'Iccrea spa, con le responsabilità e i poteri che essa comporta;

se la posizione di socio e, conseguentemente, di amministratore del dottor Raffaele Fedele presso le Banche di credito cooperativo di Bellegra (RM) e di Paliano (FR) sia o meno in aperta violazione degli statuti sociali di dette aziende e del testo unico e, nel caso, le ragioni che hanno indotto il predetto esponente all'assunzione di tali molteplici partecipazioni.

(4-01302)

CAPARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Coni ha riconosciuto l'Unavi quale associazione benemerita di interesse sportivo, tramite delibera della giunta esecutiva del consiglio nazionale del Coni (articolo 5, lettera n), e articolo 32, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157), adottata dopo che lo stesso consiglio nazionale aveva rigettata, su proposta della stessa giunta esecutiva, la domanda di riconoscimento, quale disciplina associata di interesse sportivo, dell'associazione Csa-Arci Caccia con delibera n. 786 del 3 luglio 1995;

se il consiglio del Coni avesse riconosciuto l'Arci caccia avrebbe dovuto riconoscere anche le altre associazioni venatorie nazionali per evitare una censura di disparità di trattamento tra associazioni di categoria, per cui il Coni ha deciso di riconoscere l'Unavi che presenta consociate le associazioni;

il riconoscimento comporta un contributo finanziario annuo ordinario, il cui ammontare non è noto, ma nel bilancio di previsione 1995 del Coni a favore delle associazioni benemerite risulta un'uscita di lire 1.500.000.000 —:

se risulti essere trasparente a tutti gli effetti il riconoscimento di benemerita ad una associazione che ne raggruppa molte altre e se non sia al contrario la concessione del contributo il vero motivo di tutta l'operazione;

se la giunta esecutiva del Coni, nel deliberare la concessione di contributi ordinari alle benemerite di interesse sportivo, si sia strettamente attenuta alle disposizioni previste dall'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

a quanto ammonti il contributo Unavi e quante siano le associazioni benemerite riconosciute dal Coni ed i relativi importi;

se in relazione a tale contesto siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-01303)

SIMEONE e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del*

*tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il fondo pensioni per il personale della cassa centrale di risparmio V.E. per le province siciliane impiega le proprie risorse finanziarie anche in investimenti immobiliari che dovrebbero fornire il massimo della redditività a tutela e a garanzia del trattamento di quiescenza dei dipendenti della Sicilcassa stessa;

alla fine degli anni ottanta è stato nominato direttore generale della Sicilcassa il dottor Felice Scordino, durato in carica solo per poco tempo perché scomparso prematuramente e già funzionario generale della Banca d'Italia —:

se risponda al vero che la Sicilcassa nel 1990 abbia ritenuto opportuno dotare il suddetto direttore generale di un appartamento per uso abitativo a Roma, per rendere più confortevoli sue eventuali trasferte nella capitale per motivi d'ufficio;

se a tal fine la Sicilcassa, invece di acquistare in proprio tale *pied-à-terre*, abbia operato la singolare procedura di fare assumere l'onere dell'acquisto al fondo pensioni, con il vincolo, però, che l'appartamento venisse locato al predetto direttore generale della Sicilcassa per uso abitativo;

se effettivamente il fondo pensioni abbia deliberato di acquistare nel 1990 un faraonico appartamento in Roma, sito in via Giovanni Antonelli n. 50, quartiere Parioli, piano attico, di circa metri quadrati 255 di superficie coperta e circa metri quadrati 120 di terrazze, più box e cantina, per il corrispettivo di lire 2.270.000.000 più gli oneri di legge;

se tale appartamento sia stato acquistato dal fondo pensioni con la clausola, stabilita in delibera, della destinazione ad uso abitativo del direttore generale della Sicilcassa dottor Felice Scordino, prevedendo anche l'approntamento di alcune centinaia di milioni per le spese di ristrutturazione secondo le esigenze ed i gusti della famiglia del dottor Scordino;

se per la locazione di tale lussuoso immobile il fondo pensioni della Sicilcassa abbia pattuito con il dottor Scordino un irrisorio canone di locazione di circa lire 1.650.000 al mese a fronte di un investimento di quasi lire 2.500.000.000, ricavando, quindi, appena lo 0,7 per cento di reddito;

se, dopo la prematura scomparsa del dottor Scordino, il fondo pensioni abbia rinnovato recentemente il contratto di locazione del suddetto appartamento ai familiari del funzionario, elevando il canone di locazione alla modestissima somma di circa lire 2.100.000, per una durata di ulteriori quattro anni, con rinnovo tacito in mancanza di disdetta;

se il Governo, il Ministro del tesoro, gli organi di vigilanza della Banca d'Italia, gli organi della Sicilcassa e del fondo pensioni non ritengano assolutamente anomalo, scandaloso ed incredibile il sopra descritto comportamento di istituti bancari di diritto pubblico a favore di alti funzionari provenienti, peraltro, dal massimo istituto di controllo sul credito, ciò in riferimento ad un episodio di inammissibile privilegio e di sperpero del denaro proveniente dai contributi previdenziali di tutti i lavoratori della Sicilcassa;

se infine il Ministro del tesoro non ritenga di intervenire con opportuni ed esemplari provvedimenti finalizzati a rendere produttivi gli investimenti del fondo pensioni, prima di lesinare ai lavoratori del comparto del credito gli equi adeguamenti salariali da anni richiesti. (4-01304)

SPINI, CARLI e PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

nella scorsa settimana si sono verificati straordinari nubifragi con danni di eccezionale gravità ai territori da essi in-

vestiti, che hanno provocato dolorosissime perdite di vite umane particolarmente in Toscana ma anche in Friuli Venezia Giulia;

è necessario esprimere sentimenti di gratitudine verso tutti coloro, servitori dello Stato o volontari, che si sono prodigati con grande impegno nell'opera di soccorso —:

quali siano le informazioni e l'attività del Governo in tema di mutamenti climatici e di previsioni meteorologiche, anche alla luce dell'accordo di programma firmato nel 1994 tra Ministero dell'ambiente e Finmeccanica e che implicava anche taluni aspetti della riconversione dell'industria bellica ad attività collegate alla rilevazione meteorologica ed ambientale;

quali siano le cause che hanno portato all'eccezionale gravità delle perdite umane nonché dei danni alle abitazioni, alle vie di comunicazione, alle attività produttive dei territori interessati;

quali siano i provvedimenti che il Governo intenda prendere per l'indennizzo dei danni subiti e la ricostruzione di quanto è stato distrutto;

quali siano più in generale gli intendimenti del Governo per la prevenzione della difesa del suolo, in particolare in montagna, dove occorre garantire l'abitabilità e la sicurezza ai residenti, con particolare riguardo all'attuazione della legge sulla montagna, all'attuazione, ove di competenza, degli stanziamenti previsti dalla legge sui parchi, all'impulso per l'approvazione di tutti quei provvedimenti che possano fare dell'ambiente e della difesa del suolo una reale priorità nell'azione delle istituzioni a livello nazionale, regionale e locale, sottolineando la proposta di legge di iniziativa parlamentare sul restauro dei boschi (A.C. n. 191). (4-01305)

**DEL BARONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

si è appreso che i palloni di cuoio con cui si stanno giocando i campionati europei di calcio vengono lavorati da bambini

pakistani o afgani, per cui si raggiunge il paradosso che calci miliardari vengono dati a sfere di cuoio nate da sacrifici e da lavoro di minorenni affamati ed indifesi —:

se non consideri, più che necessario, indispensabile, ritornare sull'antico e non risolto problema dello sfruttamento del lavoro minorile, facendo ufficialmente conoscere, anche in riferimento a recenti episodi avvenuti nel campo, in aziende particolarmente del Sud: l'entità del fenomeno in Italia, il numero dei bambini impegnati, la salubrità dei luoghi di lavoro, la idoneità delle licenze rilasciate ai gestori, le paghe percepite, i versamenti dei contributi ai piccoli lavoratori, le denunce presentate all'Autorità giudiziaria, nei molti casi di non rispetto delle leggi, eventualmente attivando serie e concrete indagini che impegnino anche comuni, questure e prefetture. (4-01306)

#### **Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Delmastro delle Vedove n. 2-00031 del 6 giugno 1996.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Molinari n. 5-00051, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Duilio.

L'interrogazione Cicu ed altri n. 4-01155, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Massidda.

*ERRATA CORRIGE*

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 1996, a pagina 823, seconda

colonna, ventesima riga, deve leggersi: « la discarica non sembra rispetti » anziché: « la discarica non sembra non rispetti », come stampato.